Fondato nel 1892

€ 1,00 ANNO CXXXII - N° 170 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

AVELLINO

Venerdì 21 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Zero, Geolier e tanti friends poi «X Factor» e Vasco: tra il Plebiscito e lo stadio È qui la capitale della musica

Servizi a pag. 16 e in Cronaca

Federico Vacalebre

Troppa grazia, san Gennaro. Alla vigilia della Festa della musica, che Napoli celebra oggi con tre sold out da 140.000 spettatori di Geolier (& friends) al Maradona, e un doppio show di Renato Zero (& friends) al Plebiscito, arriva la notizia che «X Factor» ha deciso di chiudere la prossima edizione proprio nella piazza-salotto bene della città, e che Vasco Rossi ha deciso di tornare nel giugno prossimo in quello stadio già prenotato nel 2025 anche da Marracash, Elodie, Marco Mengoni e i Pinguini Tattici Nucleari.

Continua a pag. 43

Turismo, vola il brand Napoli Riemerso il 30% delle attività al nero Manfredi: attrattivi

Roano in Cronaca

L'editoriale

L'ASSE CAMPANIA PUGLIA È IL NOSTRO NUOVO NORD-EST

Marco Fortis

Le significative revisioni al rialzo operate dalla Svimez sulla crescita nel 2022 del Pil della Campania (+6,1% rispetto alla prima stima Istat del 4,5%) e della Puglia (+5,3% rispetto al +5% Istat) restituiscono un quadro profondamente diverso della ripresa post-Covid 2021-2022 delle due principali regioni del Sud rispetto a come essa era stata immaginata finora. In aggiunta, le prime stime Svimez per il 2023 sono andate ben oltre le previsioni sin qui formulate da Prometeia per la Campania (cioè +1,3% anziché +0,8%), la Puglia (+0,7% anziché +0,6%), l'Abruzzo (+1,4% anziché +0,6%), il Molise (+1,4% anziché +0,6%), la Calabria (+1,2% anziché +0,6%) e la Sicilia (+2,2% anziché +0,8%). Conseguentemente, il Pil del Mezzogiorno sorprendentemente è aumentato nel 2023 dell'1,3%, vale a dire ben di più di quanto abbia fatto l'Italia nel suo complesso (+0,9%). Dati che spiazzano anche le stime preliminari prefigurate dai primi Rapporti regionali di Banca d'Italia in corso di presentazione in questi giorni, nei quali la crescita del Mezzogiorno nel 2023 è indicata soltanto intorno al +0,6%, cioè meno della metà della stima di Svimez.

Nel Mezzogiorno anche gli occupati nel 2023 sono aumentati più che altrove in Italia, cioè del +2,6%, a fronte di una media nazionale del +1,8%. Secondo la Svimez, «sulla crescita del Pil del Mezzogiorno ha inciso in maniera rilevante l'avanzamento degli investimenti pubblici. Una dinamica sulla quale dovrebbe aver inciso significativamente il progressivo avanzamento degli investimenti del Pnrr e l'accelerazione della spesa dei fondi europei della coesione in fase di chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020». Questa spinta è andata ad aggiungersi a quella dell'edilizia residenziale.

Continua a pag. 3

DECOLLANO I LAVORI FINANZIATI CON IL PNRR, ADDIO GOMORRA: SCAMPIA SARÀ UN ECOQUARTIERE

SUD, LA SPINTA CANTIERI

Scuole, rigenerazione urbana, cultura, la sfida di Napoli: opere per 751 milioni

Luigi Roano, Nando Santonastaso *e* **servizi** *alle pagg. 2 e 3*

Europei, si decide tutto con la Croazia

La prodigiosa parata di Donnarumma poi tradito da un "gol amico"

La Spagna domina un'Italia impaurita

Francesco De Luca

Italia ko nel secondo match dell'Europeo contro la Spagna e qualificazione agli ottavi da conquistare lunedì coi croati. Sconfitta di misura (autogol di Calafiori) solo per le statistiche, perché la Rossa è stata furiosa per oltre 70 minuti e assoluta padrona del campo. Capitan Donnarumma ha evitato la disfatta.

Continua a pag. 43

Alessandro Angeloni *e* **Pino Taormina** *da pag. 18 a 20*

IL CAMBIO DI PARADIGMA/ MARE NOSTRUM

Dieta mediterranea superstar dell'export

Annamaria Capparelli *a pag. 4*

Mezzogiorno sicuro volano dell'Occidente

Cinzia Battista *a pag. 5*

Da Schifani a Bardi, il centrodestra si ricompatta. Tajani: noi garanti

«Autonomia, basta piangere» avanza il fronte dei governatori

I dubbi della Commissione Ue, M5S si rivolge a Mattarella

Francesco Malfetano *e* **Nando Santonastaso** *a pag. 6*

Punto di Vespa

LA SCATOLA VUOTA

Bruno Vespa

L'Autonomia differenziata oggi è soltanto una bandiera ideologica che cambia colore con il mutare delle stagioni politiche. È figlia della modifica costituzionale del 2001 quando D'Alema, illudendosi di sedurre Bossi tornato con Berlusconi (...)

Continua a pag. 43

Le interviste

Boccia: «Tradite le aree deboli saranno più povere»

Foti: «Realizzeremo i Lep, senza quelli è tutto congelato»

Dario De Martino *a pag. 7*

Le elezioni in Francia

La strada in salita di Le Pen, ma la partita resta aperta

Luca Ricolfi

Credo sia accaduto raramente, in Europa, che un appuntamento elettorale in un singolo Paese attirasse tanta attenzione anche negli altri. È quello che sta succedendo con le elezioni francesi, che si svolgeranno in due turni, il 30 giugno e il 7 luglio.

Continua a pag. 42

Schiavone rischia di perdere la protezione

"Sandokan" senza più segreti il suo pentimento è un flop

Leandro Del Gaudio

Rischia di non andare in aula come collaboratore di giustizia. Rischia la fine del programma di protezione in vista di premi e benefici destinati a chi decide di schierarsi con lo Stato. Destino beffardo per Francesco "Sandokan" Schiavone: dopo i primi tre mesi di collaborazione con la giustizia, il racconto messo agli atti dall'ormai ex capoclan dei casalesi non sembra aver fornito contributi concreti; mancherebbero i requisiti della attualità e della novità.

A pag. 15

Il cambio di paradigma, la rigenerazione urbana

Pnrr, la sfida di Napoli a tempo di record cantieri per 751 milioni

▸Recupero delle periferie, scuole e trasporti nei 73 progetti operativi

▸I fondi del ministero della Cultura da Palazzo Fuga ai giovani imprenditori

LA SVOLTA

Luigi Roano

Il Pnrr è l'alta velocità dello sviluppo e Napoli sta mantenendo il passo. Il Comune guidato dal sindaco Gaetano Manfredi ha messo a terra cantieri per 751 milioni sul miliardo e 100 milioni in dotazione, la differenza è già stata cantierizzata in precedenza, sostanzialmente ha esaurito la spesa. La cultura è uno degli asset e da Roma il ministro Sangiuliano ha fatto sapere che i 4 miliardi del suo dicastero sono stati assegnati tutti, 120 milioni sono andati a Napoli all'Albergo dei Poveri. Che diventerà l'hub culturale più grande d'Europa. Sangiuliano 48 ore fa - a vantaggio dei giovani imprenditori - ha erogato 188 milioni per 2779 piccole e medie imprese. Una parte è andata anche a Napoli e alla Campania. Sangiuliano ieri ha incontrato il presidente degli industriali napoletani Costanzo Jannotti Pecci: «Al centro dell'incontro - si legge nella nota del Mic - i temi della rigenerazione urbana e della tutela del paesaggio alla luce dei nuovi assetti normativi nazionali e regionali che incideranno sulle future sfide delle città e dei territori». Insomma, i cantieri si accendono e Napoli ha la sua robusta quota.

UNA CASCATA DI EURO

Con il Pnrr il Comune ha messo in campo 73 progetti tutti operativi per un valore - è bene sottolinearlo - di 751 milioni. Tenendo ben presente due cose: che la data di consegna dei cantieri è inderogabilmente giugno 2026. E che il Pnrr - assieme al Patto per Napoli e al recentissimo stanziamento del Governo per Bagnoli da 1,2 miliardi - sono l'ultima chiamata per fare lo scatto verso lo sviluppo. «Su Bagnoli - spiega Manfredi - entro il 2029 tutte le bonifiche saranno completate». Poi rassicura sullo stop di alcuni cantieri per un problema di interdittiva - per una vicenda che riguarda Salerno - a una delle principali aziende che opera con il Pnrr: «Il blocco è stato di qualche settimana, abbiamo tutto il margine per recuperare nei tempi previsti dal Pnrr. Abbiamo cercato di concentrare in queste poche settimane anche delle attività progettuali che erano necessarie e che sono state completate». I tre piani di investimenti – Pnrr, Patto per Napoli e Bagnoli - valgono nell'insieme ben 3,6 miliardi.

LA SCUOLA

Sulla scuola il Comune si è concentrato su 28 asili per renderli antisismici e dotarli di palestre. Investimenti per 83 milioni. A questi si aggiungono però altri 75 milioni arrivati dalla Città metropolitana di cui è sempre presidente Manfredi. A Napoli è partito un maxi piano per il pianeta scuola.

> SU BAGNOLI SINDACO MANFREDI RASSICURA: «ENTRO IL 2029 TUTTE LE BONIFICHE SARANNO COMPLETATE»

RIGENERAZIONE URBANA

Riqualificare, recuperare e valorizzare quello che già esiste è il filo conduttore del Pnrr per ridurre le disuguaglianze e i divari sud-nord ma anche sud-sud. Se si tolgono - questo il ragionamento - le persone da condizioni di degrado, da case fatiscenti e si ricostruisce un contesto urbano positivo migliore la coesione sociale. Ed è questa l'operazione messa in campo a Scampia dove Gomorra è in via di smantellamento. Ora già è parzialmente "Un nuovo ecoquartiere nell'area dell'ex lotto M quello delle Vele. Ne resterà in piedi una sola e sarà utilizzata per scopi istituzionali. L'obiettivo è riqualificare le infrastrutture e la logistica dell'intera area, nonché creare nuovi servizi per i cittadini, trasformando così un territorio particolarmente vulnerabile in smart city e realtà sostenibili. Gli interventi finanziati prevedono la realizzazione di 215 alloggi, un complesso scolastico e l'attrezzatura di interesse pubblica. È inoltre finanziata la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria come sottoservizi, viabilità, pubblica illuminazione, parcheggi. La cifra messa in campo è di 85 milioni ai quali se ne devono aggiungere altri 40 già finanziati da fonti nazionali. Lo stesso schema a Taverna del Ferro un orrore affacciato sul mare e con di fronte il Vesuvio le cui operazioni di demolizione e ricostruzione sono già iniziate da tre mesi. Siamo nell'area est a San Giovanni a Teduccio quartiere noto come "il Bronx". L'investimento è di ben 65 milioni per quello che riguarda il Pnrr più 42 milioni aggiuntivi dal bilancio dello Stato. Perché il Pnrr ha un effetto moltiplicatore se lo si sa usare. Il progetto prevede la sostituzione delle due file di "mostri di cemento" con 28 edifici di media dimensione, a scala umana.

I TRASPORTI

La transizione ecologica passa per una mobilità sostenibile. L'investimento è di quasi 300 milioni. Soldi con i quali sono stati acquistati 256 bus elettrici - molti già sono nei parcheggi dell'Anm - costati 144 milioni. Collegato all'acquisto degli autobus elettrici un altro stanziamento da 36 milioni per adeguare depositi di Anm a ospitare questi nuovi mezzi. Progetto che si articola in tre linee di intervento: la realizzazione delle infrastrutture di ricerca, adeguamento di opere civili e opere per l'alimentazione degli stessi bus. Per il complemento della flotta della Linea 1 della metro c'è l'acquisto di ulteriori 3 treni che si aggiungeranno entro il 2026 agli altri 20 già ordinati di cui 10 in funzione. Il costo è di 41,5 milioni. La stessa operazione - 30 milioni - è in atto per l'acquisto di 3 treni per la linea 6 che inizierà l'esercizio a luglio. Per l'ampliamento del deposito dell'officina della Linea 1 a Piscinola calati a terra altri 68 milioni. Per rifare la linea del tram - inclusi l'acquisto di 5 tram - che va da San Giovanni a piazza Sannazaro investiti 45 milioni.

VARIAZIONI DEL PIL PER REGIONE

PIL reale var. %

Regione		
Piemonte	1,2	0,8
Valle d'Aosta	0,8	-4,8
Lombardia	0,9	4,7
Trentino Alto Adige	0,5	0,4
Veneto	1,6	5,9
Friuli-Venezia Giulia	-0,2	4,7
Liguria	1,4	0,3
Emilia-Romagna	0,6	5,8
Toscana	-0,4	0,9
Umbria	0,3	-2,5
Marche	-0,2	1,5
Lazio	1,1	2,8
Abruzzo	1,4	0,2
Molise	1,4	3,1
Campania	1,3	4,9
Puglia	0,7	6,1
Basilicata	0,9	-5,7
Calabria	1,2	1,3
Sicilia	2,2	4,3
Sardegna	1,0	1,6
Nord-Ovest	1,0	3,4
Nord-Est	0,9	5,1
Centro	0,4	1,7
Centro-Nord	0,8	3,4
Mezzogiorno	1,3	3,7
Italia	0,9	3,5

FONTE: Stime SVIMEZ

piccolo
IL MATTINO
Fondato nel 1892
ALTRO CHE SFASCIO: VOLANO PIL, EXPORT E OCCUPAZIONE. SI RIUNISCE L'ITALIA
C'ERA UNA VOLTA IL SUD
I dati Svimez: nel 2020-23 il Pil del Mezzogiorno cresce del 3,7%, più dell'Italia
Il premier: «Paese più forte e giusto»
L'Autonomia è legge
fronda in Forza Italia
Pd-M5S: referendum

La prima pagina del Mattino di ieri, dopo il via libera all'Autonomia e i dati positivi rilevati dalla Svimez

Report Bankitalia Campania l'occupazione cresce più della media nazionale

IL RILANCIO

Nando Santonastaso

Nel 2023 sono nati in Campania, al netto delle cessazioni, 51mila nuovi posti di lavoro dipendente nel settore privato, 15mila in più dell'anno precedente, tra agricoltura, servizi e industria. La maggior parte delle assunzioni è avvenuta con contratti a tempo indeterminato. L'occupazione è cresciuta più della media italiana, 2,6% contro 2,1%, anche se meno della media del Mezzogiorno (+3,1%). Il tasso di disoccupazione ha continuato la sua discesa (3% più basso dal 2019) mentre su quello dell'occupazione, che resta al 44%, continua a incidere la bassa partecipazione delle donne al lavoro. I dati emersi dalla presentazione ieri dell'annuale rapporto di Bankitalia sull'Economia della Campania, puntuale e approfondito come da tradizione, confermano che la partecipazione della regione alla ripresa del Sud resta decisiva. E che il rallentamento complessivo maturato nell'ultima parte dell'anno su scala nazionale, non ha compromesso la spinta del Sud, certificata l'altro giorno dalla Svimez.

I MOTORI DELLA CRESCITA

L'export regionale, conferma la Banca centrale, supera il 29% grazie soprattutto ai settori farmaceutico e automotive; la crescita delle costruzioni, uno dei motori riconosciuti della risalita, tocca il +3,5% ancorché in frenata rispetto al 2022 (effetto della contrazione sull'uso talvolta sprегiudicato dei bonus fiscali); e il valore della spesa per gli appalti di opere pubbliche bandite sale del 9,3%, a conferma dell'impatto dei progetti del Pnrr, come emerso anche dalle ultime, recenti rilevazioni del Sole 24 Ore. E poi il turismo, altro motore di crescita della Campania, con l'aumento del 27% della spesa dei turisti stranieri e il boom di viaggiatori transitati nell'aeroporto internazionale di Capodichino. Quanto al credito, si conferma anche qui la frenata dei prestiti a imprese e famiglie come in tutta Italia: ma in Campania e al Sud l'impatto è minore rispetto alla media nazionale e quella del Centro-Nord, come era in parte già emerso nell'aggiornamento Abi relativo al quarto trimestre. Dunque, in un contesto che sconta ancora un'antica debolezza, la Campania mostra di tenere il passo anche se nel manifatturiero le criticità non mancano. Ed è proprio l'impulso garantito dalle risorse del Pnrr a confermarlo: «Relativamente alle opere finanziate con risorse del PNRR, a fine 2023 risultavano aggiudicate gare per lavori di importo pari ai due terzi delle risorse destinate complessivamente alla regione», spiega la Banca.

> ZES UNICA: IN CAMPO UNICREDIT E PWC. OFFRIRANNO SERVIZI ALLE IMPRESE CHE PUNTANO ALLE AGEVOLAZIONI

Presentazione del rapporto di Bankitalia «L'Economia della Campania» NEAPHOTO SERGIO SIANO

Le incognite si chiamano soprattutto denatalità e consumi legati alle prospettive di ripresa più forte dei settori produttivi. Ma la risposta dell'occupazione è una chiave strategica per guardare al futuro con un certo ottimismo. «Ci sono imprese – dice Luigi Leva, della divisione analisi e ricerca economica territoriale di Bankitalia, che ha presentato il rapporto - il cui futuro è fortemente condizionato dall'incertezza che influisce anche sulle decisioni di investimento. La stabilizzazione degli scenari geo-politici non può che essere un elemento di favore e questo, insieme al processo di disinflazione che comunque sta proseguendo in maniera abbastanza serrata, può fare da traino rispetto a decisioni future».

Di sicuro molto dipenderà da strumenti e misure, come la Zes unica, messi in campo dal governo per rendere più attrattivo il Sud dal lato degli investimenti. E ieri, non a caso, UniCredit e PwC Italia, organizzazione che offre servizi professionali multidisciplinari alle imprese, hanno annunciato un Accordo di Collaborazione per aiutare le imprese italiane «ad accedere in modo semplice e veloce alle misure agevolative locali, nazionali ed europee, incluso il credito d'imposta previsto per la ZES unica». UniCredit, ricorda il Regional manager Sud Ferdinando Natali, «sostiene le PMI nel dialogo con la Pubblica Amministrazione e anche quest'accordo si integra con l'ultima edizione di UniCredit per l'Italia, che stanzia 10 miliardi di euro dedicati alle PMI, con un 40% destinato al Mezzogiorno».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma, la produttività

L'asse produttivo del Sud è il nostro nuovo Nord Est

▸Nel 2019-2023 il Pil della Campania cresce più di quello della Lombardia

▸Nello stesso periodo quello della Puglia più del Veneto e dell'Emilia Romagna

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Anche il terziario ha contribuito in maniera significativa alla crescita del Pil meridionale: importante il traino di trasporti, comunicazioni e turismo.

I RITMI DI SVILUPPO

Ma il dato forse più dirompente è che le due regioni cardine dell'economia del Sud, Campania e Puglia, hanno avuto nel 2020-2023 una crescita a dir poco portentosa, non episodica ma forte e consolidata su più anni. Infatti, sommando le revisioni Svimez del 2022 e la stima Svimez del PIL del 2023, tali due regioni dovrebbero aver registrato nel quadriennio 2020-2023 rispetto al 2019, anno pre-pandemico, una crescita economica cumulata di medio-lungo termine pari al +6,1% la Puglia e al +4,9% la Campania. Si tratta di ritmi di sviluppo da Nord-Est Italia (+5,1% la crescita media di questa macroarea stimata da Svimez nello stesso periodo), con la Puglia addirittura al di sopra del Nord-Est di un punto percentuale e la Campania al di sotto di appena due decimali: tassi di crescita decisamente superiori a quelli delle principali economie dell'Euroarea.

È forse presto per dire che l'asse Campania-Puglia sta diventando un "nuovo Nord-Est" italiano ma i numeri per il momento sono rilevanti. E se questa tendenza si confermasse nel 2024-2026, anche sotto l'impulso degli investimenti pubblici previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per l'Italia sarebbe un salto in avanti epocale, con un accrescimento del nostro potenziale di sviluppo e anche una importante riduzione del divario Nord-Sud.

Nel quadriennio 2020-2023 la crescita economica della Campania, secondo i dati Svimez, sarebbe stata superiore a quella della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia (entrambe le regioni con un +4,7%), mentre quella della Puglia risulterebbe essere stata più alta perfino della crescita di regioni superstar come il Veneto (+5,9%) e l'Emilia-Romagna (+5,8%). Trainate dal turismo, dalla filiera agro-alimentare, dagli investimenti pubblici ma anche da un'industria manifatturiera con importanti specializzazioni nei mezzi di trasporto, nella meccanica e nella farmaceutica, Campania e Puglia sono due regioni che possono rafforzarsi nel contesto economico del nostro Paese ed offrire un contributo sempre più rilevante anche all'export.

Se il grande economista Giorgio Fuà, teorico dell'industrializzazione del Nord Est e del Centro, fosse ancora vivente, gioirebbe di certo nel leggere i numeri della Svimez, che tratteggiano una possibile estensione di quel modello di sviluppo da lui analizzato anche a porzioni sempre più ampie del nostro Mezzogiorno.

TASSI DI CRESCITA CUMULATI DEL PIL 2020-2023

Variazioni% rispetto al 2019

FONTE: Elaborazione Fondazione Edison su dati Svimez,Istat e Eurostat — WITHUB

L'intervista Pierluigi Petrone

«Qui l'export farmaceutico vola Forte sinergia tra atenei e imprese»

Nando Santonastaso

Dottor Petrone, i numeri dell'export farmaceutico in Campania spiegano perché il cambio di paradigma del Sud è credibile. Sbaglio o per voi non è affatto una sorpresa?

«Proprio così – risponde Pierluigi Petrone, Ceo del Gruppo omonimo, vicepresidente nazionale di Federfarma e dell'Unione Industriali di Napoli con delega all'internazionalizzazione e presidente di Assoram, la filiera di aziende di settore più longeva d'Italia -. Il valore della produzione in Campania è salito lo scorso anno a 6 miliardi, una quota importante sul totale di 51 miliardi del Paese. A Napoli poi c'è un valore aggiunto significativo: ed è la profonda sinergia tra il sistema universitario e le imprese: un modello che garantisce ricerca di eccellenza e sbocchi occupazionali di qualità».

Fermiamoci su questi ultimi: Petrone Group, che nel solo retail farmaceutico dispone di 40 aziende in tutta Europa, guarda al territorio per le sue esigenze occupazionali?

«Assolutamente. Negli ultimi due anni abbiamo assunto 85 nuovi dipendenti per la sola struttura amministrativa del Gruppo, tutti dotati di competenze di alto profilo e di un'ottima conoscenza della lingua inglese. Molti di essi sono stati formati negli atenei della Campania ma una quota rilevante proviene anche dall'estero: si tratta di giovani che si erano trasferiti oltre confine per varie ragioni e che sono tornati a Napoli per almeno tre ragioni. La prima: si sono resi conto che il territorio non era rimasto alla narrazione "pizza, camorra e mandolini"; la seconda, Napoli è anche dal punto di vista logistico ben collegata con tutto il mondo, grazie alla crescita dell'aeroporto di Capodichino; la terza, l'assoluta competitività della dimensione internazionale del nostro Gruppo».

Petrone Group è controllata da una holding di famiglia e nelle sue quattro linee business (commerciale, farmaceutico, industrial e retail) ha investito molto senza mai abbandonare Napoli: perché?

«È stata una scelta mai messa in discussione. Anche quando abbiamo realizzato la nostra attuale, nuova sede a Bagnoli, ristrutturando l'ex liceo Labriola, non ci sono stati dubbi. Non solo per la forte coesione che mio padre e mia madre hanno impresso alla famiglia (tre figli, tutti con importanti responsabilità al vertice del Gruppo: Pierluigi e Raffaele gemelli, e Massimo, ndr). La verità è che per noi Napoli e la Campania sono sempre stati un punto fondamentale di riferimento. È qui che mio padre Carmine iniziò questa straordinaria avventura nel 1965, per soddisfare la richiesta dell'armatore e sindaco Achille Lauro, di cui era amico, di fornire medicherie di bordo alle sue navi, a partire dai piroscafi che trasportavano gli emigranti nelle Americhe. E oggi che rappresentiamo il 25% della riabilitazione convenzionata della Campania e abbiamo diversificato anche in altri settori (come nei parcheggi Quick, ndr) possiamo ben dire che qui si può fare impresa e con risultati importanti».

E si può anche trasferire al Sud il quartier generale di un gruppo storico della farmaceutica italiana, Pierrel.

«È stata la nostra scommessa vincente nel settore industriale. Con l'ingegnere Bifulco rilevammo nel 2008 il debito della precedente proprietà e trasferimmo ben presto gli uffici amministrativi da Milano a Capua. Oggi l'azienda è la terza al mondo per la produzione di anestetici dentali e dopo avere rilevato, un anno fa, la divisione dental della 3M, storico colosso Usa, siamo presenti con questo marchio in 68 Paesi di tutto il mondo. Oggi a Capua siamo alla quarta linea di produzione e produciamo circa 400 milioni di tubo-fiale di anestetico dentale».

Lei viaggia spesso, il Gruppo si è ramificato anche in North Carolina, negli Usa, durante la fase più acuta del Covid. E ora sta puntando anche sull'hub farmaceutico euromediterraneo: perché?

«Intanto mi lasci ricordare con un pizzico di orgoglio che uno dei più noti virologi americani, Robert Gallo, scopritore del virus Hiv, mi ha voluto, primo europeo, nel board del Global farm network, per la capacità di mettere in relazione le aziende che fanno ricerca farmaceutica nel mondo e il sistema delle imprese di settore. Un riconoscimento che in fondo si collega al progetto dell'hub euromediterraneo che mira a liberare spazi per le aziende produttrici assicurando lo stoccaggio dei loro prodotti in altri siti, perché non c'è industria senza logistica e viceversa. Ci stiamo lavorando con Kpmg e il governatore della Campania, De Luca, si è già detto interessato a sostenere il progetto. Non solo lui, peraltro: anche il presidente della Lombardia, Fontana, ha chiesto di saperne di più. L'Unione industriali è al nostro fianco e anche questo è un segnale: grazie al presidente Jannotti Pecci sono state riaggregate le forze imprenditoriali della città dopo un periodo difficile. Ora facciamo squadra, ed è bello».

Nella foto d'archivio medicinali. A destra Pierluigi Petrone

IL CEO DEL GRUPPO OMONIMO: INVESTIRE A NAPOLI? MAI STATO IN DISCUSSIONE. NEMMENO PER LA NUOVA SEDE A BAGNOLI

ANCHE DAL PUNTO DI VISTA LOGISTICO LA CITTÀ OFFRE GRANDI OPPORTUNITÀ GRAZIE ALLA CRESCITA DELLO SCALO DI CAPODICHINO

Il cambio di paradigma, i settori produttivi

Dieta mediterranea: crescita da superstar sui mercati mondiali

▸Aumenti dell'export per i prodotti radicati nel Sud, dall'olio (+68%) alla passata di pomodoro (+13%) con record negli Usa

IL REPORT

Annamaria Capparelli

Dieta Mediterranea superstar sui mercati mondiali. I principali prodotti di quello che più che un modello alimentare è uno stile di vita sfondano all'estero. E si tratta di un paniere a forte traino del Mezzogiorno. Un andamento che procede da tempo. Lo scorso anno l'export agroalimentare ha raggiunto 64 miliardi. Quest'anno, se i numeri dell'avvio del 2024 saranno confermati, il bilancio potrebbe essere ancora più favorevole. Nel primo trimestre del 2024 le spedizioni nel mondo sono aumentate del 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A spingere i campioni del Sud, dall'olio extra vergine di oliva che ha inanellato un +68%, ai pomodori in scatola (+13%), fino alla pasta e al vino, entrambi a +4%. Come ha evidenziato un recente studio del "The European House- Ambrosetti" l'Italia è primo produttore ed esportatore al mondo di pasta (45% degli scambi internazionali sono Made in Italy) e numero uno per le spedizioni globali di passata di pomodoro (26,7%). Per il vino poi si tratta di un risultato importante, perché rimette in carreggiata un prodotto, simbolo dell'Italia e nel quale le regioni del Sud rivestono un ruolo sempre più rilevante, che aveva mostrato segnali di cedimento lo scorso anno.

LE PERFORMANCE

Un mercato dove il made in Italy a tavola ha un particolare appeal sono gli Stati Uniti. In questo Paese infatti, sempre nei primi tre mesi, le performance sono state eccellenti con un balzo dell'82% per l'olio, del 38% per le passate e segni positivi anche per la pasta (+4%) e il vino (+2%). Ed è negli Stati Uniti che la Dieta Mediterranea sarà protagonista il 24 giugno al Summer Fancy Food di New York che aprirà i battenti dopodomani. Tra le specialità in primo piano la mozzarella di bufala Dop, vanto dell'offerta alimentare campana.

Momento magico dunque per una miniera ben radicata nelle regioni del Sud e soprattutto in Campania. I protagonisti dell'agroalimentare hanno svolto un compito eccellente. Grazie alla qualità e distintività delle produzioni hanno conquistato i palati di tutto il pianeta. Perché se gli Stati Uniti marciano a pieno ritmo, e in Europa si mantengono le posizioni, spicca la voglia crescente di made in Italy anche in Cina (+17%).

LE PRESSIONI

C'è però un rovescio della medaglia. Gli affari corrono, ma in parallelo si rafforzano anche le spinte che tendono a mettere nell'angolo la Dieta Mediterranea, nonostante da tutti i maggiori esperti venga riconosciuta la sua capacità di favorire la salute. L'Italia d'altra parte è tra i Paesi con il maggior grado di longevità (la speranza di vita è salita nel 2023 a 81,1 anni per i maschi e 85,2 per le femmine). Il cibo è anche un elemento di attrazione: il 29,3% dei turisti stranieri dichiara di scegliere l'Italia anche per le produzioni alimentari tipiche (fonte Ambrosetti). Così come il nostro è il primo Paese al mondo per presenza di ristoranti nazionali nelle principali metropoli, da New York a Tokyo, da Pechino a Buenos Aires. Eppure è sempre più forte il pressing dell'italian sounding che oggi vale nel mondo più di 120 miliardi. Così come c'è un proliferare di ristoranti che nelle insegne richiamano alla cucina tricolore, ma offrono solo pessime imitazioni dei piatti nazionali.

Da anni Stefano Pisani, sindaco di Pollica, la patria della Dieta Mediterranea, è in prima linea per difenderla e promuoverla per il suo valore universale (ha ottenuto il riconoscimento come patrimonio Unesco nel 2010). «Grazie al lavoro iniziato da Angelo Vassallo – dichiara Pisani – l'area di Pollica è oggi oggetto di studio. È un orgoglio per noi essere visitati da milioni di persone da tutto il mondo, soprattutto da giovani che vogliono approfondire la conoscenza del nostro territorio. La Dieta porta con sé un valore attualissimo, può essere il motore di una vera e propria rigenerazione anche agricola delle nostre terre, combattendo il fenomeno dello spopolamento». La Dieta mediterranea è diventata un modello di sviluppo che consente di salvaguardare la biodiversità, l'ambiente e la qualità della vita con un uso sostenibile delle risorse, il contrario di una certa industrializzazione. «Dobbiamo difenderla con forza, anche da nuovi pericoli di accaparramento – incalza Pisani – e mi riferisco a una nuova associazione, Mediterranea, che ha come obiettivo di promuovere la Dieta mediterranea. Tutto bene, se non fosse che dietro Mediterranea, costituita da Unionfood e Confagricoltura, ci sono gli interessi di multinazionali del cibo omologato. Ho voluto conoscere questo progetto e sono preoccupato dalla estrema distanza dai valori autentici che noi promuoviamo».

Sono tanti dunque i fronti da presidiare. In Europa c'è l'ipoteca Nutriscore, l'etichetta a semaforo che dà la patente di salubrità, facendo scattare il verde sulle confezioni delle patatine fritte o della Coca cola light e invece mette in guardia i consumatori su olio extra vergine o Parmigiano Reggiano. Per ora l'etichetta che condiziona le scelte dei consumatori è stata congelata nella Ue a livello normativo, ma molte multinazionali e catene distributive estere la applicano. E in una società che pone al centro il salutismo, dare informazioni fuorvianti, perché non tengono conto delle quantità consumate, rischia di penalizzare proprio i "big" della Dieta Mediterranea. Si perderebbe un'occasione d'oro in una fase in cui è in atto un ripensamento sui cibi processati o ultra processati che contrastano con la semplicità e genuinità degli ingredienti della Dieta Mediterranea.

IL MARKETING

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato recentemente un report in cui segnala che oltre a petrolio, alcol e tabacco anche gli alimenti ultra processati sono responsabili di 19 milioni di morti all'anno

I PERICOLI ARRIVANO DALL'ITALIAN SOUNDING DALL'ETICHETTA UE NUTRISCORE E DAGLI AVVISI SUL VINO STILE "RISCHIO FUMO"

IL 24 GIUGNO A NEW YORK SI APRE IL SUMMER FUNCY FOOD TRA LE SPECIALITÀ LA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA

Porti turistici, via i paletti ritorno al mercato libero: entro sei mesi le gare

Il porto turistico di Castellammare di Stabia

IL CASO

Antonino Pane

La deadine è il 31 dicembre di quest'anno: poi bisognerà applicare la direttiva Bolkestein che per le concessioni demaniali prevede procedure di evidenza pubblica, pubblicate sulla gazzetta ufficiale e anche sul bollettino della Comunità europea. Solo così l'Italia eviterà una procedura di infrazione che si annuncia salatissima visti i continui rinvii con cui si è arrivati a questa scadenza. E a questa procedura sono interessati i porti turistici di Napoli, Salerno e Castellammare, quelli gestiti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale mentre quelli della costa campana, non inclusi nelle competenze della Port Autority, rientrano tra quelli gestiti dalla Regione Campania se non trasferiti ai comuni di competenza territoriale.

Il Comune di Napoli, pur avendo da tempo sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Autorità di Sistema Portuale, non ha mai voluto perfezionare il trasferimento delle competenze per la gestione delle concessioni demaniali: più volte lo stesso sindaco Gaetano Manfredi ha ribadito che «mancano le necessarie competenze» per prendere in carico in tempi brevi materie così complesse. Ed ormai, a pochi mesi dalla scadenza, sembra veramente troppo tardi per fare scelte diverse.

E bisogna anche tenere conto del fatto che l'Autorità garante ha acceso i riflettori sulla questione: basti pensare che l'Agcom è già intervenuta sull'Autorità di sistema portuale per bloccare un rinnovo di concessione per un anno. Infatti l'Agcom ha comunicato che la deliberazione dell'Adsp, MTC numero 52/2023, che disponeva la proroga delle concessioni al dicembre 2025, si poneva in contrasto con l'articolo 49 TFUE nonché con le disposizioni normative euro-unitarie in materia di affidamenti pubblici. Una segnalazione dettagliata che ha costretto il presidente dell'Adsp, Andrea Annunziata, ad adottare una propria delibera, la numero 132/2024 del 9 maggio scorso, per revocare una precedente delibera di proroga e ad preannunziare l'indizione di gare di evidenza pubblica al fine di assegnare nuove concessioni a decorrere dal 2025.

I TIMORI

Insomma il meccanismo è già in moto e il percorso, stando alle prime avvisaglie, è fortemente attenzionato anche dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha ricevuto una nutrita delegazione di operatori turistici del porto di Mergellina. De Luca ha voluto conoscere nel dettaglio la situazione e in particolare proprio le preoccupazioni dei gestori che vogliono evitare manovre politiche per surrogare i tanti operatori storici. Il timore esposto nei dettagli a De Luca, è che si cerchi aggirare in blocco la Bolkestain utilizzando l'istituto del Project Financing che arrecherebbe vantaggi solo ad alcuni degli operatori già presenti. Una situazione delicata an-

I VINCOLI IMPOSTI DALL'ANTITRUST SUL RINNOVO AL 2025 DELL'UTILIZZO DI AREE DEMANIALI

Il cambio di paradigma, le strategie

Un ulivo secolare in Puglia

in tutto il mondo. Lo studio attacca, in particolare le strategie di marketing messe in atto da alcune industrie che esaltando i benefici dei loro prodotti ingannano i consumatori. Ma sotto attacco è anche il vino con sempre più numerose "sirene" dell'Unione europea che vorrebbero inserire il nettare di Bacco tra i prodotti nocivi per la salute con indicazioni in etichetta analoghe a quelle che campeggiano sui pacchetti di sigarette.

che alla luce della mancanza assoluta di posti barca e dei continui blitz che la Capitaneria di Porto è costretta ad effettuare per arginare il fenomeno delle boe abusive.

Insomma niente sotterfugi e chiarezza nella partecipazioni alle gare. A De Luca gli operatori hanno chiesto massima trasparenza per partecipare con correttezza alle gare previste dalla Bolkestain. Sentite cosa dice Michele Pugliese, in rappresentanza di diversi i concessionari di Mergellina: «Siamo pronti a scendere in strada con centinaia di lavoratori se qualcuno pensa, con la logica del project financing, di aggirare gli ostacoli della Bolkestain e garantirsi i privilegi anche per il futuro, casomai sulla nostra pelle. Aspettiamo fiduciosi la risposta delle istituzioni che ci auguriamo non si prestino a soluzioni opache che certamente contrasteremo con ogni mezzo. Siamo pronti a partecipare alle gare con le regole europee purché non vengano calpestati i nostri diritti e non vengano cancellate le nostre storie e le nostre competenze».

LA PIATTAFORMA

Intanto sempre in chiave futuro l'Adsp, come rilevato dal presidente Annunziata, conferma che a partire dal prossimo 24 giugno metterà a disposizione di operatori e autorità di controllo un'unica piattaforma digitale per gestire il traffico marittimo dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, dall'arrivo della nave allo sbarco della merce, fino al suo svincolo definitivo, accelerando enormemente le operazioni portuali e rendendo ancora più competitivo l'intero sistema. Insomma i porti campani entrano nel Port Community System (PCS), lo standard europeo di gestione dei flussi informativi portuali tramite un'unica piattaforma digitale. Il presidente Andrea Annunziata e il segretario generale Giuseppe Grimaldi, hanno parlato di risultato dalla portata straordinaria per i porti campani.

DAL 24 GIUGNO PIATTAFORMA UNICA PER GESTIRE IL TRAFFICO A NAPOLI, SALERNO E CASTELLAMMARE

Mare nostrum, un volano ma si devono garantire la sicurezza e lo sviluppo

▶Putin punta sui porti del Mediterraneo a Est con Tartus e a Sud con Tobruk

▶L'Italia sta offrendo un'alternativa all'insegna di democrazia e sostenibilità

GLI SCENARI

Cinzia Battista

Nel rilanciare il ruolo geopolitico del nostro Mezzogiorno, non dobbiamo perdere di vista un elemento essenziale: la sicurezza del Mediterraneo. La premier Giorgia Meloni, infatti, durante l'ultima visita a Roma del Segretario generale dell'Alleanza Atlantica Stoltenberg ha ribadito – secondo una nota di Palazzo Chigi – la necessità che la Nato affronti le sfide sul fianco Sud: «L'aspettativa italiana è che a Washington (nel vertice 9-11 di luglio) possano essere adottate decisioni concrete in risposta alle sfide caratterizzanti il fianco Sud, in coerenza con l'approccio a 360 gradi alla sicurezza euroatlantica previsto dal Concetto Strategico della Nato».

Premesso che - come ha sottolineato il direttore Roberto Napoletano - il Mezzogiorno d'Italia è un luogo sicuro per gli investimenti perché contenuto all'interno di un sistema democratico e di uno stato di diritto consolidato, a noi italiani, però, conviene tenere sempre la guardia alta su elementi geopolitici esterni, potenzialmente destabilizzanti, conseguenza dell'attuale "disordine mondiale". Il riferimento va alla Russia, alla Cina e all'Isis.

LA BASE

In questa settimana, in Libia due navi da guerra russe erano nel porto di Tobruk, in Cirenaica, la parte controllata dal Generale Haftar amico di Putin, in «visita di lavoro per cooperare nel campo della sicurezza marittima». E lì, proprio a 280 chilometri di distanza dalla Libia all'Italia, dalle coste africane alla nostra isola di Lampedusa e soprattutto dal confine Sud con la Nato, si teme la costituzione di una base navale russa. Già lo zar Alessandro II sognava uno sbocco diretto o indiretto al Mar Mediterraneo e adesso i russi sono tornati con una nuova strategia: visto che la Nato preme da Nord, è necessario aggirarla – secondo Mosca - da Sud e da Est, dall'ex terzo mondo "antimperialista e antioccidentale" penetrando in Siria, in Libia e in altri luoghi strategici dell'Africa. Tale piano ha portato ad un'ulteriore presenza militare russa nel continente nero, nelle zone dove sono scoppiate decine e decine di guerre civili, attraverso milizie mercenarie come quelle del gruppo Wagner (molti mercenari adesso sono stati richiamati da Mosca per il recente attacco a Kharkiv).

I REGIMI

Ma non è una novità che l'Africa è molto inquieta: dagli anni Sessanta in 54 Paesi sono avvenuti 500 colpi di stato che hanno portato al governo di alcuni Paesi regimi ostili al mondo occidentale. Le tensioni lungo la linea orizzontale del Sahel si sono acuite negli ultimi tre anni, durante i quali i colpi di stato avvenuti hanno stretto i popoli in una morsa di combattimenti tra i militari al potere e l'estremismo islamico che sta prendendo un controllo estesissimo, rischiando di penetrare anche in Europa e destabilizzare il Mediterraneo.

Un momento decisivo di questa strategia di aggiramento dell'Alleanza Atlantica arrivò nel 2005 anche da Est, con la campagna militare in Siria con cui i russi presero il controllo del porto di Tartus che rappresenta, ad oggi, l'unica installazione marittima di Mosca nel Mediterraneo. Putin, poi, nel 2017 ha sottoscritto un accordo per ottenere la sovranità del territorio della base per 49 anni con un grande obiettivo: ampliare l'infrastruttura per consentire l'attracco di navi a propulsione nucleare. La proiezione della potenza russa si è realizzata, sempre in Siria, anche attraverso la grande base aerea di Latakia, consentendo a Mosca, potenzialmente, di minacciare direttamente il fronte meridionale della Nato. Senza dubbio la Russia ha aumentato il proprio peso a due passi dalle nostre coste per accrescere la pressione sulla Nato e contenerla sul fronte marittimo.

La città portuale di Tobruk, in Cirenaica

Il generale libico Khalifa Haftar
(foto Ansa /Jamal Nasrallah)

DOPO AVER CREATO L'AVAMPOSTO IN SIRIA LA RUSSIA HA SPOSTATO DUE NAVI MILITARI IN LIBIA NELLA ZONA DI HAFTAR

Ricordiamoci che il Mediterraneo inteso come mare di mezzo, è una risorsa economica per noi italiani in quanto rappresenta il passaggio di 150 miliardi di euro all'anno e che vede, ultimamente, lo spostamento dell'asse geopolitico verso Nord-Sud/Europa-Africa, in maniera verticale, anche se rimane sempre un'importante cerniera di collegamento dei due Oceani Atlantico-Indopacifico in maniera orizzontale - come ha ricordato la premier Meloni al G7 - dove continua a svolgersi la serrata competizione tra Usa e Cina che vedrà, in futuro, il terreno di scontro finale proprio nell'Indopacifico a causa di Taiwan.

LA DEMOGRAFIA

L'Africa è stata fondamentale per noi, in questo momento storico, per l'approvvigionamento energetico, specialmente dopo che abbiamo scelto di sganciarci dagli idrocarburi russi, ma è un continente da tenere sott'occhio dal punto di vista demografico: entro il 2030, il 40% della popolazione mondiale sotto i trent'anni di età sarà africana e quindi il continente nel prossimo futuro avrà più forze e più risorse rispetto a noi. Dobbiamo pensare all'Africa come ad un interlocutore importante da non abbandonare a se stesso e il piano Mattei italiano, unito al PGII (Partnership for Global Infrastructure and Investment, la cosiddetta via della seta americana) e al Global Gateway europeo rappresenta una valida strategia di lungo periodo per il continente, vista la massiccia presenza da tempo, di attori geopolitici, la Russia, come abbiamo visto (un esempio è il Niger, Paese molto importante per l'esportazione dell'uranio la cui giunta che si è insediata è filorussa) e la Cina più in termini economici-predatori, intenti a controllare politica e risorse del continente africano.

IL MEZZOGIORNO PUÒ RAPPRESENTARE LA CHIAVE GEOSTRATEGICA PER L'OCCIDENTE E IL CONTINENTE NERO

Tuttavia, il XXI secolo ha segnato una differenza epocale rispetto al passato ed è stato denominato il secolo marittimo per eccellenza, perché? Quando parliamo di mare non dobbiamo pensare solo alle rotte commerciali o al necessario sfruttamento sostenibile dei fondali ma anche al mare in quanto tessuto connettivo globale attraverso il quale passano i cavi sottomarini. I fondali marini sono attraversati da un tessuto connettivo di cavi in fibra ottica che collegano il mondo e su questi passa il 97/98% del flusso di dati sia in termini di velocità che in termini di densità. E proprio tenendo presente anche la connessione digitale dobbiamo concentrare il nostro focus geostrategico sulla sicurezza dei mari.

Con la commistione di questi tre elementi fondamentali: la solidità del sistema democratico, il rilancio dell'economia e il rafforzamento del fattore securitario, il Mezzogiorno d'Italia e il suo "cortile salato", il Mediterraneo, possono rappresentare un volano geostrategico per l'Occidente e non solo. Dobbiamo cogliere il cambio di paradigma non solo del nuovo ordine mondiale politico ma anche di quello marittimo perché il nostro Sud prospera finché il Mediterraneo è libero, e affinché rimanga tale l'Italia deve battersi per mantenerlo sicuro.

La svolta federalista

Il fronte dei governatori «Autonomia, è una sfida» Tajani: «Sud garantito»

▶I presidenti della Sicilia, Schifani, e della Basilicata, Bardi, gettano acqua sul fuoco delle polemiche. Il vicepremier: «Riforma che va nella giusta direzione»

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Si sposta fuori delle aule parlamentari il confronto sull'Autonomia differenziata, appena diventata legge dopo il sì della Camera. Ed è un confronto che soprattutto al Sud assume un rilievo politico particolare. Sono calabresi i tre deputati di Forza Italia (Mangialavori, Cannizzaro e Arruzzolo) che non hanno partecipato al voto e non hanno esitato a rivendicare con orgoglio la loro scelta attraverso una serie di comunicati e post sui social. Al loro fianco il governatore calabrese Roberto Occhiuto, dello stesso partito, che si è detto dispiaciuto per il via libera alla legge, «approvata senza nemmeno un adeguato dibattito», e per il rischio «che la nostra coalizione non riuscirà a compensare le preoccupazioni degli elettori del Sud con qualche voto in più, forse, al Nord».

Con Occhiuto almeno inizialmente si erano detti d'accordo i governatori della Basilicata, Vito Bardi, e della Sicilia, Renato Schifani, fino a fare ipotizzare che all'interno di Forza Italia ci fosse qualcosa in più di malumori pure evidenti.

Ma ieri Bardi e Schifani hanno aggiustato il tiro e puntualizzato la loro posizione, decisamente più in sintonia con l'esito della votazione a Montecitorio: «Non sono preoccupato - ha detto l'ex Presidente del Senato - Tutta questa preoccupazione del presidente Occhiuto non la condivido anche perché è da tempo che si discute all'interno del partito. Lui stesso si è vantato in passato come Forza Italia avesse apportato delle modifiche positive sul testo iniziale Calderoli. Vorrei ricordare una cosa. Stiamo parlando dell'applicazione di un articolo della Costituzione introdotto nel gennaio del 2001 dal centro sinistra soltanto con tre voti di vantaggio in Senato. Se la sinistra si è pentita ne prendiamo atto». Poi è toccato al vicecoordinatore nazionale di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, gettare acqua sul fuoco: «Sembra eccessivo parlare di malumori – ha detto -. C'è questa presa di posizione da parte dei deputati calabresi che stanno dicendo la loro, sottolineando però il fatto che Forza Italia in aula e nelle sedi istituzionali ha lavorato per migliorare il provvedimento. Quindi un provvedimento che rafforza l'unità complessiva del Paese».

GOVERNATORE
Renato Schifani, presidente della Sicilia; in passato è stato presidente del Senato della Repubblica

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio.
Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

MA I TRE DEPUTATI CALABRESI DI FI CHE HANNO VOTATO CONTRO LA LEGGE RIVENDICANO LA LORO CONTRARIETÀ

IL VICEPREMIER

Alla fine, è dovuto intervenire il coordinatore nazionale, il vicepremier Antonio Tajani: «Quella sull'autonomia differenziata è una riforma che va nella giusta direzione, ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che però saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione». Questi«"sono stati presentati da FI e approvati a grande maggioranza. Impegnano il governo ad accendere sempre i riflettori sulle realtà meridionali».

A dare manforte alla ricucitura di veri o presunti strappi interni alla maggioranza è anche il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci di Fratelli d'Italia, ex governatore della Sicilia: «Il Sud non deve continuare a piangere» ha detto, mentre il leader leghista Matteo Salvini attacca direttamente Occhiuto: «Si rilegga il programma del centrodestra». Ma ieri è stata anche l'Unione europea a occuparsi dell'Autonomia rafforzata italiana. Da fonti della Commissione sono state diffuse valutazioni negative sulla nuova legge: si è parlato della riforma come di una «devolution di ulteriori competenze alle regioni italiane» che «comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese».

Il pericolo, tra l'altro, è di «diseguaglianze tra le regioni». Il monito di Bruxelles si concentra sui Lep: «Poiché garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono ancora rischi di aumento

DUBBI DELLA UE SULLA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA E SUL MANTENIMENTO DELL'EQUITÀ TRA TERRITORI

delle diseguaglianze regionali». È il punto sul quale sembrano essersi ricompattate le opposizioni che lanciano l'idea di un referendum popolare per abrogare la legge: «Se si prendono 500.000 firme entro il 30 settembre, nel 2025 si va a votare. Se scatta il quorum, il governo va a casa. Ma anche se non scatta il quorum l'esecutivo offre il primo break point alle opposizioni», spiega Matteo Renzi. Ma il Movimento 5 Selle va oltre e si rivolge direttamente al Capo dello Stato Sergio Mattarella con una lettera in cui chiede di «voler valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale» di rinvio alle Camere della riforma appena diventata legge, perché «scardina l'assetto costituzionale».

I referendum e quell'ingorgo alle urne che potrebbe favorire le opposizioni

IL FOCUS

ROMA Da zero a cento in poche settimane. O meglio, da zero a quattro nel giro di una legislatura.

Se è vero che per Giorgia Meloni e per gli alleati di governo l'obiettivo è «cambiare questa Nazione» a suon di riforme, lo è anche che la sovrapposizione di referendum abrogativi e confermativi rischia di depotenziarne qualcuna.

L'all-in meloniano tra premierato, separazione delle carriere e autonomia differenziata (ma c'è pure il Jobs act), può infatti creare un ingorgo referendario a fine 2026, quando cioè si immagina che arrivino a maturazione sia i percorsi parlamentari dell'elezione diretta del presidente del Consiglio e della giustizia, sia l'annunciato iter di raccolta firme per l'abolizione della norma di rango costituzionale appena varata a Montecitorio che quello della Cgil contro la legge renziana.

Per di più con una ovvia serie di peculiarità su ciascuno, che in qualche modo inciderebbe sull'altro. Il clima, in altri termini, potrebbe farsi di fuoco.

GLI ABROGATIVI

A partire dall'autonomia differenziata per cui la mobilitazione da parte delle opposizioni già scese in piazza a Roma, va assommandosi alla lunga serie di insoddisfazioni manifestate dai governatori del Sud Italia (compresi quelli del centrodestra come il calabrese Roberto Occhiuto) e dai vescovi della Cei.

Una chiamata alle armi che potrebbe quindi essere imponente, per di più – trattandosi di un'abrogazione – senza che sia sottoposta alla necessità di raggiungere un quorum. Idem per quanto riguarda la consultazione su Jobs act, precarietà e appalti lanciata dalla Cgil, sostenuta da Pd, M5s e Avs, e già protagonista di una raccolta firme lampo, con oltre mezzo milione di sottoscrizioni incamerate.

I COSTITUZIONALI

Se queste urne dovessero sovrapporsi (e non è scontato lo siano) a quelle dei referendum costituzionali, ecco che per il governo si aprirebbe un fronte di guerra ampio e frastagliato. La mobilitazione facilitata anche dagli abrogativi infatti, rischia di non essere una buona notizia per l'esecutivo.

Per quanto i referendum costituzionali necessitino del raggiungimento del quorum.

Nonostante la stragrande maggioranza delle rilevazioni effettuate fino a questo momento indichino come una «priorità» per 3 italiani su 4 riformare la giustizia e come «giusto» intervenire sulla forma di governo del Paese per dare stabilità alle leadership, è altresì sicuramente vero che al posto del merito dei quesiti proposti dai referendum a prevalere è sempre stata la questione politica sul sì o il no al governo proponente la riforma costituzionale.

«Gli italiani dovranno decidere tra chi non vuole cambiare niente e chi vuole cambiare questo Paese» ha scandito Meloni mercoledì a Milano, ma il clima ostile delle opposizioni rischia di sopravanzare la scelta. Eppure, come il fronte opposto sull'autonomia, i consensi sono ampi tra le forze politiche.

La separazione delle carriere tra giudici e pm ad esempio, è sostenuta non solo da Fdi, Lega e FI ma pure da un'ampia porzione dei centristi di Iv e Azione. Diversa è la situazione del premierato.

In primis perché una riforma di questo tipo rischierebbe di essere indigesta se non ragionata assieme all'opposizione, e in secondo luogo perché farlo maturare in un clima di scontro sarebbe divisivo per il Paese.

Non è un caso infatti, che Meloni abbia in mente di rimandare alla Camera il testo attuale per inserire alcune modifiche (a partire dal voto degli italiani all'estero) e soprattutto aprire un canale di dialogo con l'opposizione. Difficile però, almeno in questa fase, immaginare che le cose vadano realmente così. Diversamente dal solito infatti, la minoranza non ha nemmeno depositato un testo in Parlamento per la discussione.

A FINE 2026 POTREBBERO ESSERE 4 LE CONSULTAZIONI TRA PREMIERATO, GIUSTIZIA, JOBS ACT E AUTONOMIA

Durante il voto per l'autonomia differenziata, le opposizioni hanno sventolato ieri a Montecitorio il tricolore

F. Mal.

La svolta federalista

L'intervista/1 Francesco Boccia

«Tradite le aree deboli saranno più povere»

Dario De Martino

L'autonomia differenziata è stata approvata alla Camera e le opposizioni annunciano battaglia, fino al Referendum. Francesco Boccia, capogruppo del Partito democratico in Senato e già ministro per gli affari regionali.

Quali punti ritenete così negativi di questa riforma?

«È un tradimento del Mezzogiorno. Ma non solo. Anche delle aree interne e delle aree di montagna. È un tradimento di tutte le parti del Paese che hanno bisogno della garanzia assoluta della presenza dello Stato affinchè siano garantiti i servizi essenziali a partire dalla sanità e i trasporti. Già le condizioni attuali hanno cristallizzato le diseguaglianze presenti. Con l'autonomia differenziata si dà le possibilità a Regioni ricche, penso a Lombardia e Veneto, di gestire da sole settori fondamentali lasciando indietro le Regioni più povere. Così si inizia la scorporazione dell'unità del Paese che è l'opposto di ciò che vogliamo noi ma anche di quello che dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella».

Ma oltre gli slogan, quali sono nel merito i problemi del Ddl Calderoli?

«Il problema sostanziale è che non attua in nessun modo il principio di sussidiarietà. E si vede da un punto fondamentale: è una legge a invarianza di spesa. Come si realizza davvero l'equilibrio tra Nord e Sud se non ci sono fondi per finanziarie perequazione e sussidiarietà? La tesi di Calderoli, in buona sostanza, è questa: ognuno utilizza le proprie risorse. Questo impoverirà le aree svantaggiare, benchè ora sono in crescita. Per questo è un doppio tradimento del Sud».

Perchè doppio?

«Proprio perchè il Sud in questa fase sta crescendo ed è necessario per l'Italia intera, ma a ben vedere per l'Europa, che continui a farlo. Con l'autonomia differenziata, invece, rischia di indietreggiare. I dati pubblicati in queste settimane dal "Mattino" dimostrano che la Puglia e la Campania crescono più di Veneto e Lombardia. Ma i governatori meridionali non hanno la possibilità di ottenere

> NON CI SONO I FONDI PER FINANZIARE I LEP CHE NON SI FARANNO MA PARTIRANNO LE FUNZIONI PER CUI NON SONO PREVISTI

finanziamenti adeguati, ad esempio sulla sanità e sui trasporti. E con il ddl Calderoli tutto questo peggiorerà».

La legge, però, prevede che l'autonomia può essere applicata solo dopo la definizione dei Lep (livelli essenziali di prestazioni). Questa non è una garanzia?

«Assolutamente no. Innanzitutto perchè, come già detto, i Lep non sono finanziati. E poi perchè per le materie per cui i Lep non sono previsti, l'autonomia può già essere applicata. Una volta che esce il dentifricio dal tubetto, dopo non puoi rimetterlo più».

Dal centrodestra ricordano che proposte di autonomia erano anche nel programma dei due Governi Conte e in uno di quelli lei era ministro agli affari regionali.

«Certo, ma l'autonomia che proponevamo noi era un'autonomia che attuava sussidiarietà. Noi volevamo applicare una legge ispirata a Don Sturzo, guardando al decentramento dei Comuni. Loro si ispirano ad Alberto Da Giussano. Sono modelli diversi. Nel nostro modello si prevedeva prima di ogni altra cosa l'individuazione dei Lep e il loro finanziamento, iniziando il processo di perequazione. Qui, insisto, non ci sono i fondi per i Lep. E mi faccia aggiungere anche un'altra cosa».

Prego.

«Noi abbiamo fatto anche cose concrete in questo senso. Penso al fondo di perequazione sulle infrastrutture che avevo fatto inserire nella manovra finanziaria approvata a dicembre 2020 che era un primo passo proprio in quella direzione. Fondo che il Governo di Giorgia Meloni ha deciso di cancellare nella scorsa legge di bilancio».

Ma gli esponenti della maggioranza vi ricordano anche che la riforma dell'autonomia deriva dalla riforma costituzionale del 2001 voluta dalla sinistra.

«Prima di ogni altra considerazione va detto che la sinistra del 2001 non ha nulla a che vedere con il Partito democratico guidato oggi da Elly Schlein. Quella riforma costituzionale fu un errore. Io all'epoca ero professore universitario e la contestai. Dopo 25 anni, in ogni caso, il Paese è cambiato tantissimo e anche il modello istituzionale. Ma ci sono altre due considerazioni da fare. La prima: se la riforma del 2001 era così pessima, e infatti il centrodestra la contestò apertamente, perchè si sono dati così tanto da fare per applicarla? E poi la seconda considerazione: se si attua una legge costituzionale, la si applica in toto, non guardando solo a un singolo comma che va a vantaggio dei propri interessi».

Continuerete la battaglia per il referendum?

«Certamente sì. Martedì nella manifestazione in piazza Santi Apostoli si è creato un vero e proprio fronte costituzionale. Un fronte fatto non solo dai partiti, ma da associazioni e sindacati. Una bella piazza spontanea e popolare. Fa piacere che anche Renzi e Calenda hanno annunciato che raccoglieranno le firme. Si è unita l'Italia che si indigna e che difende il tricolore e non le bandiere regionali».

L'intervista/2 Tommaso Foti

«Opportunità per il Sud I Lep garanzia per tutti»

Tommaso Foti, capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, come risponde a chi dice che il ddl Calderoli penalizza il Sud?

«La popolazione meridionale non deve temere nulla. Siamo in presenza di una campagna di demonizzazione e di stravolgimento della realtà dei fatti, da parte delle opposizioni, che ha solo una finalità di politica politicante. Partiamo dalle origini. L'autonomia non è stata approvata l'altro giorno alla Camera con il ddl Calderoli, ma è in Costituzione dal 2001 con una riforma che ha voluto la sinistra. La stessa sinistra che oggi grida allo scandalo per lo "spacca-Italia"».

Stiamo all'oggi, però. Cosa cambia con questa riforma?

«Cambia che ci sono più garanzie di equità di quelle previste in Costituzione. Prima di tutto le Regioni interessate ad attuare un processo di autonomia, dovranno trovare un'intesa con lo Stato che dovrà essere approvata dal Parlamento. In secundis, le Regioni che non vogliono l'autonomia possono tranquillamente non chiederla e avranno le stesse risorse di chi l'ha chiesta. Infine, ed è l'aspetto più importante, la legge dice chiaramente che il processo di autonomia puó avvenire soltanto dopo la definizione dei Lep, i livelli essenziali di prestazione. Ed è proprio qui la garanzia che non ci sarà nessuna penalizzazione per il Sud, anzi. Finalmente si potranno applicare i Lep e superare la condizione attuale che penalizza davvero il Mezzogiorno».

È vero che il trasferimento delle funzioni si attua solo dopo aver garantito i Lep. Ma è vero pure che non c'è nessuno stanziamento.

«È chiaro che se prima non vengono individuati i Lep, non si può fare nulla. Ma il fatto che non siano ancora indicate le fonti di finanziamento, non cambia la realtà: l'obiettivo è realizzare effettivamente i Lep e solo dopo aver fatto quello si potranno delegare le materie alle Regioni sulla base delle intese. Ma con questa strada, finalmente, si potranno davvero eliminare i divari. Il

> DE LUCA IN PIAZZA? LUI L'HA CHIESTA IL MEZZOGIORNO STA DIVENTANDO LA LOCOMOTIVA SARÀ AVVANTAGGIATO

Sud è penalizzato dalle misure previste fino ad oggi, non certo dalla misura appena approvata alla Camera».

Ma non solo le opposizioni sono contrarie. Anche l'unione industriale di Napoli vi ha chiesto di fermarvi.

«Altre unioni industriali del Sud la pensano diversamente. Ma non voglio entrare in polemica con organizzazioni o associazioni. Dico solo che bisogna parlare della legge e dei suoi contenuti reali, non dei film interessati che qualcuno si fa. A questo proposito, mi faccia aggiungere una cosa».

Prego.

«Oggi tutti a sinistra sono contrari all'autonomia. Ma nei programmi e nei Nadef (nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, ndr) del Governo Conte I e del Governo II, tra i punti programmatici c'era l'autonomia differenziata. E Francesco Boccia, da ministro degli affari regionali del Conte giallorosso, confermò che l'autonomia era un punto qualificante del programma di Governo. Ora, invece, tutti sono contrari. Non solo loro, anche le Regioni che l'autonomia l'avevano già chiesta». A chi si riferisce? «La Campania chiese l'autonomia con tanto di documento risalente al 2019, così come Emilia Romagna. E i presidenti delle due Regioni, Vincenzo De Luca e Stefano Bonaccini, sono gli stessi che oggi nelle piazze urlano allo stravolgimento di una Costituzione riformata anni addietro dai loro stessi partiti e a un Sud penalizzato. L'autonomia così come l'aveva chiesta Bonaccini nel suo preaccordo, quella sì che avrebbe veramente penalizzato le regioni del Mezzogiorno non essendo previsti i Lep».

Torniamo nel merito. Per la maggioranza, insomma, il ddl Calderoli non è un danno al Sud ma un'opportunità. In cosa si concretizza questa occasione?

«È una chance importante perchè, contrariamente a quello che dice chi razzia soltanto preferenze al Mezzogiorno, il Sud sta diventando la locomotiva d'Italia. E lo dicono i dati economici, l'andamento del Pil. Lo dice il fatto che l'inversione netta della situazione geopolitica sta riportando il Mediterraneo al centro della vita europea e non solo. Il livello di esportazioni del Sud di questi ultimi anni e l'andamento della sua economia, dimostra che se lo si libera da lacci e lacciuoli, può raggiungere risultati che altrove non sono stati raggiunti».

Come si raggiungono questi risultati?

«L'analisi fatta del direttore Napoletano sul "Mattino" di ieri è lo specchio di una realtà della quale gran parte della classe dirigente non si è ancora resa conto. Bisogna puntare sul Sud produttivo, dandogli la possibilità di crescere e svilupparsi davvero. Allo stesso tempo, però, bisogna affrontare i problemi che ci sono. Penso ai divari esistenti in campo sanitario, all'emigrazione sanitaria e lavorativa di tanti meridionali. Nodi che, rendendo il Sud competitivo, anche con l'autonomia differenziata, possono essere affrontati».

d.d.m.

Fisco, cambia il concordato per finanziare il taglio Irpef Già disponibili 3,8 miliardi

▶Via libera in cdm. Sono stati allungati i termini alle Partite Iva per aderire all'accordo
Più risorse per la Manovra. Dichiarazione infedele, niente sanzioni penali a chi "confessa"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli ultimi ritocchi sono arrivati. Adesso la macchina del concordato biennale preventivo per le Partite Iva è pronta a partire. Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto correttivo della delega fiscale, che sposta la data per l'accettazione (o il rifiuto) della proposta del Fisco dal 15 al 31 ottobre di quest'anno. Arriva anche un ulteriore piccolo aiuto per le Partite Iva. Dal calcolo dei redditi potranno sottrarre le "perdite su crediti".

Le fatture, cioè, che non riescono a farsi pagare. Una richiesta arrivata dai commercialisti e che tiene conto anche dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Il decreto correttivo introduce un'altra importante novità. L'ha annunciata direttamente il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, padre della delega fiscale. Non ci saranno più «sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il Fisco. Resta inteso», ha detto Leo, «che, nei casi di frode, non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo Stato». Si tratta anche in questo caso, di una richiesta arrivata dai commercialisti che ieri per bocca del Presidente Elbano De Nuccio e del consigliere Salvatore Regalbuto, hanno plaudito alla decisione. Tecnicamente la norma prevede la non applicabilità delle sanzioni penali connesse al reato di dichiarazione infedele nonché delle sanzioni amministrative per coloro che si dotano volontariamente del tax control framework certificato da un commercialista o da un avvocato.

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

Il concetto è che, se si mostra tutto al Fisco, senza nascondere nulla, e il Fisco valida i conti, poi in caso emerga successivamente qualche contestazione se ne deve discutere soltanto sul piano tributario e non anche su quello penale. «Si tratta di novità quanto mai opportune – ha detto De Nuccio - per rendere ancora più efficace il regime, novità che in alcun modo possono essere lette come una depenalizzazione, essendo espressamente escluse simulazioni o frodi, ma rappresentano la logica conseguenza della totale disclosure della posizione fiscale del contribuente nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria».

IL PLAUSO DEI COMMERCIALISTI: «NOVITÀ OPPORTUNE» PER GLI AUTONOMI CHIESTA UNA FLAT TAX IN CASO DI EMERSIONE

LA SFIDA

Ma torniamo al concordato, la vera sfida del governo in vista della prossima manovra. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua relazione annuale, ha auspicato che le risorse per la riforma fiscale arrivino dall'attuazione della delega. In realtà già sta avvenendo. Il governo ha costituito un "fondo", una sorta di salvadanaio dove stipare i proventi che arrivano dai decreti attuativi che man mano vengono approvati. Dentro questo salvadanaio ci sono ad oggi 3,8 miliardi per il prossimo anno e circa 3 miliardi a regime. Soldi che sono arrivati in gran parte dall'abolizione di una misura a sostegno della capitalizzazione delle imprese, l'Ace (acronimo di aiuto alla crescita economica). Il prossimo anno serviranno 4 miliardi circa per confermare la riduzione degli scaglioni fiscali da quattro a tre. I soldi in pratica già ci sono (mancano circa 200 milioni). Con un altro miliardo di euro dal 2026 in poi, il taglio dell'Irpef potrebbe diventare strutturale.

IL PASSAGGIO

Ma con la prossima manovra di Bilancio l'intenzione del governo è proseguire con il taglio delle tasse, dando qualche sollievo alla classe media. E qui entra in gioco il concordato biennale preventivo. A sottoscrivere il "patto" con il Fisco, saranno, 4,5 milioni di Partite Iva. La domanda che in molti si pongono, è in quanti aderiranno. Se saranno tanti, il governo avrà molte risorse a disposizione (non è stato ufficialmente stimato, ma girano cifre attorno ai due miliardi). Se le adesioni saranno poche, anche le risorse scenderanno e con loro saranno ridimensionati i progetti di tagli alle aliquote. Dalle prime simulazioni è emerso che le Partite Iva con un voto basso in pagella, dovranno far emergere redditi rilevanti, fino a otto volte quelli dichiarati oggi. Chi ha un voto basso perché evade, avrà convenienza ad aderire all'accordo? Una delle promesse è che i controlli saranno più stringenti sulle Partite Iva con voti bassi in pagella che non hanno sceltola via del concordato. Ma è anche vero che gli strumenti (e il personale) a disposizione dell'Agenzia delle Entrate restano sempre gli stessi. Anche per questo un'altra delle proposte dei commercialisti è quella di introdurre una flat tax tra il 10 e il 15 per cento sui maggiori redditi da dichiarare a seguito del concordato. Resta infine il tema del Redditometro. Leo ha chiarito che lo strumento già «non esiste più». Ma ci sarà un accertamento sintetico 2.0, un meccanismo con il quale il Fisco dovrebbe andare a colpire in maniera chirurgica i grandi evasori. Chi una Partita Iva nemmeno ce l'ha e magari gira con un Suv da 100 mila euro.

Andrea Bassi

La norma

Cnel, via libera al regolamento su costi e stipendio del presidente

Il Consiglio dei ministri ha approvato un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica, che concernente i costi di funzionamento degli organi istituzionali del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Il testo disciplina le indennità e il rimborso delle spese, nonché la relativa corresponsione in conformità alla disciplina fiscale vigente, al presidente, attualmente Renato Brunetta, ai vicepresidenti e ai consiglieri e stabilisce che l'indennità di carica per il presidente del Cnel sia commisurata al trattamento economico complessivo del presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nel rispetto del limite di 243mila euro.

LE MISURE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ARTIGIANI

Nasce il registro per tutelare le botteghe storiche

RICONOSCIUTI E AGEVOLATI GLI ESERCENTI CON ALMENO 50 ANNI DI ATTIVITÀ COMMERCIALE

Atteso da quasi ventennio, ieri ha visto la luce l'Albo nazionale delle botteghe storiche. A istituirlo un decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo e che sarà gestito dal ministero delle Imprese. Dopo i tanti registri nati a livello locale, nasce uno strumento nazionale per riconoscere e tutelare attività con almeno 50 anni di attività. Stando al decreto, gli enti locali potranno costituire albi propri inserendo le attività - con interesse storico, culturale, artistico, turistico, merceologico o identitario - da difendere. Bollino di "attività storiche di eccellenza" quelle in piedi da almeno «70 anni continuativi nello stesso locale e gestite da almeno tre generazioni consecutive della stessa famiglia o dal dipendente che sia subentrato o vi abbia operato per almeno dieci anni».

SPACE ECONOMY

Crescono i fondi e le assicurazioni per gli operatori

VERSO UN PIANO IN CINQUE ANNI PER DARE SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI DELLE AZIENDE DEL SETTORE

Dal Consiglio dei ministri arriva - su spinta del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, il primo via libera alla legge quadro italiana sullo Spazio e sulla Space Economy. Sul fronte delle regole, dovranno chiedere un'autorizzazione sia gli operatori stranieri, che intendono condurre attività spaziali dal territorio italiano, sia quelli nazionali che operano dall'estero. Esentati enti e aziende autorizzati da un altro Stato, se riconosciuti in Italia da trattati internazionali. All'Asi la vigilanza sugli operatori e «l'immatricolazione nel Registro nazionale degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico per i quali l'Italia è Stato di lancio». Sul versante della Space economy, sarà elaborato un piano quinquennale. Per dare supporto al settore un apposito fondo per gli investimenti nella Space Economy. Agevolazioni anche per Pmi e Start up. Gli operatori poi dovranno sottoscrivere un'assicurazione con un massimale pari a 100 milioni di euro per episodio.

MINIERE

Materie prime, regole e rilancio delle estrazioni

AI DICASTERI DI AMBIENTE, DIFESA E IMPRESA IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI SUI PROGETTI DI RICERCA

Nuove regole e semplificazioni da parte del governo per la ricerca - comprendendo anche la riapertura delle miniere - di materie prime critiche: cioè quelle di difficile reperimento ed economicamente strategiche come Carbon coke, Cobalto, Litio, Silicio o Terre rare leggere. Con un decreto a doppia firma tra i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese) si prevede che il Cite abbia l'ultima parola sui progetti di ricerca ed estrazione. Ai dicasteri di Ambiente, Difesa e Impresa il rilascio delle autorizzazioni all'estrazione, al riciclaggio o alla trasformazione di materie. All'Ispra il compito di elaborare un programma nazionale di esplorazione. Alla stessa Ispra e alle sovrintendenze la vigilanza sui progetti di ricerca. Via a un piano per recuperare materie prime dai rifiuti, procedure accelerate nei contenziosi amministrativi sulle autorizzazioni. Anche il Fondo nazionale del made in Italy sarà impegnato per finanziare le iniziative di ricerca.

Il potenziale
che cresce
in banca.
Banca Ifis
Siamo il credito per la tua azienda.
bancaifis.it

Raggi, Toninelli, Di Battista la vecchia guardia grillina prova a spodestare Conte

LO SCONTRO

ROMA Da una parte Giuseppe Conte, il presidente M5s che va nelle piazze a sostenere il campo largo nelle manifestazioni contro le riforme volute dal centrodestra su premierato e autonomia differenziata. Dall'altra Beppe Grillo, il garante dei Cinquestelle sempre più presente nel dibattito e intenzionato a riprendere in mano il controllo del M5s, allontanandolo da apparentamenti a destra e sinistra che rovinano la natura originaria di un progetto nato come movimento di protesta.

I BIG DELLA PRIMA ORA CHIEDONO DI TORNARE AL MOVIMENTO DELLE ORIGINI: PROTESTA E COLLOCAZIONE LONTANA DA DESTRA E SINISTRA

È un momento delicato che sa di resa dei conti per la creazione di Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo, con due correnti diametralmente opposte che gravitano nel Movimento - o appena fuori - e i protagonisti della prima era (da Raggi a Fico, passando per Di Battista) fedeli a Grillo, intenzionati a dar battaglia agli attuali (Patuanelli, Todde, Maiorino), fedeli a Conte: per loro - hanno ribadito - il M5s è una comunità di persone, non un'organizzazione padronale.

LE EUROPEE

Alla base c'è il pessimo risultato ottenuto alle europee, il dato più basso dal 2013, che alimenta due modi diversi di intendere la politica. C'è una parte, ora molto più numerosa, rappresentata dagli attuali gruppi parlamentari fedeli a Conte, il presidente già due volte premier e ormai inserito nelle dinamiche istituzionali. Dall'altra la vecchia guardia grillina, in linea con il comico che negli ultimi giorni ha dettato la linea attaccando Conte. Il co-fondatore non vuole sciogliere il Movimento ma chiede all'ex premier di cavalcare quel dna grillino fatto di idee «radicali e visionarie», superando la contrapposizione destra-sinistra, «una collocazione vecchia e superata da decenni».

L'escalation è partita dal palco di Fiesole dove Grillo ha ironizzato sullle europee. «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo». Quindi si è autointervistato sul blog ribadendo l'importanza della regola dei due mandati, teatro di un delicato confronto pochi giorni fa proprio con Conte. Su questo Grillo non transige: «È un principio fondativo M5s. Anzi, dovrebbe diventare principio costituzionale». Quindi l'invito a smarcarsi da destra e sinistra per partorire idee «radicali e visionarie» e intercettare così voti di protesta e di indecisi (oltre il 50% alle europee non ha votato). Pochi punti di convergenza. Tre, secondo Grillo. Uno è il no alla guerra. Ma pure qui subito smorzati gli entusiasmi: «Come si fa ad essere d'accordo con la guerra?», chiede Grillo.

Il co-fondatore del Movimento Cinque stelle Beppe Grillo con l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi

IL 28 MANIFESTAZIONE DAVANTI AL SENATO. MA A BLOCCARE I CAPI DELLA RIVOLTA È IL VINCOLO DEI DUE MANDATI (CHE LORO STESSI VOGLIONO)

La vecchia guardia è col garante e non molla malgrado molti abbiano già svolto due mandati. Il vincolo riguarda Raggi, Toninelli, Fico. Un dettaglio non da poco. Per il 28 giugno Di Battista - uno dei pochi con un solo mandato alle spalle - ha convocato comunque una manifestazione davanti al Senato. Prima vedrà la Raggi. Obiettivo: contarsi e tornare a quelle origini sconfessate da Conte. La base attuale è invece lontana dallo spirito visionario dell'era Casaleggio, spinge per l'abbattimento del doppio mandato e sulla collocazione parlamentare ha scelto da tempo di appartenere al centrosinistra.

LA DIFESA

Alle politiche il M5S ha però perso sei milioni di voti, alle europee altri due. La Todde, presidente della Sardegna, ha chiesto maturità dopo le sconfitte: «Mi sono stufata di certa gente». «Sembra un progetto di rivalsa - commenta la senatrice Maiorino - ma la base degli attivisti è con noi, anche sulla regola del doppio mandato».

Federico Sorrentino

«Riforme e mediazione» Da storici e politici l'elogio del "metodo Dc"

▶Le celebrazioni per gli ottant'anni dello Scudo Crociato. Dalle leggi agrarie alla svolta industriale, la lezione di un'Italia che cercava lo sviluppo senza lasciare indietro nessuno

L'EVENTO

ROMA Si parla di storia al Teatro Quirino. Ma trattandosi della Dc - e fortunatamente senza nessuna indulgenza verso il bla bla su impossibili resurrezioni - si parla di un metodo, competenze, mediazione, visione, che è quello che nell'Italia di oggi serve per fare le riforme che servono e per farle bene. È impossibile insomma cristallizzare l'esperienza democristiana e chiuderla nel suo tempo, perché quella, essendo ricchissima, ti sfugge da tutte le parti, ti interroga su qualsiasi cosa e ti dimostra ancora una volta che - come diceva un sommo studioso della materia, Marc Bloch - «saper ricavare delle lezioni per il presente: questo è fare storia». Lo pensano tutti, sia gli storici che parlano sul palco - nel primo, affollatissimo, convegno delle manifestazioni per l'ottantesimo anniversario della nascita della Dc - sia i tanti politici che hanno animato la vicenda dello Scudo Crociato e che sono in platea: in prima fila, accanto a Serena Andreotti, figlia dello statista Dc, Gianni Letta che del metodo democristiano è da sempre un sapiente interprete, e Angelino Alfano, presidente della Fondazione De Gasperi; e Pier Ferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Enzo Scotti, Maria Pia Garavaglia, Marco Follini, Bruno Tabacci, Giuseppe Gargani, Maria Pia Garavaglia, Angelo Sanza e via così con Flavia Piccoli che è spirito e anima dell'Istituto Sturzo - a proposito per l'ottantesimo anniversario verranno da qui al 2026 pubblicati tanti carteggi dei leader democristiani, una storia dello scudo crociato in sei volumi e una ventina di seminari compreso uno tutto fa gustare «La Dc e la musica» - e tanti altri esponenti di quella storia sia a livello nazionale che locale, sia come studiosi sia come nostalgici ma realisticamente convinti che la storia non si ripete.

DA GIANNI LETTA A CASTAGNETTI, DA TABACCI A CASINI: IN PLATEA TANTI PROTAGONISTI DELLE VICENDE DEMOCRISTIANE

Ma occhio anche a Ugo Sposetti, il comunista che tutti omaggiano dicendo «magari a sinistra fossero tutti come te» e che seduto accanto a Casini giura scherzosamente e nessuno dubita della sua parola: «Non sono un infiltrato di Mosca». Riferendosi a quella di Stalin, naturalmente e non a quella di Putin. E comunque, l'ex ministro Ortensio Zecchino, presidente del comitato per gli 80 anni, prima porta i saluti della premier Giorgia Meloni, impegnata nel consiglio dei ministri alcuni dei quali, di dna democristiano (tendenza irpina) come Piantedosi, dovevano essere presenti ma la concomitanza con la riunione a Palazzo Chigi glielo ha impedito, e poi fa questo ragionamento introduttivo: «Noi vogliamo fare storia rivolgendoci a tutti, e ci sono molti estimatori postumi della Dc, e soprattutto rivolgendoci ai giovani». Verissimo. Come si può capire la politica, appassionarsi al proprio Paese, vederne i possibili miglioramenti, senza conoscere alcune tappe fondamentali della nostra storia di cui la Dc è stata artefice primaria ma mai solitaria?

Scorrono le immagini sullo schermo del Teatro Quirino di un lungo film di buona politica in cui si vedono De Gasperi al congresso della pace a Parigi a guerra appena finita, le immagini riguardanti la riforma agraria del 1950, il Piano casa di Fanfani che era cominciato l'anno prima, la riforma agraria con un contadino che ringrazia per le terre che gli sono state appena assegnate, il miracolo economico degli anni '50 e il boom dei '60 (palazzi che sorgono, industrie che lavorano, stili di vita che cambiano ed ecco Fellini e Anita Ekberg), la firma dei Trattati europei di Roma nel '57 e tante altre sequenze. È stata questa l'Italia della Dc, ma questa - sviluppista senza lasciare indietro nessuno - l'Italia che serve ancora a se stessa e ai cittadini in una versione aggiornata e futuribile.

Amarcord? Nessuno. È molto contemporanea, anzitutto, la domanda che insistentemente Paolo Mieli - intelligente moderatore di questo convegno, "Dc, storia di un Paese" pone ai relatori: Ernesto Galli della Loggia, Paolo Mieli, Agostino Giovagnoli, Alberto Melloni, Aldo Schiavone e Francesco Bonini - rivolge ai relatori e a tutti gli altri:

C'È ANCHE L'EX PCI SPOSETTI. LA DOMANDA A CUI SI CERCA LA RISPOSTA: PERCHÉ SOLO DA NOI NON ESISTE PIÙ UN PARTITO CRISTIANO?

«Mica sarà stata solo colpa di Tangentopoli. Vi chiedo perché i democristiani, dalla Germania alla Spagna e ovunque in Europa, sono vivi e forti e da noi non esistono più come soggetto politico?». Interrogativo affatto banale. Al quale nelle prime file, tra i maggiorenti del vecchio Scudo Crociato, si tende a rispondere così: perché la Dc guardava solo a sinistra, si è persa nelle sue fasi finali l'elettorato moderato che prima ha infoltito le schiere elettorali della nascente Lega e poi a trovato in Berlusconi la sua forma di continuità.

Spiega Galli della Loggia: «L'eclissi del liberalismo in Italia e la tendenza della Dc a fare sempre accordi con l'opposizione di sinistra hanno determinato l'anomalia italiana». E ora? «La Chiesa ha deciso di non avere più voce nella politica italiana. I cattolici in politica sono soli. Non possono contare su un'organizzazione che li spalleggi. Una posizione scomoda ma che può fare frutti imprevisti». Anche se in realtà la Chiesa sta parlando eccome. Ma, per quel che ancora conta e forse conta poco, tra premierato e autonomia non sta schierando il gregge dei fedeli a favore del governo attuale.

Mario Ajello

IL DIBATTITO AL TEATRO QUIRINO

Sopra, il palco e la platea dell'incontro di ieri "Dc: storia di un Paese", al teatro Quirino di Roma. A sinistra, Pier Ferdinando Casini

LE TAPPE

1 Il vertice a Parigi

Il 18 agosto 1946 Alcide De Gasperi rappresenta l'Italia alla Conferenza di pace di Parigi. Ieri è stato citato più volte questo famoso passaggio: «Sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me».

2 La Cassa per il Sud

Il 1950 è un anno cruciale per lo sviluppo italiano: nasce la Cassa del Mezzogiorno e nasce la riforma agraria. La Dc come partito che porta l'Italia dall'arretratezza allo sviluppo solidale.

3 Il paradosso europeo

Inizio anni '90. Si scioglie lo scudo crociato. Comincia il paradosso, molto citato ieri al convegno del Quirino, dei democristiani che comandano in Europa ma non esistono più in Italia.

Incarichi Ue, Giorgetti: «Pregiudizi sull'Italia» Le due partite di Giorgia

▶Trattative sulla Commissione: Meloni punta a ruoli di peso per Ecr e per un italiano
La sponda del ministro dell'Economia, che porta la questione sul tavolo del Mes

LO SCENARIO

ROMA Se per quello alla messicana bisogna essere in tre, lo stallo all'europea vede almeno 4 o 5 attori in commedia. E tra questi (tra Ppe, socialisti, liberali, conservatori e la candidata Ursula von der Leyen), la più immobile di tutti oggi è Giorgia Meloni. Almeno apparentemente. A palazzo Chigi infatti, ci si aspetta una controproposta da parte di chi, a Bruxelles, lunedì si è presentato convinto di avere l'accordo in tasca sul pacchetto che prevede anche la presidenza del Consiglio affidata al socialista Antonio Costa e la casella dell'Alto rappresentante europeo alla liberale Kaja Kallas.

LA TRATTATIVA

Un passo verso l'Italia che al momento non c'è stato e che, quindi, giustifica alcune azioni intraprese da Meloni e da Ecr (il gruppo europeo dei conservatori di cui la premier è presidente). In primis l'annuncio del sorpasso a Renew come terzo gruppo al Parlamento Europeo. In seconda battuta le perplessità sollevate – in verità già lunedì – su Kallas. L'estone infatti, è giudicata da Meloni e da altri Paesi del blocco Sud dell'Ue, troppo poco avvezza alle istanze che riguardano il Mediterraneo e l'Africa. Un fattore non da poco. Agitato dalla premier come qualificante al punto che, c'è chi vorrebbe ora in discussione la candidata liberale. Magari per far spazio ad Elisabetta Belloni. Poco più che ipotesi. Anche secondo fonti vicine al partito di Emmanuel Macron, questa non è infatti i punto di arrivo a cui ambisce la premier: «Meloni sta solo provando a creare un problema per poi offrire la soluzione». D'altro canto le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti pronunciate ieri al consiglio dei governatori del Mes, sembrano andare proprio in questa direzione. Il leghista ha infatti stigmatizzato la «conventio ad escludendum assolutamente sbagliata» e «l'atteggiamento pregiudizievole verso il nostro Paese».

E cioè il doppio tavolo della premier. Una partita nella partita che la vede "utilizzare" anche il rapporto con l'ungherese Viktor Orban secondo necessità (l'ungherese, non a caso, potrebbe essere presto a Roma per un incontro con Meloni). E quindi se i nuovi ingressi dei romeni di Aur allontanano le possibilità che Fidesz possa accedere a Ecr – spostando ulteriormente gli equilibri dell'Europarlamento verso i conservatori – il meloniano Nicola Procaccini, torna a sventolare l'ipotesi. «Se Orban un domani volesse entrare in Ecr dovrebbe firmare una dichiarazione unilaterale di sostegno alla causa ucraina» ha detto, specificando come questa sia già stata sottoscritta da Aur. Il leader magiaro è una delle tante pedine che, nel progetto di spostare verso destra l'asse della Ue e controllare gli equilibri dell'Europarlamento (e sul lungo periodo anche del Ppe), vede Meloni impegnata in una trattativa silenziosa e sotto-traccia. Se lo stallo tiene, insomma, è anche perché fa comodo all'Italia. A Roma è forte la convinzione che di questo approccio possa beneficiarne il Paese, strappando deleghe ancora più pesanti alla Commissione europea rispetto a quelle offerte da Von der Leyen. Bilancio, coesione e Pnrr sono un pacchetto difficile e intrigante, che però non è giudicato sufficientemente appetibile. L'idea è affiancarci qualcos'altro. Una vicepresidenza esecutiva? Magari, ma è tutt'altro che scontata dato l'enorme carico di potere che porta con sé. Un'ulteriore delega alla concorrenza o al mercato interno? Pure, ma significherebbe mettersi in tasca un portafoglio enormemente significativo, a dispetto delle resistenze di socialisti e liberali. La poltrona è ancora da cesellare. Eppure c'è chi è pronto a giurare che in corsa non vi sia ormai nessun altro a parte Raffaele Fitto. Al punto che tra palazzo Chigi e via della Scrofa ci sarebbe già chi ragiona sulla sua sostituzione guardando ad un passaggio di poteri ad interim nella mani della premier o in quelle di Alfredo Mantovano, evidenziando in ogni caso come già nel passaggio dal governo Conte II a Draghi, l'allora ministro per gli Affari Ue Vincenzo Amendola, finì con il diventare "solo" un sottosegretario. In tal senso del resto a Meloni non manca lo spazio per poter evitare intemperanze degli alleati. Le caselle vuote infatti sono già due: quelle che erano di Vittorio Sgarbi alla Cultura e di Augusta Montaruli all'Università. Ma anche qui, per rompere lo stallo, bisognerà aspettare che qualcun altro faccia la prima mossa.

IN CRESCITA LE QUOTAZIONI DI FITTO COME NOME DELLA PREMIER PER UNA DELEGA FORTE AI VERTICI EUROPEI

Francesco Malfetano

LE TAPPE

1 Il negoziato a Bruxelles

Lunedì scorso, alla cena informale tra i leader, hanno preso il via le trattative per i top job europei. Il pacchetto proposto da Ppe, Socialisti e Liberali è stato però rigettato, in primis da Giorgia Meloni

2 Il Consiglio europeo

La discussione tra i leader dei Ventisette Paesi dell'Unione riprenderà la prossima settimana al Consiglio europeo che si terrà il 27 e 28 giugno

3 Eurocamera e insediamento

Se l'obiettivo politico di una delle parti è indicare un nome prima del voto in Francia, quello logistico è trovare la quadra prima dell'insediamento degli eletti all'Eurocamera

La premier Giorgia Meloni la prossima settimana sarà nuovamente a Bruxelles per il Consiglio europeo in cui si tornerà a discutere la nomina del prossimo presidente della Commissione Ue

La Nato nel segno della continuità: il nuovo segretario generale è Rutte

LA NOMINA

BRUXELLES Controversie, scandali e crisi di governo non hanno mai scalfito "Teflon Mark", il premier dalle proprietà antiaderenti che si fa scivolare addosso ogni attacco. Che doveva uscire di scena e lasciare la politica attiva dopo la caduta del suo quarto esecutivo, la scorsa estate, e la valanga nazionalista che vi ha fatto seguito nelle urne olandesi. E invece il liberale Mark Rutte, a 57 anni e con alle spalle oltre un decennio da primo ministro dei Paesi Bassi, il più longevo di sempre, adesso stacca un biglietto di sola andata da L'Aia verso Bruxelles, dove a ottobre entrerà in carica come quattordicesimo segretario generale della Nato, il quarto con passaporto olandese nei 75 anni di storia dell'Alleanza Atlantica. L'ufficialità è arrivata ieri, con la decisione della Romania di appoggiare Rutte, spianandogli così la strada verso la necessaria unanimità dei 32 Paesi membri: fino a quel momento, Bucarest aveva schierato un proprio candidato, il presidente della Repubblica in scadenza Klaus Iohannis (l'unico altro pretendente in corsa), insistendo sulla necessità di riequilibrare geograficamente a est la guida dell'Alleanza politica e militare, ma senza riuscire a convincere i partner, veloci invece a convergere, soprattutto i "big" - dagli Usa a Francia e Regno Unito - sull'olandese. Il vero ostacolo per Rutte era stato già rimosso a inizio settimana, quando aveva incassato l'appoggio dell'Ungheria e della Slovacchia, dopo aver garantito in un faccia a faccia brussellese di ricucitura (con tanto di scuse) con il premier ungherese Viktor Orbán che, nel nuovo ruolo, concederà a Budapest di sottrarsi dalle attività della Nato a sostegno (militare e finanziario) dell'Ucraina. Rutte e Orbán, in passato, erano stati ai ferri corti per le critiche dell'olandese all'Ungheria in materia di deficit democratico e violazioni dello stato di diritto.

IL MANDATO

Rutte succederà al norvegese Jens Stoltenberg, che può finalmente appendere lo scudo al chiodo al termine di un mandato che, iniziato nel 2014, è stato prorogato più volte prima durante la pandemia e poi per non lasciare la Nato in una fase di transizione dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina.

L'avvicendamento avverrà con ogni probabilità nel corso del summit Nato in programma tra il 9 e l'11 luglio a Washington, un passaggio simbolico in un momento critico, con i venti di guerra che soffiano potenti in Europa e nel resto del mondo. Dimissionario e in carica per gli affari correnti da quasi un anno, Rutte sarà sostituito alla guida del governo olandese il 2 luglio dall'ex funzionario dei servizi segreti Dick Schoof, a capo di un'alleanza di destra, tra cui lo stesso partito del neo-leader Nato.

A proposito, per una serie di coincidenze di calendario, l'indicazione del nuovo capo dell'Alleanza si è sovrapposta alla stagione delle nomine per i vertici dell'Ue, ma la partita sulla carta sfugge dalla spartizione delle nomine europee, anche se c'è chi storce il naso per una sovra-rappresentazione dei liberali nei posti di comando della diplomazia occidentale, visto che la collega d'area Kaja Kallas, premier estone, è in corsa per diventare Alta rappresentante Ue. Ex manager nel settore privato, tra una bicicletta e l'altra verso il palazzo di governo de L'Aia, da premier Rutte si è guadagnato la fama di portabandiera dei frugali, che a Bruxelles lo ha tradizionalmente visto su posizioni opposte rispetto agli italiani (fu lui l'uomo da convincere per creare il Recovery Plan), ma anche di sapiente negoziatore diplomatico, abile a trovare compromessi pure in situazione politicamente esplosive. E di piacere agli interlocutori più difficili e impensabili, come Donald Trump. Convinto che sia necessario «lavorare con chi è in pista», la gestione dell'olandese viene vista, infatti, come potenzialmente a prova di Trump, il ciclone Usa pronto a tornare alla Casa Bianca e abbattersi sulle sorti dell'Alleanza Atlantica, a più riprese dal tycoon minacciata di dover fare a meno del consistente sostegno finanziario americano.

E chi, allora, meglio del "contabile" frugale per tenere la barra dritta in un'organizzazione chiamata a fare i conti in tasca: secondo dati diffusi questa settimana, sono una ventina gli Stati che rispettano l'obiettivo del 2% del Pil in investimenti in difesa, target che la Nato si è data dieci anni fa, con una crescita media di quasi il 29% solo nell'ultimo anno. I Paesi Bassi di Rutte si sono allineati appena in tempo per non sfigurare (oggi la spesa militare è al 2,05%), mentre fanno ancora eccezione l'Italia (1,49%), insieme a Canada, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Slovenia e Croazia. Osservati speciali sotto la lente di un segretario generale che vuole mantenere fede alla fama di guardiano dei conti. In nome del rispetto dei Trattati, certo, ma pure del sostegno incrollabile nei confronti dell'Ucraina «per tutto il tempo necessario».

PER IL PREMIER OLANDESE, IN PRIMA LINEA TRA I FRUGALI DELLA UE, LA SFIDA DI AUMENTARE I FONDI PER L'ALLEANZA

CHI È

Il primo ministro olandese Mark Rutte. Sarà il prossimo segretario generale della Nato e prenderà il posto dell'uscente Jens Stoltenberg, in carica dal 2014

Gabriele Rosana

LA STRATEGIA

La morte del bracciante Meloni: «Disumano» Stretta sul caporalato

▶La premier in Cdm: «Un atto che non rispecchia il popolo italiano, ora punizioni esemplari». Si interverrà sui permessi ai migranti legali. Oggi incontro con i sindacati

ROMA Si partirà dal giro di vite sui permessi di soggiorno illegali, che lanciano nelle braccia dei caporali migranti indifesi, un esercito di invisibili. Poi i controlli a tappeto sulle aziende che accedono ai click day, l'inasprimento delle sanzioni per chi si macchia di trattamenti disumani. Scuote il governo la storia di Satnam Singh, il bracciante indiano abbandonato sulla strada con un braccio amputato per un incidente nei campi, morto all'ospedale San Camillo di Roma. «Un atto disumano» per Giorgia Meloni, «che non appartiene al popolo italiano». Appena seduta al tavolo circolare di Palazzo Chigi, la premier prende la parola, mette sul tavolo del Consiglio dei ministri l'emergenza caporalato. Esprime cordoglio alla famiglia dell'ennesima vittima del caporalato, poi pronuncia parole durissime: «Mi auguro che questa barbarie sia severamente punita». È rimasta scossa, la presidente del Consiglio, dalla tragedia di Singh. Come dalla morte di Pierpaolo Bodini, il ragazzo diciottenne rimasto schiacciato sotto un pesante mezzo agricolo nel Lodigiano, che ricorda davanti ai suoi ministri. Ora pretende «tolleranza zero» nei confronti delle aziende che sfruttano il lavoro nero, o povero, lucrano su questo business della morte. Oggi al ministero del Lavoro i ministri Elvira Calderone e Francesco Lollobrigida incontreranno le associazioni sindacali e datoriali. Ripeteranno quello che hanno detto ieri in Cdm, con una doppia informativa.

GLI INTERVENTI

Le leggi contro il capolarato in Italia ci sono e sono perfino all'avanguardia. Il governo le ha inasprite in questi mesi, introducendo il reato di sollecitazione illecita di manodopera: la pena è l'arresto fino a un mese del somministratore o utilizzatore, l'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore illegalmente coinvolto. Basta? Forse no, per scoraggiare un fenomeno che specialmente nel Centro-Sud Italia si allarga a macchia d'olio. Meloni ha già dato mandato ai ministri di valutare gli estremi per inasprire le pene, scoraggiare i caporali noncuranti delle morti sui campi. Così come i controlli, che d'ora in poi saranno a tappeto e non più solo a campione sulle aziende agricole che sfruttano la manodopera dei migranti. Al Tg1 Calderone promette «punizioni esemplari» contro lo sfruttamento del lavoro. Al tavolo convocato dal ministero, i sindacati chiederanno di fare di più. Di introdurre il reato di "omicidio sul lavoro", perché le morti in cantiere e nei campi raccontano un fenomeno cronico che non si può più ridurre a "incidente". Al vaglio del governo, l'ipotesi di introdurre un "bollino" anti-capolarato per le aziende in regola, per informare i consumatori. Ma la convinzione di Meloni e dei suoi ministri è che si debba partire dal contrasto allo sfruttamento dei migranti "legali" che entrano con il decreto flussi con permessi di lavoro falsi. La premier in persona ha già presentato un esposto alla Direzione nazionale antimafia e a Palazzo Chigi si studia come tappare una falla nel sistema di ingressi che finisce per regalare ai caporali un'armata di invisibili senza diritti, come Singh, entrato con un permesso di nove mesi. Su questo fronte è al lavoro il Viminale di Matteo Piantedosi.

L'obiettivo è intervenire con controlli preventivi e tappeto sulle aziende che sgomitano per accedere al click day, verificare se alla richiesta di manodopera corrisponde un vero contratto di lavoro. Sgominare l'esercito di aziende "fantasma" che nascono dal nulla solo per accedere al click day e spesso fanno gli interessi della criminalità organizzata. Intanto è polemica su un servizio Rai dedicato al caso Singh, in cui il titolare dell'azienda di Borgo Santa Maria accusa il lavoratore di "leggerezza". Il caso atterrerà in Parlamento, con un'interrogazione a firma Pd.

Francesco Bechis

Satnam Singh

SUL TAVOLO L'IDEA DI UN "BOLLINO" ANTI-CAPOLARATO FARO DEL VIMINALE SULLE AZIENDE ISCRITTE AL CLICK-DAY

Sandokan non convince pm pronti a rinunciare all'ultimo boss pentito

▶Casalesi, in tre mesi di collaborazione nessuna novità apportata alle indagini

▶È detenuto da decenni al carcere duro la sua versione è superata dai processi

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Rischia di non andare in aula come collaboratore di giustizia. Rischia la fine del programma di protezione in vista di premi e benefici destinati a chi decide di schierarsi con lo Stato nel corso dei processi di antimafia. Rischia infine di rimanere sepolto dagli ergastoli, come ex capo della camorra dei casalesi. Senza un premio, senza un beneficio. Destino beffardo per Francesco "Sandokan" Schiavone, uno dei capi fondatori del direttorio nato all'indomani dell'omicidio di Antonio Bardellino, un superclan che per anni ha condizionato sviluppo ed economia nell'intera regione campana. In sintesi, dopo i primi tre mesi di collaborazione con la giustizia, il racconto messo agli atti dall'ormai ex capoclan non sembra aver fornito contributi concreti. Una sorta di valutazione di medio termine, rispetto ai sei mesi concessi dallo Stato per chi decide di voltare le spalle alla mafia, che ha spinto gli inquirenti a fare una valutazione rigorosa, draconiana: così come stanno le cose, risulta difficile portare Francesco Schiavone in un'aula di giustizia, nel corso dei processi a carico di presunti colletti bianchi in odore di mafia o di presunti killer sanguinari. Da quanto trapelato finora, in questi novanta giorni da pentito, l'ex boss dei casalesi ha fornito dichiarazioni poco efficaci. Mancherebbero i requisiti della attualità e della novità. Due aspetti decisivi per chi si affaccia alla svolta collaborativa dopo aver rappresentato per anni - anche con una buona dose di orgoglio - una sorta di polo negativo, una forma di antistato in guerra con le istituzioni democratiche.

IL PROFILO

Nato a marzo del 1970, cresciuto sotto il profilo criminale all'indomani dell'omicidio di Bardellino (capo della Nuova famiglia che sarebbe stato ucciso in Brasile) e dell'alleato Mario Iovine (ucciso dai rivali dei casalesi a Cascais all'inizio degli anni Novanta), Schiavone è stato arrestato a luglio del 1998. Da allora, è stato processato e condannato all'ergasto diverse volte, sempre come mandante e organizzatore di omicidi, oltre ad essere indicato - nella ormai famosa sentenza Spartacus - come uno dei più potenti boss della camorra campana. Conosciuto come «Sandokan» per quella barba che gli incorniciava il viso, Francesco Schiavone è stato spesso protagonista nel corso delle udienze che lo hanno visto imputato numero uno. Durante il processo in assise appello chiese di lasciare l'aula, rifiutandosi di partecipare all'udienza in videoconferenza, di fronte ai tanti giornalisti accorsi per assistere alle fasi clou del processo. Disse al microfono: «Preferisco interrompere questo spettacolo, non sono una bestia da fiera...». A marzo la sua decisione di collaborare con la giustizia. In pochi mesi ha rilasciato diversi interrogatori, grazie al lavoro condotto dal pool di magistrati della Dda di Napoli coordinato dal procuratore aggiunto Michele Del Prete e ovviamente del procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Per mesi, la scelta del boss pentito è stata coltivata e valorizzata con dedizione e riservatezza da parte dei pm della Procura partenopea, ma gli esiti non sono stati all'altezza delle aspettative. Il nome di Francesco Schiavone era stato inserito nella lista dei testi di accusa a carico di alcuni imprenditori imputati per la gestione delle commesse all'ombra della Rfi. Un processo seguito dal pm Graziella Arlomede (e, nella fase genetica, dal pm Antonello Ardituro, oggi alla Dna) nel quale l'esame di Francesco Schiavone era atteso a settembre.

ARRESTO Sopra Francesco Schiavone (nella foto di Ciro Fusco/Ansa) fu catturato l'11 luglio del 1998 dalla DIA. In basso il portone d'ingresso dell'abitazione del boss oggetto di tiri di mitraglietta nei giorni scorsi

NIENTE SCONTI DA PARTE DELLA PROCURA DI GRATTERI «IL VAGLIO CONTINUA MA C'È SCETTICISMO»

LO SCENARIO

Oggi, però, la sua collaborazione è messa seriamente in discussione. Se dovesse arrivare il no definitivo all'aspirante pentito, Schiavone sarebbe tradotto in una cella di isolamento (al riparo comunque da possibili vendette), ma al di fuori del circuito premiale riservato a chi acquisisce lo status di collaboratore di giustizia. Intanto, nella sua Casal di Principe regna un certo disordine. Pochi giorni fa, è stato arrestato Emanuele Libero Schiavone, uno dei figli dell'ex boss, perché pronto a farsi giustizia da solo dopo aver subito dei colpi di pistola contro la sua abitazione. Era in corso una vendetta, quanto basta a spingere i pm a firmare un decreto di fermo. Blitz chirurgico e tempestivo, per impedire una nuova faida a Casal di Principe, mentre nel chiuso di una sala colloqui si stava consumando una sorta di dramma giudiziario: quello del boss pronto a dire parole di cui lo Stato italiano non sa che farsene.

Voto a Torre Annunziata, Alfano si ritira E l'ateneo di Salerno sospende il prof

IL CASO

Raffaele Perrotta

Carmine Alfano, il candidato del centrodestra in lizza per il ballottaggio delle comunali di Torre Annunziata, ha deciso di ritirare la candidatura. La decisione dopo le polemiche seguite alla diffusione di un audio nel quale sosteneva che «i gay devono andare nei forni crematori». Lo ha annunciato in una nota letta dal suo portavoce in una conferenza stampa. «Sono consapevole che battendomi per un vero cambiamento della città - ha detto - avrei incontrato contrasti e avversioni di chi è legato al malaffare, alla dura resistenza di quanti non avrebbero rinunciato ai privilegi e alle negatività latenti Ma Torre è anche la città di tante persone perbene che vivono in un tessuto sociale difficile. Per questo motivo ho lavorato per raccogliere il consenso delle forze politiche intorno ad un progetto amministrativo condivisibile, ma circostanze avverse hanno prevalso sul mio desiderio di rappresentare la futura guida degli interessi esclusivi della città». Poi la notizia della «decisione di farmi da parte, perché non posso che registrare una continua e persistente attività demolitoria da parte di coloro che con la complicità o il concorso di personaggi da operetta continuano a strumentalizzare il voto e a rendersi supporter finanziari di operazioni squallide e malverse»

La decisione di Alfano, tuttavia non avrà alcun effetto pratico: gli elettore di Torre Annunziata troveranno il suo nome sulle schede per l'elezione del sindaco in programma domenica e lunedì: Alfano potrebbe essere eletto sindaco o, in caso di sconfitta, consigliere di opposizione. Solo dopo, eventualmente, povrà rinunciare alla carica.

Tuttavia per Alfano - che è direttore della scuola di specializzazione di chirurgia plastica dell'Università di Salerno - l'ateneo ha avviato «il procedimento disciplinare e contestualmente adottato provvedimento di sospensione cautelare del docente dalle funzioni di coordinatore della Scuola di Specializzazione». Per Alfano «Ogni amministrazione dello Stato, quando si trovano nei confronti di un dipendente con qualche elemento di difficoltà, non fa altro che applicare il contratto di lavoro e quindi le norme che regolano nel rapporto tra il dipendente stesso e la pubblica amministrazione. È una cautela dell'università in attesa di interrogare gli studenti».

ALFANO In un audio aveva detto: «I gay devono andare nei forni crematori»

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Premio Agnes, per Viale Mazzini lo ritira Arbore

Lo sguardo libero da condizionamenti sul mondo e le sue sfide, per raccontare con autorevolezza e passione le piccole storie accanto ai grandi temi internazionali. E poi l'impegno irrinunciabile nel cercare la verità dentro le trame complesse della realtà, privilegiando le fonti e le notizie con rigore, serietà e rispetto, da sempre i principi ispiratori del Premio Biagio Agnes, la cui edizione n. XVI si svolgerà stasera giugno in piazza del Campidoglio a Roma.

Come da tradizione, Mara Venier e Alberto Matano torneranno a condurre la cerimonia, in onda lunedì 8 luglio in seconda serata su Raiuno. I due conduttori accoglieranno rappresentanti delle istituzioni e professionisti dell'informazione, dello spettacolo e della cultura. La giuria, presieduta da Gianni

Letta, ha designato i premiati individuando i professionisti che, in percorsi diversi - dalla carta stampata alla tv, dai nuovi linguaggi alla radio e alla letteratura - hanno compiuto lo sforzo di capire e analizzare il presente per poi raccontarlo con chiarezza ed equilibrio.

Riconoscimenti alla Rai, che festeggia una duplice ricorrenza, i 100 anni della radio e i 70 della televisione (ritira il premio Renzo Arbore), alla serie «Un professore» (Raiuno), all'Associazione della Stampa estera in Italia, a Salvatore Merlo («Il Foglio»), a Nello Scavo («Avvenire»), a Barbara Carfagna (Raiuno), a Justine Bellavita, Mia Ceran, Francesco Perfetti, Giulio Leoni (per il libro *Mameli. Un grande romanzo storico sull'Inno che fece l'Italia*), Federico Rampini (per il suo ultimo reportage di viaggio, *La speranza africana*), Officina della Comunicazione, Francesco Bechis («Il Messaggero).

D'Alessio, Luchè, Guè, Rose Villain, Tony Effe e Lazza ospiti dei tre sold out: record al Maradona da centoquarantamila spettatori
Il cantautore romano pronto per il «suo» Plebiscito. Con lo sbarco di «X Factor» e il ritorno di Vasco Napoli sempre più centrale

DOPPIO CONCERTONE Gigi D'Alessio, Rose Villain e Luche', ospiti di Geolier (a destra) allo stadio. Sotto, Renato Zero, in scena oggi e domani in piazza del Plebiscito

VETERANO Anche Guè tra gli ospiti di Geolier

Da Geolier a Zero festa della musica con tanti «friends»

Federico Vacalebre

Coincidenza vuole che sia la Festa della musica e che nè Geolier né Renato Zero scarseggino di sorprese e ospiti. Il secondo, stasera (sold out) e domani è atteso in piazza del Plebiscito, con i suoi veracissimi «friends»: Sal Da Vinci, Lina Sastri, Enzo Gragnaniello, Angela Luce, Peppino Di Capri e Peppe Barra, oltre a uno specialissimo adattamento in dialetto di «Il carrozzone». Il rapper dei record, invece, ha scelto un parterre di ospiti dalle provenienze più variegate, divisi in tre show, tutti sold out, 140.000 presenze, record di tutti i tempi allo stadio Diego Armando Maradona: attesi Gigi D'Alessio, Luche', Nicola Siciliano e gli Slf, ma anche Guè, Rose Villain, Tony Effe, Lazza, improbabili le ventilate presenze di Sfera Ebbasta e di Marracash, che pure è atteso l'anno prossimo nello stesso stadio, il 10 giugno, come Elodie (il 12), Marco Mengoni (il 26), i Pinguini Tattici Nucleari (il 28), e, notizia di ieri, anche Vasco Rossi, il 16 e 17. Sempre di ieri anche la notizia che «X Factor», il 5 dicembre prossimo si concluderà in piazza del Plebiscito, per la prima volta all'aperto.

Sul palco per le prove, tonico, in attesa di conferma dalle classifiche di stamane del primo posto in classica con «Dio lo sa», album salutato nella prima settimana da un ennesimo record di vendite, Geolier ieri ha provato nello stadio in cui è entrato con saltelli di gioia immortalati dai social. Al gossippificio che voleva sapere della rottura con la storica fidanzata Valeria, di eventuali nuovi flirt, della casa da sogno acquistata a Pozzuoli, il golden boy del rione Gescal ha risposto alla sua maniera, in musica. «Mi fate rappare un po'?», chiedeva mentre si riscaldava la band, diretta da Kekko D'Alessio, nipote di Gigi: «Ho due ore e mezzo di spettacolo, una vera festa, e sapere che altrove fa festa un cantautore storico come Renato Zero, che la settimana prossima questo stadio sarà di un maestro come Nino D'Angelo, che proprio oggi Vasco Rossi ha annunciato il suo ritorno qui... beh mi rende ancor più felice. Accanto al mio successo c'è quello di Napoli, oggi tutti vogliono cantare in napoletano, tutti vogliono cantare a Napoli».

A Messina, data zero del tour che esplode stanotte, Emanuele Palumbo ha iniziato con «Per sempre», incipit anche del suo ultimo album: «I' sarraggio accussì forever/ I' l'aggio prumesso a Ddio pe sempe/ Fore ce sta 'o sole pure si è settembre/ dinto ce sta 'a neve, ma nun è dicembre/ Tengo tutt"e ricorde impresse i' forever/ Da quann'ero piccirillo nuje forever/ I' l'aggio prumesso a Ddio pe sempe/ I' sarraggio accussì forever (Forever)». «Cambierò, sono già cambiato, nessuno resta lo stesso per sempre, ma non cambiano i sentimenti che mi muovono, gli affetti che mi legano, le lezioni che mi hanno formato: è una promessa ai miei fan», spiegava sul palco incrociando il microfono con Luche': «Mi sono formato con i Co'Sang, ho capito con loro che si poteva fare rap in napoletano e che cantando "Int"o rione" si poteva uscire anche dal rione. Quando mi fanno notare che tre concerti al Maradona non li ha fatti mai nessuno, nemmeno quando si chiamava San Paolo, mi imbarazzo, soprattutto pensando che forse c'era spazio persino per una quarta data. Che dire? Mi godo l'abbraccio del pubblico, un affetto che sento sincero e che voglio ricambiare nel migliore dei modi. Per questo ho costruito uno show pieno di sorprese, non solo per gli ospiti: mi sono preparato bene per arrivare a queste notti da sogno di inizio estate».

LO SHOW DEL RAPPER INIZIA, COME IL SUO ULTIMO ALBUM, CON «PER SEMPRE»: «UNA PROMESSA AL MIO PUBBLICO»

La scaletta dovrebbe essere costruita su un'alternanza di brani nuovi e di successi, lasciando che gli ospiti entrino quando il pezzo (anzi il «feat») lo prevede. D'Alessio potrebbe esserci per due sere se non per tre, come probabilmente i «fratelli» di casa, gli altri arriveranno compatibilmente con i loro impegni, «ma quello che più conta è che voglio cantare con il coro dello stadio, voglio sentirlo intonare "Chiagne", "P' Secondigliano", "I' p'te tu p'me", "Money", "Presidente", "Episodio d'amore"...». Al Maradona c'è, poi, una canzone che non può mancare, quella che porta lo stesso nome dello stadio, del D10s: «Me ne vergogno quasi, perché poi quel pezzo parla di me, non del campione argentino venuto a Napoli per toglierci lo scuorno dalla faccia. Ma, come dice il titolo del mio disco, dio lo sa quanto gli sono devoto io e tutti quanti quelli che saranno allo stadio: sul palco, sul prato, in tribuna, nelle curve». Poi basta chiacchiere, ci sono le prove da portare a termine, in una giornata caldissima, anzi di più: «Figurati come suderemo in concerto». Poco, ma sicuro.

Valerio Caprara

Il premio Oscar è morto a 88 anni. Recitò con Fellini («Casanova»), Altman e Bertolucci («Novecento») Sessant'anni di carriera e più di 180 film, sino alla sorpresa del tenerissimo «Ella & John» di Virzì

Sutherland, il perfido più amato

Sessant'anni di carriera (onorata dall'Oscar) e più di 180 film interpretati proiettano Donald McNichol Sutherland, scomparso a 88 anni ieri a Miami, nell'empireo dei più grandi della nostra epoca, anche e soprattutto perché la sua immensa classe, la sua professionalità e il suo trasformismo lo hanno portato a incarnarsi in personaggi estremi, a volta sgradevoli, rocciosi nella fisicità e nell'impatto con lo schermo eppure sempre caratterizzati da una comunicativa incredibilmente easy, credibile, naturale, adeguata alle più complesse e divisive tematiche affrontate dai suoi prestigiosi registi tra cui vanno annoverati in prima fila i maestri italiani Fellini e Bertolucci.

È per questo arduo stilare una graduatoria dei titoli più importanti a cui ha regalato un decisivo contributo, ma certo non è secondario ricordare che la sua carriera è decollata alla fine degli anni '60 e all'esordio dei '70 in coincidenza con il passaggio epocale del cinema americano dal vecchio star-system alla cosiddetta Hollywood renaissance e all'affermarsi delle inedite star destinate a diventare leggendarie come Beatty, Hoffman, Pacino, Redford, De Niro, Streisand, Dunaway, Hackman. In questo senso, al di là delle prime apparizioni in alcuni horror e nel classico di guerra «Quella sporca dozzina» ('67), il suo vero esordio può essere collegato allo strepitoso ruolo sostenuto in «M.A.S.H.» ('70), la scatenata e irriverente farsa antimilitarista di Altman. Sempre nel clima di un cinema rivoluzionario nello stile e nei contenuti, Sutherland diventa presto una presenza popolare e dominante in altri capisaldi della nuova stagione come «Il mondo di Alex», «Piccoli omicidi», «E Johnny prese il fucile» prima d'interpretare il cult-movie «Una squillo per l'ispettore Klute» ('71).

Nato a St. John in Canada il 17 luglio 1934 ma cresciuto ad Halifax da una famiglia d'origini scozzesi, studia all'università di Toronto ma dopo la laurea si trasferisce in Inghilterra per iscriversi alla London Academy of Music and Dramatic Art e dopo avere recitato in vari teatri londinesi inizia ad essere ingaggiato nei cast cinematografici nel '63. Alto, dinoccolato, dal volto e l'espressione irregolari, espressivi e volentieri inclini al ghigno e allo sberleffo, padrone di una recitazione emotiva e contratta al punto giusto, non poteva che trovare il ruolo ideale in uno dei cinici chirurghi di stanza in Corea nel sunnominato «M.A.S.H.», ma il suo talento rifulge subito dopo nello splendido e antimoralista noir di Pakula che prende il nome dal protagonista, l'ispettore Klute incaricato di proteggere la prostituta interpretata da una Jane Fonda giustamente premiata con l'Oscar. In «A Venezia un dicembre rosso shocking" ('73) di Roeg si cimenta con successo in una parte complessa come quella del restauratore inglese alle prese con i propri incubi che culmina in una delle sequenze di sesso più realistiche ed emozionanti mai recitate (chissà?) su un set cinematografico. Prima delle incursioni italiane è memorabile anche quando conferisce vigore stravagante a un esemplare della fauna hollywoodiana anni Trenta nel satirico «Il giorno della locusta» ('75) di Schlesinger. Certo per noi è importante ricordarlo a suo (malvagio) agio nel melodramma antifascista «Novecento» e soprattutto nel «Casanova» felliniano dove giganteggia nelle vesti di un Don Giovanni cialtrone e ossessionato, un provocatorio atleta del sesso che forse oggi non si potrebbe neppure pensare, pena la lapidazione in nome e per conto del femministicamente corretto.

CARTA D'IDENTITÀ Donald Sutherland, nato a St. John in Canada il 17 luglio 1934, ma cresciuto ad Halifax da una famiglia d'origini scozzesi

DAL GENIALE «M.A.S.H.» A «UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE» FU IL VOLTO DI UN CINEMA CHE STAVA CAMBIANDO

Sposato tre volte e padre di cinque figli, tra cui Kiefer che ha seguito dignitosamente le sue orme, continua a inanellare i film e i ruoli più eterogenei tra cui gli ottimi «Rosso nel buio», «Animal House», «Gente comune» e «Revolution», scontando apparentemente un calo di qualità negli anni '80, salvo ritornare sulla cresta dell'onda grazie a titoli di nerbo come «Fuoco assassino», «Un'arida stagione bianca», «JFK», «Ritorno a Cold Mountain» e «Space cowboys» (2000) non a caso diretto da un altro grande vecchio all'antica hollywoodiana come Clint Eastwood. Seguirà, in effetti, un elenco enciclopedico di presenze durato sino ai cammei del 2022 in «Moonfall» e «Mr. Harrigan's phone» che non renderebbe però giustizia all'accuratezza di ogni singola prestazione, anche la più trascurabile. Senza dimenticare il guizzo del campione scorretto e irriverente confermato per l'ennesima volta in «La migliore offerta» di Tornatore, nella trilogia «Hunger games» e, a sorpresa, nel tenerissimo «Ella & John» di Virzì... Proprio lui, il perfido più amato del cinema moderno.

Girolamini, il catalogo dei furti d'arte è questo

Un saccheggio sistematico, andato avanti per anni, nell'incuria di tutti. I cancelli ormai sono aperti, anzi spariti, trafugati insieme ad acquasantiere, colonne, busti, crocifissi e qualunque alta cosa avesse un valore, e i buoi, alias le opere d'arte, ormai andati. Disseminati per il mondo, in mano a chissà quale collezionista.

La chiesa dei Girolamini mostra ancora la grandezza di un tempo. E il primo passo, lungo a stato fatto dai carabinieri del comando tutela patrimonio culturale e dagli storici dell'arte del Complesso che hanno ricostruito l'elenco delle opere sottratte.

Un'opera certosina, che ha catalogato tutta la refurtiva, facendo un elenco dettagliato, con vecchie foto quando ce n'erano a disposizione. In totale sono oltre 200 gli oggetti rubati dalla seconda guerra mondiale in poi. Soprattutto negli anni '50 sono sparite diverse opere.

C'è un po' di tutto nel catalogo visto che come detto mancano vari busti reliquiari, lampadari, crocifissi, dipinti, mensole in marmo, organi, candelieri, vasi, ornamenti e tanti altri beni di importante valore storico-artistico.

L'operazione è stata realizzata in attuazione del protocollo sottoscritto lo scorso 31 gennaio tra la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, per mano del procuratore Nicola Gratteri e del suo vice Pierpaolo Filippelli, e il complesso monumentale e biblioteca dei Girolamini, che ha consentito di realizzare una ricognizione precisa delle opere d'arte e del prezioso arredo liturgico asportato.

I carabinieri e gli storici dell'arte dei Girolamini sono andati avanti nell'unico modo possibile, sfogliando tutti gli archivi disponibili, procedendo al confronto tra la situazione attuale della chiesa e le foto d'epoca rintracciate nell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione di Roma.

A seguire con attenzione la vicenda il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che promette «massimo impegno per riportare ai Girolamini gli oggetti trafugati. Adesso è necessaria la collaborazione di tutti per riportare nella chiesa i beni spariti. Chi ha a cuore le sorti di questi importanti tesori d'arte fornisca ogni informazione utile al ritrovamento».

c.t.

FURTO La negazione di S. Pietro

INVENTARIATE TUTTE LE OPERE TRAFUGATE NEGLI ANNI: STATUE DIPINTI, CROCIFISSI ALTARI E CANCELLI

OLANDA-FRANCIA: C'È MBAPPÉ IN MASCHERA?
La Francia stasera nel clou del girone contro l'Olanda (Lipsia, ore 21) con il dubbio Mbappé: dopo la frattura al naso, Kylian si è allenato a parte con una maschera tricolore. «Decidiamo solo prima della gara» ha detto Deschamps.

SPAGNA	1
ITALIA	0

SPAGNA (4-3-3): Unai Simon 6; Carvajal 6,5, Le Normand 6,5, Laporte 6,5, Cuccurella 7; Pedri 7 (25'st Alex Baena 6), Rodri 7 Fabian Ruiz 7 (49' st Merino ng); Yamal 7,5 (25'st Ferran Torres 6), Morata 7 (33'st Oyarzabal ng), Nico Williams 7,5 (33'st Perez ng). In panchina: Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Grimaldo, Nacho, Jesus Navas, Fermin, Dani Olmo, Zubimendi. All. De la Fuente 7
ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma 8; Di Lorenzo 4,5, Bastoni 6, Calafiori 5,5, Dimarco 5; Jorginho 4,5 (1'st Cristante 5,5), Barella 6; Chiesa 5 (18'st Zaccagni 6), Frattesi 5 (1'st Cambiaso 6), Pellegrini 6 (36'st Raspadori ng); Scamacca 4,5 (18'st Retegui 5,5). In panchina: Vicario, Meret, Buongiorno, Bellanova, Gatti, Fagioli, El Shaarawy, Folorunsho. All. Spalletti 5
Arbitro: Vincic (Slo) 5,5
Reti: 9'st Calafiori autogol
Note: Angoli 4-1. Ammoniti: Donnarumma, Cristante, Rodri, Le Normand e Carvajal. Spettatori 50.000 circa

TROPPA SPAGNA ITALIA SPARITA

▶Gli azzurri schiacciati dal gioco e dalla qualità superiore dei giovani di De La Fuente
Decisivo un autogol di Calafiori. Lunedì contro la Croazia il match che vale gli ottavi

9
Sono i tiri totali subiti dagli azzurri soltanto nel primo tempo: tra Europei e Mondiali non accadeva dal 2008, proprio contro la Spagna (allora furono 12)

2
La sfortunata deviazione di Riccardo Calafiori è soltanto il secondo autogol dell'Italia tra Mondiali ed Europei, dopo quello di Zaccardo ai Mondiali 2006

AUTORETE Riccardo Calafiori ha appena deviato verso la porta azzurra, Spagna in vantaggio. In alto Spalletti: secondo ko in 12 match

GELSENKIRCHEN Non diciamolo più, perché non è vero: la Spagna non ha abbandonato il tiki taka, non ha perso il gusto del palleggio, ha solo capito che si vince pure con altro. Ha affondato la Croazia con le verticalizzazioni sulla profondità di Morata; ha invece stordito l'Italia - 1-0, autorete di Calafiori - con il possesso, con l'uno contro uno sugli esterni, con le palle tagliate dentro, con la corsa, con la tecnica ad alata velocità. Ha vinto i duelli, quindi la partita e se non fosse stato per Donnarumma, non sarebbe finita solo 1-0. E ora vola al primo posto, con l'Italia che, contro la Croazia, dovrà evitare di perdere, se non vuole - per dirla alla Spalletti - finire male. Il secondo posto per gli azzurri è sempre lì, il terzo sarebbe una specie di incubo. Diciamo pure che Spalletti alla fine non è molto soddisfatto della prestazione dei suoi, perché è accaduto il contrario di ciò che desiderava, di come l'aveva immaginata, sognata. L'Italia non è stata in grado di reggere il passo della Spagna, è stata fragile in difesa, leggera in mezzo al campo e inoffensiva là davanti. Portare a casa i tre punti con questi dati, sarebbe stato un miracolo. L'errore è stato proprio quello di sopravvalutare la Spagna, e alla fine ci è stata superiore. Le Furie Rosse giocano bene, senza dubbio, ma hanno più un difetto: là davanti si specchiano troppo, manca un bomber con l'istinto del killer. Non a caso il gol vittoria arriva dopo una serie di occasioni banalmente fallite e solo su un autogol dello sfortunato Calafiori, che sembrava uno dei migliori degli azzurri.

DIFFERENZE

Spalletti se la gioca con la formazione che ha sconfitto l'Albania. Stessi uomini e medesimo intento: attaccare, tenere il pallone e il dominio del gioco. Ma contro la Spagna non è solo una questione tattica. Stavolta sono gli uomini a fare la differenza e lo si capisce già dai primi minuti, con la squadra di De La Fuente che vince quasi tutti i duelli. A destra, Di Lorenzo non sa più come bloccare Nico Williams, dall'altra Dimarco spesso si lascia sorprendere dal tocco magico (spesso fumoso) di Yamal, ma se l'Italia non riesce a organizzare una ripartenza degna di questo nome, non è certo colpa dei terzini. E' il blocco squadra ad andare in apnea, a trovarsi prevalentemente a rincorrere, a difendere basso: in mezzo al campo Jorginho - che a differenza di altre volte, spesso si nasconde - sbatte spesso contro Rodri e quel diavolo di Pedri gli si piazza alle spalle mettendo in difficoltà tutta la linea difensiva, che ha comunque in Calafiori l'elemento più lucido. L'Italia ha accettato la sfida sul piano tecnico, ma la Spagna dimostra di essere su un altro gradino. In mezzo al mare di possesso palla dei *rossi*, ci scappano pure tre occasioni, che arrivano prevalentemente dal lato di Di Lorenzo. Donnarumma è bravo a salvare su Pedri dopo pochissimi minuti, su Morata e infine si supera con un volo sotto la traversa su tiro di Fabian Ruiz e nel finale su Perez. E' una Spagna tiene il possesso, verticalizza con meno ossessione, preferisce andare sugli esterni e cercare il cross giusto.

GRANDE SOFFERENZA NEL PRIMO TEMPO SOLO LE PARATE DI DONNARUMMA HANNO TENUTO APERTO IL MATCH

LE CONTROMOSSE

Lucio "punisce" Jorginho, che nel primo tempo ha giocato a nascondersi, e inserisce Cristante (che al più Cambiaso al posto di Frattesi (con Chiesa spostato a sinistra), che non era mai riuscito a proporre una ripartenza e a dare fastidio a Cucurella. L'Italia non reagisce granché, si allinea allo spartito del primo tempo e inevitabilmente il gol lo subisce. Gli azzurri steccano una ripartenza con Scamacca e rischia - prima del vantaggio spagnolo - di incassare il gol, ed è Pedri a calcia fuori un rigore in movimento. Ma è uno dei migliori fino a quel momento a castigare Donnarumma, ovvero Calafiori, che di ginocchio mette dentro un pallone velenoso di Nico, sporcato prima da Morata e poi dallo stesso Gigio. Sono mancati gli strappi di Chiesa, che Spalletti richiama in panchina dopo un quarto d'ora della ripresa per dare spazio a Zaccagni, e la forza di Scamacca (al suo posto Retegui), che raramente è riuscito a portare l'Italia in area di rigore avversaria. Barella e Pellegrini hanno regalato pochi guizzi. Rischia più la Spagna di raddoppiare (traversa di Nico Williams) che non l'Italia di pareggiare.

Alessandro Angeloni

Blitz contro la pirateria: 1,3 milioni di utenti oscurati

IL CASO

Maxi operazione di contrasto alla pirateria: un'operazione della Guardia di Finanza ha scoperto 13 persone che diffondevano illegalmente contenuti televisivi protetti dal diritto d'autore. Perquisizioni in Abruzzo, Marche, Friuli, Lombardia e Campania. Un milione e trecentomila sono state le persone che – dopo avere pagato per accedere al servizio illegalmente – nelle ultime ore hanno visto oscurarsi lo schermo su cui guardavano le partite di calcio e altri eventi sportivi coperti da diritto d'autore. È stata una denuncia di Sky Italia a far partire le indagini che hanno portato alla scoperta di un articolato sistema basato sulla decrittazione e redistribuzione dei contenuti tramite dispositivi non autorizzati.

LE REAZIONI

«Ringraziamo il Comando provinciale di Milano della Guardia di finanza per questa importante operazione antipirateria. Contrastare questo fenomeno criminale è un impegno che ci coinvolge tutti e il lavoro delle forze dell'ordine è fondamentale per tutelare l'industria audiovisiva e i milioni di abbonati che scelgono la legalità». Andrea Duilio, amministratore delegato di Sky Italia ha commentato.

r.s.

JORGINHO SPAESATO DISASTRO DI LORENZO

LE PAGELLE

ITALIA

DONNARUMMA 8
Bajrami lo aveva affondato dopo 23 secondi, stavolta dopo un minuto compie la prima prodezza della serata alzando in angolo un colpo di testa di Pedri. Poi altri quattro parate decisive: quella su Fabian Ruiz dalla distanza è da urlo. Lo tradisce Calafiori.

DI LORENZO 4,5
Una serata da incubo contro Nico Williams che lo mette in ginocchio: troppo rapido e veloce per l'esterno napoletano a cui il giovane spagnolo sfugge anche in area.

BASTONI 6
Mette un piede prezioso sul tiro di Fabian Ruiz dalla distanza, poi ingaggia con Morata un duello da serie A. Non sempre ne esce vincente, anzi, la ma la sua capacità di combattere è oro colato.

CALAFIORI 5,5
Si alterna tra Morata e Yamal, di supporto a Dimarco, e spesso usa il suo mancino per aiutare i centrocampisti. Sfortunato sull'autogol.

DIMARCO 5
Va in grande sofferenza a sinistra su Yamal nonostante gli "aiutini" di Calafiori e Pellegrini. Tagli di campo da destra a sinistra per Chiesa fuori misura.

JORGINHO 4,5
Spalletti lo richiama spesso, sembra fuori dalla partita e il palleggio del trio Pedri, Rodri, Fabian Ruiz lo mette in imbarazzo. Non recupera palloni e non li gioca: sembra la sua controfigura. Esce nell'intervallo.

BARELLA 6
Solo e abbandonato in mezzo al campo cerca di interrompere la ragnatela spagnola. Esce palla al piede e si propone in appoggio a Scamacca ma anche lui fa un evidente passo indietro rispetto all'Albania.

CHIESA 5
Perde nettamente il duello con Cuccurella ma riceve pochissimi palloni giocabili: palla alta invece che lanci rasoterra per sfruttare la sua velocità, gli azzurri vanno al contrario e lui paga il conto.

FRATTESI 5
Non offende e non difende, esce sulla destra per chiudere su Cuccurella e per sostenere Di Lorenzo nel raddoppio su Nico Williams.

PELLEGRINI 6
Partita di sacrificio, spesso in soccorso di Dimarco: colpito duro in avvio, migliora nel finale da trequartista.

SCAMACCA 4,5
Non tiene un solo pallone per aiutare l'Italia a rialzarsi e sull'unica palla offensiva sbaglia la scelta: il tacco per Frattesi salva la Spagna.

CRISTANTE 5,5
Entra dopo l'intervallo e dopo dieci secondi va pesante su Rodri: ammonito.

CAMBIASO 6
Salva sulla riga di porta il 2-0 della Spagna.

RETEGUI 5,5
Meno minuti di Scamacca ma stesso rendimento.

ZACCAGNI 6
Il suo ingresso regala vivacità alla nazionale.

RASPADORI NG

Alberto Dalla Palma

L'ALLENATORE

SPALLETTI 5
Ripropone la stessa squadra che aveva battuto l'Albani e paga il conto. Non trova le contromisure per arginare Nico Williams e Yamal e nemmeno la soluzione per esaltare la velocità di Chiesa. Si gioca tutto con la Croazia.

I PROTAGONISTI
In alto Di Lorenzo alle prese con Nico Williams. Qui Donnarumma (il migliore) e Jorginho (il peggiore)

SPAGNA

UNAI SIMON 6
Frase fatta per lui: spettatore non pagante. L'Italia non fa mai un tiro in porta.

CARVAJAL 6,5
È quello che si propone meno, semplicemente perché dalla sua parte fa tutto Yamal.

LE NORMAND 6,5
Scamacca non gli fa perdere la testa più di tanto. E lui passa un buon venerdì sera in compagnia dei suoi compagni di Nazionale.

LAPORTE 6,5
Sembrava non dovesse giocare, invece si presenta in campo già dal primo minuto. Controlla senza patemi.

CUCURELLA 7
A sinistra fa un po' quello che vuole. Difende (ma non fa fatica, visto il poco impeto degli azzurri) e si propone in avanti servendo assist preziosi.

PEDRI 7
Sempre pericoloso. Di testa non inquadra lo specchio della porta e sfiora il gol anche a inizio ripresa sbagliando un gol in movimento. Ma in mezzo tocca tantissimi palloni.

RODRI 7
Solite geometrie in mezzo al campo e va anche al tiro appena può. Una sua conclusione viene respinta da Bastoni.

FABIAN RUIZ 7
Verticalizza tante volte e sembra farlo a occhi chiusi. Conosce a memoria ogni singolo respiro di chi gli sta attorno. Ingranaggio delizioso di un meccanismo perfetto.

YAMAL 7,5
Tra un problema di matematica e un esercizio di grammatica spagnola (in ritiro si è portato i compiti scolastici), si trasforma nell'incubo di Dimarco.

MORATA 7
Il capitano della banda terribile spagnola. Nel primo tempo ha una buona occasione, ma Donnarumma si è fatto trovare pronto. E ci mette la testa sul gol dell'1-0.

NICO WILLIAMS 7,5
Prestazione straordinaria. Gioca largo a sinistra e si porta a spasso Di Lorenzo. Centra pure la traversa.

BAENA 6
Partecipa alla festa spagnola entrando in campo al posto di Pedri.

FERRAN TORRES 6
Subentra a Yamal e cerca di divertirsi anche lui.

Salvatore Riggio

L'ARBITRO

VINCIC 5,5
Inspiegabile l'ammonizione a Donnarumma che indossa la fascia di capitano e ha il diritto di parlare con il direttore di gara. Alla fine saranno cinque ammonizioni e sei minuti di recupero. Davvero troppo

L'ALLENATORE

DE LA FUENTE 7
Li ha cresciuti quasi tutti a sua immagine e somiglianza. È una squadra veloce, forte tecnicamente e pronta per palcoscenici del genere. Sì, la Spagna può vincere questo Europeo e sarebbe, nel caso, il quarto.

EURO BREVI

Gli inglesi senza social (e quello con la sbronza)

IL CT INGLESE **Southgate**

In Germania l'allerta per il terrorismo durante gli Europei resta alta. Il timore è che lupi solitari o qualche cellula possano colpire. L'Europeo resta un possibile obiettivo. Un giovane iracheno, sospettato di essere un membro della milizia terroristica, è stato arrestato dalla polizia di Esslingen nella zona del Baden-Wuerttemberg. Dalle indiscrezioni emerge che il giovane fosse preparato a compiere attentati anche se non aveva ancora individuato un obiettivo preciso. Sarebbe un cosiddetto "dormiente" pronto ad attaccare in qualsiasi momento. E' stato precisato dalle autorità che l'arresto non ha nulla a che fare con la partita tra Germania e Ungheria, ma l'attenzione resta alta.

L'ADDORMENTATO
Un tifoso inglese si è addormentato allo stadio di Gelsenkirchen durante Inghilterra-Serbia. L'uomo e si è risvegliato alle 4 della mattina seguente nell'impianto ormai deserto. Sui social, poi ha scritto: «Buongiorno, mi sono svegliato e sono le 4 di mattina». E mostra poi lo stadio completamente vuoto.

INGLESI INVISIBILI
I calciatori della Nazionale inglese hanno deciso loro stessi di non usare i social senza che il divieto fosse imposto dalla Federazione. Questo per evitare di essere bersagliati dagli haters durante la manifestazione. Nell'ultimo Mondiale sono stati molti i messaggi con commenti offensivi subiti dai calciatori.

Mirko Mazzali

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia **5-1**

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera **1-3**

19 GIUGNO
Germania - Ungheria **2-0**
Scozia - Svizzera **1-1**
23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore **21.00**
Scozia - Ungheria Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	6	2	2	0	0	7	1
Svizzera	4	2	1	1	0	4	2
Scozia	1	2	0	1	1	2	6
Ungheria	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia **3-0**
Italia - Albania **2-1**

19 GIUGNO
Croazia - Albania **2-2**
IERI
Spagna - Italia **1-0**
24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore **21.00**
Croazia - Italia Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	4	0
Italia	3	2	1	0	1	2	2
Albania	1	2	0	1	1	3	4
Croazia	1	2	0	1	1	2	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca **1-1**
Serbia - Inghilterra **0-1**
IERI
Slovenia - Serbia **1-1**
Danimarca - Inghilterra **1-1**
25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore **21.00**
Danimarca - Serbia Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	2	0	2	0	2	2
Slovenia	2	2	0	2	0	2	2
Serbia	1	2	0	1	1	1	2

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda **1-2**
17 GIUGNO
Austria - Francia **0-1**
OGGI
Polonia - Austria Ore **18.00**
Olanda - Francia Ore **21.00**
25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore **18.00**
Francia - Polonia Ore **18.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina **3-0**
Belgio - Slovacchia **0-1**

OGGI
Slovacchia - Ucraina Ore **15.00**

DOMANI
Belgio - Romania Ore **21.00**

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore **18.00**
Ucraina - Belgio Ore **18.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia **3-1**
Portogallo - Rep. Ceca **2-1**

DOMANI
Georgia - Rep. Ceca Ore **15.00**
Turchia - Portogallo Ore **18.00**

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore **21.00**
Rep. Ceca - Turchia Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

Pino Taormina

L'Italia non è quasi mai stata spallettiana, secondo la versione Napoli o quella sognata da tutti: costretta a uscire da quell'abito scintillante che il tecnico prova a farle indossare e che si era vista con l'Albania. La battaglia del possesso l'abbiamo perduta subito, era prevedibile ma non in questa misura. E meno male che non "dovevamo sopravalutarli". La faccia di Spalletti è sconsolata, così come gli occhi che puntano verso il cielo: «Loro erano molto più freschi di noi, ed è stata la condizione generale a fare la differenza. La chiave del problema è sempre quello: eravamo sotto livello per le azioni, per ritornare nei retropassaggi. Ci hanno creato problemi nella velocità di scelta. E si è visto». Giocato "sotto livello". L'analisi del ct è spietata, la sconfitta è pesante. L'Italia non ha mai dato la sensazione di riuscire a non perdere. «Con qualche cambio siamo stati più densi, recuperato qualche pallone: forse potevamo anche pareggiarla, ma loro sono stati troppo più forti di noi, hanno visto con merito». Ora la Croazia: «Bisogna recuperare ed essere capaci di ragionare in modo corretto». Non teme la pressione per la gara con i croati: «La differenza la facciamo sempre noi con le nostre scelte di giocare la palla. Non siamo delusi, si è capito subito che erano più brillanti di noi. La Spagna ha qualità di velocità, sa puntare l'avversario, ci ha saputo saltare addosso. È la condizione che ha fatto la differenza, la loro pressione. Abbiamo fatto anche scelte poco precise». Chiarisce: «La brillentezza è nella gamba. Ma nella testa tutto funziona bene. Venivamo da una grande prestazione ma loro sono stati più reattivi di noi. Ed è questo che ci ha messo in difficoltà. Ma non molliamo mai perché siamo italiani».

L'UOMO IN PIÙ

Non va a picco nel primo tempo. E non lo ha fatto solo per la smisuratezza di Donnarumma, ragazzo dotato di riflessi non umani. Le manate dello stabiese frenano gli spagnoli che para tutto quello che può, tranne l'autogol: tradito da Calafiori, ma fino a quel momento Gigio è stata la nostra arma in più. O meglio, la nostra unica arma nell'amara notte di Gelsenkirchen. Ha capito prima di tutti che sarebbe stata una notte delle streghe: la sua manona ha alzato sopra la traversa un colpo di testa velenoso di Pedri. Poi ha respinto un gran destro di Morata. Il meglio su Fabian Ruiz, che a Napoli ricorda sempre tra mille sospiri e per quell'addio assai acido: l'ex Betis fa partire un bolide alla velocità di 118 chilometri l'ora e Donnarumma è arrivato giusto in tempo per salvare ogni cosa. Ma la caduta è stata una coltellata, il vecchio "fuoco amico": Calafiori lo stordisce a tradimento dopo altre due prodezze su Fabian Ruiz e Pedri. Fino all'ultimo istante, quando a Ferran Torres nega il 2-0. «Abbiamo sbagliato troppi passaggi facili, ed è normale che loro ci puniscono. Il destino è nella nostre mani, non facciamoci la testa, questa delusione deve diventare rabbia, con la Croazia porteremo a casa la qualificazione - dice Gigio - Abbiamo corso molto ma male. Dobbiamo fare molto meglio di ieri»

DECISIVE LE PARATE DI GIGIO CHE TIENE A GALLA GLI AZZURRI IL CT: «MA NOI NON MOLLIAMO MAI SIAMO ITALIANI»

DECISIVO Capitan Donnarumma nella partita contro la Spagna: decisivi i suoi interventi per limitare il passivo e sotto Spalletti

«SONO STATI TROPPO PIÙ FORTI DI NOI»

Spalletti spiega il ko subito dalla Spagna «Erano più freschi: noi letture ritardate»

All'Italia non basta super Donnarumma «Abbiamo sbagliato troppi passaggi»

Cori razzisti Serbia furiosa con croati e albanesi

IL CASO

BERLINO Le tensioni mai sopite tra i Paesi della ex Jugoslavia sono tornate a esplodere, per ora solo a parole, agli Europei. A scatenare il caso i cori anti Serbia cantati insieme dai tifosi delle nazionali di Croazia e Albania durante la partita di mercoledì ad Amburgo. Un comportamento ritenuto inaccettabile dalla federcalcio di Belgrado, che ha chiesto all'Uefa di sanzionare con severità i responsabili, minacciando in caso contrario di valutare ogni possibile reazione, arrivando anche a ritirare la squadra, che ieri pomeriggio ha pareggiato al 95' contro la Slovenia, altra nazione che con la Serbia ha avuto spesso frizioni. «Uccidi uccidi uccidi il serbo», hanno intonato insieme nel secondo tempo ampi settori dello stadio e il fatto che nulla sia stato fatto per frenare i cori ha indotto Belgrado a reagire nella maniera più decisa.

La Federcalcio serba ha inviato una dura lettera di protesta al segretario generale dell'Uefa, Teodor Theodoridis, sottolineando anzitutto che i cori hanno coinvolto non pochi individui ma gran parte delle due tifoserie ed erano diretti contro la nazione serba nel suo insieme. La Federcalcio serba ritiene che, nel momento in cui sono iniziati i cori, la partita avrebbe dovuto essere interrotta.

LA FEDERCALCIO DI BELGRADO CHIEDE L'INTERVENTO DELL'UEFA E MINACCIA DI LASCIARE SUBITO IL CAMPIONATO

GLI EX NAPOLI

I TECNICI Calzona e la figlia Giada prima della partita Slovacchia-Belgio e a destra Mazzarri, suo predecessore sulla panchina del Napoli

Calzona vuole conquistare una storica qualificazione E Teheran chiama Mazzarri

Uno, Garcia, è ancora disoccupato. Un altro, Mazzarri, andrà ad allenare in Iran, non proprio dietro l'angolo. Infine il terzo, Calzona, oggi si gioca il match point per gli ottavi agli Europei. Tre tecnici, tre storie diverse. Ciccio, andato via in punta di piedi, senza neppure un comunicato di saluto o di ringraziamento (c'è stata una cena tra lui e De Laurentiis e basta) è a un passo dallo scrivere un altro capitolo della storia del calcio slovacco: passare la fase a gironi. Dice: «L'euforia per la vittoria con il Belgio è durata qualche ora, ma sappiamo che i tre punti conquistati sicuramente non basteranno per avanzare: ora ci tocca vincere con l'Ucraina. Per il momento, non c'è ancora motivo di festeggiare, siamo concentrati solo sulla partita». Finalmente una gioia dopo aver passato gli ultimi mesi col doppio incarico come il comandante del Titanic dopo la collisione, ovvero in attesa che la nave andasse a picco. Proprio come è poi successo. Calzona non vuole fare il capro espiatorio del decimo posto. E si capisce. Anzi, dal suo punto di vista fa anche bene. Se potesse, darebbe persino la colpa a qualche meteorite passato per i cieli del Nord Europa, senza mai mettere in dubbio le sue scelte, il suo lavoro. Colpisce che non ci sia mai stata una volta, in questi mesi, che in maniera autentica (e non solo per facciata) abbia fatto un mea culpa, partendo dal fatto che non si può pensare di iniziare la propria carriera da capo allenatore dal Napoli. Nei suoi sussurri, nei suoi sfoghi, se la prende con qualsiasi cosa: persino con la settimana tipo dopo l'eliminazione con il Barcellona che, a suo avviso, avrebbe creato scompensi ai calciatori. L'unico con cui bada bene a non prendersela mai è De Laurentiis: aziendalista com'è, tiene sempre la porta aperta. Dalla serie: se casomai servisse un vecchio amico in caso di disperazione, contate sempre e ancora su di me. Ora è tornato nella sua dimensione ideale, quella di ct della Slovacchia, anche se sogna che l'impresa degli ottavi spalanchi la porta a una nuova panchina (lo ha cercato timidamente il Cagliari): «Non è stato difficile preparare mentalmente i giocatori. Siamo molto felici di vedere così tanti tifosi slovacchi. Spero che continuino per essere al nostro fianco nelle prossime gare. Penso che l'Ucraina abbia grande qualità e identità. Sarà una partita dura. Ma la nostra forza più grande è l'umiltà», giura solennemente alla vigilia del match della vita.

IL PERSEPOLIS CAMPIONE D'IRAN VUOLE WALTER CICCIO AVVERTE LA SUA SLOVACCHIA «GLI OTTAVI? SERVE TANTA UMILTÀ»

VERSO L'ORIENTE

Una svolta epocale attende anche Walter Mazzarri. Finito stritolato anche lui da una miriade di incomprensioni. A finire, quella che lo ha messo ko con Osimhen. «Con la squadra al completo, cambierà la stagione di Walter», disse una settimana prima De Laurentiis. Ma appena tornarono tutti, Mazzarri venne esonerato. Sarebbe pronto a rimettersi in gioco a Teheran, anche se è evidente che ha più di qualche dubbio. Dai campioni d'Italia a quelli dell'Iran. Chissà se hanno un peso i problemi con la lingua, visto che fatica persino a parlare l'inglese anche se lo ha studiato. Aver avuto a che fare con il bollente spogliatoio del Napoli lo potrebbe aiutare ad ambientarsi più rapidamente nel calcio iraniano e nel Persepolis. Un calcio che sta provando a cambiare, aggrappandosi a gesti simbolici, con la prima assistente arbitro video (Var) per il derby di Teheran tra Esteghlal e Persepolis e le tifose iraniane che sono tornate, dopo quattro decenni, di divieto negli stadi. E chissà se ci sarà un derby speciale con Fabio Cannavaro, su cui c'è una corte spietata in queste ore dell'Esteghlal. Ma il Pallone d'oro vuole restare in Europa. E Rudi Garcia? È in Costa Azzurra ad attendere la chiamata che gli faccia tornare a far ribollire il sangue. Anche una nazionale, magari. Dei tre, diciamolo, è quello che aveva capito subito in che pasticcio si era messo. Ma è stato abbandonato troppo rapidamente al suo destino: da quarto in classifica e quasi negli ottavi di Champions.

pi.tao.

FALSA PARTENZA Lukaku saluta i tifosi del Belgio dopo la prima gara dell'Europeo persa con la Slovacchia

LUKAKU ASPETTA CONTE

Big Rom vuole il Napoli e non pensa all'Arabia ma mercato bloccato dalla cessione di Osimhen

L'alternativa resta l'ucraino Dovbyk del Girona nuovo assalto a Spinazzola: adesso si può fare

Eugenio Marotta

L'ago della bilancia resta l'Arabia. Da un lato i petrodollari - tanti, sonanti e contanti - dall'altro la voglia di riabbracciare Conte e dall'altro ancora la reticenza a trasferirsi nella patria dell'oro nero. Da una parte Lukaku, dall'altra Osimhen, in mezzo il Napoli. E intanto il club azzurro torna forte alla carica di Leonardo Spinazzola, ormai in regime di svincolo dalla Roma. Al tempo.

Se non parte Victor blocca di fatto il mercato in entrata del club azzurro alla voce attaccante ed al tempo stesso frena (leggasi anche affossa) le chance di Big Rom di riabbracciare il suo mentore - Antonio Conte - ai tempi dell'Inter (con ha vinto lo scudetto n. 19). In seconda battuta resta sempre Artem Dovbyk, ma tutto dipende sempre dalla cessione del nigeriano. Il bomber mascherato è in uscita, è stato sondato senza troppa convinzione dal Psg, vuole la Premier, ma al momento soltanto gli arabi sembrano disposti ad avvicinarsi alla clausola da 120 milioni di euro fissata a dicembre scorso da De Laurentiis (quando il patron della Filmauro gli ha prolungato il contratto di un anno per evitare il rischio di perderlo a parametro zero, aprendo anche il portafogli con un aumento monstre da 10 milioni di euro a stagione per l'attaccante) per lasciare andare il suo numero nove.

FIBRILLAZIONE

Victor è teso, il Napoli è pensieroso, la clessidra scorre e non si muove nulla di concreto all'orizzonte. Il tutto blocca sul nascere ogni tipo di ammiccamento o trattativa sebbene il diesse Manna - di concerto con le indicazioni di Conte - si stia muovendo sotto traccia per non farsi trovare impreparato al momento opportuno. E pensare che l'ipotesi Chelsea avrebbe messo tutti d'accordo. Il club londinese infatti, proprietario del cartellino di Lukaku, era uno dei primi corteggiatori di Osimhen. Tutto lasciava pensare ad un facile scambio di pedine con tanto di conguaglio economico in favore del Napoli. L'arrivo sulla panchina dei blues di Enzo Maresca, però, ha cambiato le carte in tavola. Il Chelsea ha orientato i radar altrove ed in Premier sono rimasti l'Arsenal ed il Manchester United, ma non certo alle cifre della clausola fissata dal club azzurro. Ed ecco che tornano d'attualità i petrodollari arabi che stanno provando a tentare anche Lukaku. Big Rom però temporeggia e vuole aspettare Conte. Inutile dire che i blues sarebbero ben lieti di cedere il belga agli sceicchi per incassare la clausola fissata a circa 44 milioni di euro. Il Napoli invece resta alla finestra, spera in un prestito e, alla peggio, proverà a sferrare l'attacco con un'offerta sui 20/25 milioni per l'acquisto a titolo definitivo. Altra cosa sarebbe il contratto all'ombra del Vesuvio con un accordo su base biennale ed opzione per il terzo anno. Altro ancora l'ingaggio, considerando che Lukaku ha uno stipendio da 11 milioni a stagione con i blues (l'anno scorso a Roma si era accontentato di 7,5 all'anno). Si vedrà. Nel caso in cui l'operazione non vada in porto, il nome di Artem Dovbyk è più di un'alternativa. Il gigante ucraino del Girona può arrivare dietro il pagamento della clausola da 40 milioni di euro al club spagnolo.

LA CLAUSOLA FRENA L'ADDIO DI VICTOR ARSENAL E UNITED SONO INTERESSATI MA A CIFRE PIÙ BASSE RISPETTO AI 120 MILIONI

DIFESA BLINDATA

Per quanto riguarda il pacchetto arretrato, il Napoli prova a chiudere i giochi a stretto giro. Dopo l'ingaggio di Marin dal Real Madrid (10 milioni il costo del cartellino, contratto quinquennale e diritto di recompra della casa Blanca a 25 milioni nel 2026 e 35 nel 2027 che si raddoppiano in entrambi i casi se il Napoli, a fine anno, paga altri 10 milioni), il club azzurro è tornato alla carica di Leonardo Spinazzola della Roma. Il 31enne cursore di fascia è stato scaricato dal club giallorosso e a fine mese sarà svincolato. Il Napoli ragiona su un mini contratto a gettone per il giocatore che - se in condizione - sarebbe utilissimo nello scacchiere di Conte. L'ipotesi di accordo è una sorta di un anno più uno con opzione unilaterale (per il club di De Laurentiis). Spinazzola riflette. Le trattative per Alessandro Buongiorno del Torino e Mario Hermoso (ex Atletico) restano calde e si attende soltanto la fumata bianca.

L'EX CAMPIONE D'EUROPA LASCIA LA ROMA IL 30 GIUGNO POTREBBE FIRMARE UN CONTRATTO A GETTONE

Il tecnico porta anche il nutrizionista

Un altro fedelissimo alla corte di Conte. Lo staff si amplia con l'arrivo del nutrizionista Tiberio Ancora. L'ex calciatore, 58 anni, un passato da difensore di fascia in terza serie, conosciuto con il soprannome di "capitano", è un pretoriano dell'allenatore leccese che lo ha già avuto con sé fin dalle prime esperienze ai tempi di Siena e Bari. Il nutrizionista ha seguito Conte pure in Nazionale e finanche oltremanica al Chelsea. Dall'11 luglio farà parte anche lui dello staff in ritiro. Toccherà a Tiberio Ancora, che ha dato l'annuncio della collaborazione col Napoli sulla sua pagina Facebook, la gestione dell'alimentazione degli azzurri a partire dai ritiri.

eu.ma.

Salernitana la panchina è di Sottil

SERIE B

Alfonso M. Avagliano

SALERNO La Salernitana ricomincia da Andrea Sottil in panchina. Il nome dell'allenatore classe 1974, già prescelto da giorni, è finito anche sul comunicato ufficiale diramato ieri. Ha firmato un biennale e sarà lui a dover incollare i cocci della retrocessione. Esperienza e temperamento garantiti, il tecnico cerca riscatto dopo la fine dell'avventura all'Udinese ad ottobre, quando fu esonerato dopo nove giornate con soli tre punti. In B ha già guidato Pescara ed Ascoli: con i delfini si salvò ai playout da subentrato, in bianconero ottenne un dignitoso accesso ai playoff nel 2022 che valse la chiamata friulana in Serie A. Lunedì il tecnico dovrebbe essere presentato in conferenza stampa congiunta col direttore sportivo Petrachi: con lui e con l'ad granata, Milan, i confronti sono serrati da giorni. La dirigenza ha già iniziato a lavorare sul mercato, consapevole del pizzico di ritardo accumulato anche in seguito alla vicenda societaria. Il club è al centro di trattative piuttosto avviate per il passaggio di proprietà alla Brera Holdings ma serve tempo affinché possano concretizzarsi.

Napoli Futsal, la notte della verità ad Aversa la sfida per lo scudetto

LA FINALE

Gianluca Agata

«Lavoriamo dal 20 agosto per questi momenti, siamo arrivati fin qui e vogliamo giocarcela al massimo delle nostre possibilità». Capitan Perugino suona la carica. Obiettivo scudetto, un momento storico per Napoli, il futsal, il futuro del Calcio a 5, un traguardo inseguito da tempo, sfuggito per una inezia. Un appuntamento al quale Napoli non vuole mancare. Vigilia di gara-3 della finale scudetto tra Prezioso Casa Napoli e Meta Catania in programma questa sera alle ore 20.30 al PalaJacazzi di Aversa.

La sfida sarà trasmessa in diretta esclusiva su Sky Sport Arena al canale 204 e diretta da Nicola Maria Manzione (Salerno), Giulio Colombin (Bassano Del Grappa), Paolo De Lorenzo (Brindisi). Questa volta il fattore campo, così come in occasione del successo in gara-1, è tutto a favore dei partenopei.

TUTTO ESAURITO

Il PalaJacazzi è andato sold-out in pochissime ore. Gli azzurri, rientrati dalla lunga trasferta siciliana, hanno prima ricaricato le batterie e poi, agli ordini del tecnico Colini, hanno analizzato la sconfitta di gara-2. «Catania - continua Perugino - si è fatta rispettare in casa e ha vinto con merito. Siamo tra le squadre che hanno giocato di più, molti dei nostri hanno partecipato anche alla Copa America. È l'ultima partita dell'anno e daremo tutto per centrare l'obiettivo. Queste partite si giocano sui dettagli, chi farà meno errori conquisterà la vittoria. Noi siamo pronti per questa battaglia, come sempre seguiremo il tecnico in tutto e per tutto. Ci sentiamo tutti importanti, siamo un gruppo unito. Abbiamo ricevuto tantissime richieste per questa partita, purtroppo non siamo riusciti ad accontentare tutti ma sappiamo che i nostri tifosi ci spingeranno anche da casa, sono speciali e ci daranno una grande mano».

Tutta la rosa ha preso parte agli allenamenti, compreso Salas assente per precauzione nel match del PalaCatania. Lato Catania, invece, eccetto Dian Luka sempre presente tra i convocati ma non al top della forma, saranno tutti presenti. In gara-2 coach Juanra ha preferito l'abilità con i piedi di Timm a Tornatore che invece aveva fatto giocare il primo tempo di gara-1. Il tecnico Colini aggiunge: «Non esistono strategie per una finale, è una gara secca e sarà diversa da tutte le altre. Affrontiamo una squadra forte ma noi faremo il massimo. Difenderemo e onoreremo questa maglia e questi colori. Se non dovesse andare bene batteremo le mani ai vincitori».

Ma questo scudetto va oltre il significato del triangolino sul petto. La vittoria significa non solo dare impulso al movimento a Napoli, ma può fare vincere la battaglia più importante, quella di conquistare un palazzo che possa essere la casa del futsal a Napoli. Nel 2026 sorgerà nel Centro direzionale il nuovo Palaeventi della città, un progetto ufficialmente presentato il 12 giugno dai soci del Napoli Basket e da Italstage.

GLI AZZURRI SULL'1-1 CONTRO CATANIA C'È IL TUTTO ESAURITO AL PALAJACAZZI IL TECNICO COLINI: «ONORIAMO LA MAGLIA»

GARA-2 La partita di Catania

IL MATTINO

avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Luigi Gonzaga

OGGI 23° 38°
DOMANI 19° 31°

Il calcio
Lupi, via alle manovre per la nuova mediana
Marco Festa a pag. 31

L'evento
Pulzone, "Passioni ribelli" sul palco del Conservatorio
Massimo Roca a pag. 30

Al Riesame duello sulla turbativa d'asta

▶La procura contesta l'ordinanza del Gip sul caso Eurochocolate

Si deciderà stamane davanti al tribunale del Riesame se Festa e Smiraglia dovranno rispondere anche di «turbata libertà degli incanti» e «turbativa di scelta del contraente» nell'inchiesta Eurochocolate. A impugnare l'ordinanza del Gip è stata la procura di Avellino.
Montalbetti *a pag. 26*

Mercogliano

Dopo il raid incendiario, via i sigilli possono riprendere i lavori alla scuola

Il cantiere della scuola di via Amatucci potrà ripartire a breve. Ieri il sindaco Vittorio D'Alessio ha tagliato i sigilli che, per oltre un mese e mezzo, hanno fermato l'area della struttura scolastica. Il raid incendiario, che la notte del primo maggio aveva interessato due degli escavatori della ditta aggiudicatrice dei lavori di demolizione e ricostruzione del plesso scolastico, aveva bloccato mezzi e operai dopo sole 48 ore dall'avvio del cantiere.
Lancio *a pag. 29*

Il voto a Montoro/1

Giaquinto: in Consiglio troverò la maggioranza

«Abbiamo un percorso da completare, senza l'urgenza di voler sembrare attraenti. Per il nuovo consiglio troverò delle fisiologiche convergenze». Così il sindaco uscente di Montoro Girolamo Giaquinto in vista del ballottaggio di domenica e lunedì. «Le sensazioni - spiega - sono sicuramente positive, rispetto alla proclamata vittoria al primo turno della coalizione di Carratù, abbiamo oggi la possibilità di confrontarci in una partita nuova, proprio in virtù della capacità che abbiamo avuto di andare oltre il primo turno. Ce la giocheremo».
Monetta *a pag. 29*

Conte a Borgo Ferrovia, l'affondo sull'uscente ai domiciliari, bagno di folla e comizio improvvisato a piazza Libertà

«Non si governa facendo sparire Pc»

Il leader dei Cinque Stelle: «Con Gengaro sindaco il comune sarà una casa di vetro»

Rossella Fierro

«Quando il centrosinistra propone candidati all'altezza, come lo è Gengaro ad Avellino, noi ci impegniamo mettendo in campo tutta la nostra forza e tutta la nostra determinazione per far prevalere la logica della coalizione». Lo ha detto il leader del M5s, Giuseppe Conte, ad Avellino, a sostegno del candidato sindaco del campo largo, Antonio Gengaro. «Quando si amministra in maniera trasparente non c'è bisogno di far sparire computer. Con Gengaro sindaco e insieme al Movimento cinque stelle il Comune di Avellino sarà una casa di vetro». Giuseppe Conte infiamma Piazza Libertà. Dopo la tappa a Borgo Ferrovia, il leader del Movimento cinque stelle arriva in centro città per un comizio in piedi sul muretto dell'agorà cittadina di fianco al candidato sindaco del campo largo, Antonio Gengaro.
A pag. 24

Dal campo alle aule

L'ESAME Pane, Patierno, il professore Pasquale Zuccarino e Rigione in aula al "Kennedy"

I Lupi passano l'esame di Maturità

La foto di rito non poteva mancare. Solo dopo aver ottemperato, però, al proprio dovere di studenti. Pasquale Pane, Cosimo Patierno, Michele Rigione e Daniele Liotti ieri mattina hanno sostenuto la seconda prova scritta per l'esame di maturità all'Istituto "Kennedy" di Avellino diretto da Angelo Iervolino. Un po' di malcelata ansia sui volti all'ingresso, poi il sorriso liberatore. Come tutti i maturandi.

La polemica

Nargi contro tutti «Non c'è accordo con la Lega» Il Pd: «Fu espulsa»

Infuria la polemica nella campagna elettorale di Avellino. Una polemica fatta di continui scambi d'accusa tra le formazioni in campo e toni decisamente alti. Proprio per questo, la candidata sindaco del raggruppamento civico, Laura Nargi, ha deciso di lanciare un appello alla correttezza rivolgendosi direttamente ai suoi avversari. La candidata civica smentisce anche che la Lega le abbia dato il proprio sostegno (sulla vicenda è intervenuto anche il responsabile Vecchia che contraddice le dichiarazioni dell'esponente del suo partito Barone). Infine è i Pd che interviene sulle dichiarazioni di Nargi: «Lei non lasciò il partito, fu espulsa».
Nigro *a pag. 25*

Il voto a Montoro/2

Carratù: ho l'appoggio di tutta la città, ricominciamo

«La città ha bisogno di una pacificazione e di una autentica fase costituente. Giaquinto non vincerà, lo hanno detto chiaramente i cittadini al primo turno, e lo ribadiranno al ballottaggio. Priorità a pulizia e decoro, poi una verifica degli uffici comunali». Pochi dubbi per Salvatore Antonio Carratù in vista del turno di ballottaggio di domenica e lunedì a Montoro. «Personalmente - racconta - più che affidarmi alle sensazioni del momento, preferisco che sia il lavoro fatto in questi mesi a guidarci anche in questi ultimi giorni. Ai cittadini ho chiesto solo di andare a votare».
A pag. 29

Ariano Irpino

Violenza sulle donne, il vertice al Frangipane

Vincenzo Grasso

C'è ed è pienamente operativa la rete territoriale per contrastare la violenza di genere. Presso l'ospedale S.Ottone Frangipane-Gennaro Bellizzi , grazie alla sinergia tra Asl, forze dell'ordine e operatori del settore, il centro del percorso rosa allestito al secondo piano continua ad essere un punto di riferimento per le donne vittime di violenza. Ma per contrastare meglio il fenomeno, occorre aggiungere una maggiore preparazione e miglior assistenza di psicologi, assistenti sociali, medici ed infermieri. È quanto emerso dalla giornata di studi e formazione svoltasi presso l'ospedale arianese al quale hanno preso parte, oltre al direttore generale dell'Asl di Avellino, Mario Nicola Ferrante, il Prefetto di Avellino, Rossana Riflesso, il Capo della Procura della Repubblica di Benevento, Aldo Policastro, il Questore di Avellino Pasquale Picone, Maria Concetta Conte, Direttore Sanitario Asl, il Maggiore Annalisa Pomodoro Comandante Compagnia di Ariano Irpino, Carmen Festa, psicologa, Olimpia Anzalone, Sostituto Procuratore Benevento, Graziamaria Monaco, Giudice Tribunale di Benevento, Rosaria Bruno, presidente Osservatorio fenomeno della violenza sulle donne. «È importante discutere e approfondire il tema della violenza sulle donne- precisa il manager dell'Asl - perché tutti i giorni la cronaca ci consegna casi di questo genere, in aumento. La nostra funzione è quella di intercettare questi casi e di trattarli».

Il buongusto

A Pompei si brinda con le docg d'Irpinia

Annibale Discepolo

Quando la cultura e l'arte chiamano e s'incontrano. Due eventi, due luoghi magici, il castello del principe dei madrigalisti, Carlo a Gesualdo e il Parco archeologico di Pompei. Entrambi puntano ad ottenere e, strana coincidenza, nella stessa data: 23 e 24 giugno, il medesimo obiettivo: diffondere il bello e il buono, facendo incontrare, guardare, dibattere, degustare e giudicare ciò che attraverso i secoli di un sud che depresso in questo caso proprio non lo è, una condizione comune da utilizzare in una pianificazione di turismo esperenziale colto e pure piacevole.
È questa la filosofia di Enorme, il piccolo salone del vino artigianale, e di Pompei, della Vitae del vino e del cibo. A Gesualdo il progetto, curato da Enorme Aps, presentato ieri presso il Circolo della Stampa di Avellino da Roberto De Filippis, Daniela De Gruttola e dall'assessore Alfonso Pugliese sarà un concerto di emozioni, interpretato dall'incontro di sessanta vignaioli provenienti da diverse regioni d'Italia, nonché da Francia, Spagna e Slovenia. Gli irpini formeranno la squadra dei 23 vigneron.
A Pompei, invece, nella suggestiva cornice del Parco Archeologico ancora l'Irpinia sarà protagonista con i prodotti dell'omonimo Consorzio di Tutela, timonato da Teresa Bruno e col supporto della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, attraverso il Commissario Girolamo Pettrone. Un mondo, quello del vino per far vivere i luoghi della storia antica, delle radici profonde della vite, del vino e del cibo.

Le elezioni

LA PIAZZA

Rossella Fierro

«Si può amministrare senza far sparire i Pc»

▶Conte parla sul muretto in piazza Libertà folla al comizio del leader dei Cinque Stelle

▶Gengaro: «Noi vere forze democratiche dall'altra parte il mercato delle vacche»

«Quando si amministra in maniera trasparente non c'è bisogno di far sparire computer. Con Gengaro sindaco e insieme al Movimento cinque stelle il Comune di Avellino sarà una casa di vetro». Giuseppe Conte infiamma Piazza Libertà. Dopo la tappa a Borgo Ferrovia, il leader del Movimento cinque stelle arriva in centro città per un comizio in piedi sul muretto dell'agorà cittadina di fianco al candidato sindaco del campo largo, Antonio Gengaro. Selfie e autografi, nonostante il caldo torrido, una pausa al bar prima di ripartire ma solo dopo aver lanciato la volata finale a Gengaro. Conte non ha dubbi sul lavoro di composizione della coalizione avellinese e ringrazia pubblicamente il vicepresidente del M5s, Michele Gubitosa, il consigliere regionale, Vincenzo Ciampi, e tutti gli attivisti del territorio. «Ci mettiamo la faccia perché fermamente convinti della serietà di questo progetto politico che consentirà ad Avellino il giorno dopo le votazioni di poter disporre di una squadra di amministratori che vorrà bene a questa città, a questo territorio e a tutto il Sud. La nostra sarà una squadra che agirà in piena trasparenza, che è il primo requisito per fare il bene dei cittadini. Il Comune deve essere una casa di vetro. La trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione sono garanzia di democrazia e di utilità sociale, le premesse per lavorare per la propria comunità e per farlo bene, senza che ci sia bisogno di nascondere computer o fare scatoloni» dice ironizzando sull'immagine dell'ex sindaco, Festa, immortalato dalle telecamere degli inquirenti mentre porta via il pc in dotazione al suo ufficio. Impossibile non parlare di autonomia differenziata. Conte rilancia la battaglia delle opposizioni: «Oggi l'Unità d'Italia è a rischio perché si è consumato il grande tradimento verso il Meridione. Hanno approvato il progetto di autonomia differenziata, lo hanno fatto anche con arroganza, prepotenza, forzando i regolamenti con una seduta fiume. Il risultato adesso è che abbiamo un progetto per far correre sempre più veloce le regioni che già sono più ricche e per lasciare sempre più indietro quelle che già stentano. È uno Spacca Italia. Le proiezioni sono terrificanti. Qui ad Avellino, come in tutto il Sud, abbiamo già problemi seri con la sanità: 31 ore è il tempo medio di attesa in un pronto soccorso, per quanto riguarda una visita specialistica si arriva a dover attendere fino a 500 giorni. Con l'autonomia differenziata diminuiranno i fondi per i trasporti, scuola, infrastrutture. Il governo Meloni sta volgendo le spalle al Sud e lo fa insieme a quei parlamentari di maggioranza eletti in questi territori che invece di rispondere al bene dei cittadini pensano a quello del loro Governo». Duro l'attacco all'esecutivo anche sul mancato rinnovo di Decontribuzione Sud e del fondo perequativo per le infrastrutture. Poi Conte vira sul Pnrr e si rivolge direttamente a Gengaro: «Si poteva fare molto di più per Avellino, si potevano presentare molte più proposte, ma almeno i progetti finanziati vanno realizzati con forza e determinazione». Poi l'appello finale al voto: «Il Movimento 5 stelle c'è. Ci siamo con la nostra lealtà, il nostro impegno, la nostra passione per sostenere la nuova giunta con Antonio Gengaro sindaco».

Ed è proprio Gengaro a richiamare tutti all'unità per quella che definisce una battaglia «per la liberazione di Avellino». Poi l'attacco alla sfidante, Laura Nargi, che non nomina direttamente: «L'amministrazione uscente si salda con la Lega, con chi pensa (il riferimento è a Rotondi ndr) di portare la tradizione della sinistra democristiana a destra. Questo non può accadere. Da un lato c'è il Foro Boario, Rino Genovese da Mercogliano e i suoi sodali hanno aperto il mercato delle vacche. Dalla nostra parte, invece, c'è il centrosinistra riformista, progressista, ambientalista per la prima volta insieme al M5s. Queste sono le forze democratiche e costituzionali del Paese».

Alla Ferrovia al murale della pace e un pensiero per l'Isochimica

IL TOUR

Marco Monetta

Giuseppe Conte al cospetto di Fidel Castro, Palmiro Togliatti, Pier Paolo Pasolini e Pablo Picasso. Il meeting internazionale virtuale tra l'ex primo ministro e alcuni grandi della storia avviene a Borgo Ferrovia, davanti al murale della pace dell'artista Ettore de Conciliis. Qui, nel rione popolare con la ferrovia ancora senza treni, è stata organizzata la prima tappa in città dell'incontro con il candidato sindaco del centrosinistra Antonio Gengaro e il leader M5s, nel capoluogo per tirare la volata al ballottaggio, altro big nazionale dopo il comizio di lunedì con la segretaria del Pd Elly Schlein. Ad attenderlo presso la parrocchia di San Francesco D'Assisi, i riferimenti del partito locale, dal numero due di Conte, Michele Gubitosa, il consigliere regionale ed ex primo cittadino Vincenzo Ciampi, la referente cittadina Rita Sciscio, il capogruppo uscente Nando Picariello, con candidati e militanti. Del Pd il consigliere regionale Maurizio Petracca, Lello De Stefano, il candidato di zona Nando Romano. Conte arriva con poco meno di quaranta minuti di ritardo sulla tabella di marcia prevista (18), salta così la visita ai cancelli dell'ex Isochimica e si va dritti in chiesa per la visita al murale. Alle 19 c'è la messa, con il parroco Michele Ciccarelli si concorda qualche minuto di tolleranza. «Avellino vuole rinascere con Antonio Gengaro - dice alla stampa che lo attende fuori - Siamo al ballottaggio, è l'ultimo sforzo per i cittadini per poter voltare pagina nell'unico capoluogo al voto della Campania. C'è una squadra di amministratori già pronti, seria, pronti a partire il giorno dopo - sottolinea - Ci sono risorse importanti da non disperdere come il Pnrr. Noi del Movimento siamo determinati a sostenerlo con chiarezza e linearità per scrivere insieme una pagina nuova di questa città». Sull'altare con il parroco, è Antonio Gengaro insieme con Generoso Picone, presidente di Controvento, a sintetizzare la storia e il portato storico e artistico dell'opera nata nel periodo della contestazione alla guerra del Vietnam (a cavallo tra il '64 e il '65 ndr), probabilmente l'opera d'arte contemporanea più importante di Avellino. All'ex premier vengono anche donati tre volumi di De Conciliis, due sul murale, uno autobiografico. Quindi il tema della pace, che il Movimento ha voluto inserire nel suo simbolo per le Europee: «Il tema è ahimè attuale - dice Conte dopo aver osservato l'opera - i conflitti dall'Ucraina alla Palestina imperversano, e rendono ancora più attuale l'impegno per la pace, per dei negoziati. È impensabile assistere a una escalation che impoverisce tutti e accresce soltanto il numero delle vittime». La tabella di marcia però scorre veloce. Conte si presta anche ad una diretta con le tv locali, dove ricorda il dramma dell'Isochimica rinnovando la battaglia alla qualità del lavoro e alla tutela della salute. «Un impegno che deve coinvolgere tutte le forze politiche» ribadisce.

L'INTERVENTO

Giorgio Fontana*

Le riforme del governo fanno diventare il voto amministrativo tutto politico

Se il "civismo" – al di là dei giudizi che si possono dare sull'esperienza amministrativa appena conclusa – poteva rappresentare una momentanea via d'uscita dalla crisi dei partiti e del PD, dalla stagnazione delle ultime esperienze amministrative a livello locale e dallo strapotere del Presidente della Regione Campania, questa possibilità ora non c'è più e gli avellinesi non potranno che guardare con occhi diversi al ballottaggio di domenica e lunedì.

Laura Nargi si era presentata all'elettorato come candidata civica, espressione di un movimento cittadino staccato dai partiti politici nazionali che aveva il suo orizzonte e il suo ancoraggio nell'ideale della "buona amministrazione" e del far "rifiorire la città".

Poi improvvisamente, senza spiegazioni, la candidata civica ha deciso di modificare la natura della sua proposta alla Città e ha accettato un'alleanza con Forza Italia, a cui si è aggiunta la Lega (sostegno poi smentito), con l'appoggio non irrilevante dell'on. Rotondi, politicizzando la sua candidatura e collocandola apertamente nel centro-destra (peraltro diviso, qui ad Avellino).

Ora la scelta posta agli elettori avellinesi è un'altra e cioè, in sintesi, se spostarsi a destra o rimanere fedeli alla propria tradizione e alla propria storia politica, da oltre cinquant'anni a questa parte.

A questo punto sarà inevitabile – specialmente in una città come la nostra, così attenta alle questioni nazionali, con una tradizione politica importante - valutare quali saranno le conseguenze del voto per il Sindaco della città.

Ebbene, proprio in questi giorni si stanno decidendo questioni fondamentali per il futuro del Sud e della nostra stessa città, con l'accelerazione sul progetto di autonomia differenziata da parte della maggioranza di governo, che colpirà il Mezzogiorno e ne decreterà l'emarginazione e il declassamento. Dare alle regioni ricche del Nord, che l'hanno richiesto, competenza esclusiva in materie fondamentali come la scuola, l'energia, le infrastrutture, la sanità ed altro ancora (sono ben 23 le materie che dovrebbero essere trasferite) vuol dire una divisione ancora più netta e probabilmente irreversibile del nostro Paese. Non si dica che i Lep (livelli essenziali delle prestazioni, ancora di là da venire) salveranno l'unità e la coesione sociale dell'Italia, perché non è vero: se i residui fiscali restano nelle mani delle regioni, con quali risorse si finanzieranno?

Sempre in questi giorni, l'attuale maggioranza di governo ha poi approvato, nel suo primo passaggio parlamentare, la riforma della forma di governo, il cosiddetto premierato. Sembra essere questo lo scambio politico fra chi spinge per la "secessione dei ricchi" e chi vuole un accentramento di poteri nelle mani dell'esecutivo, che evoca precedenti storici poco rassicuranti. Messe insieme, queste due riforme portano l'Italia repubblicana molto lontano dai suoi valori costituzionali. Stupisce che ci sia chi, come l'on. Rotondi, ritenga questa deriva compatibile con il popolarismo irpino, con il pensiero di uomini come Sullo e Bianco, che oggi sarebbero sulle barricate per contrastare questo disegno.

Per queste ragioni, ho l'impressione che negli ultimi giorni di campagna elettorale alla simpatia personale forse subentrerà una più attenta e matura riflessione sulle implicazioni del voto: non è più questione solo "cittadina", non è più un voto "amministrativo" ma è diventato un voto politico a tutti gli effetti. Gli avellinesi, che due settimane fa hanno negato il loro consenso a queste posizioni politiche e a questi programmi, dovranno scegliere, in definitiva, se smentire se stessi.

** docente universitario*

ROTONDI HA VOTATO PER PREMIERATO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA E ORA SOSTIENE UNO DEI CANDIDATI

Le elezioni

Nargi: «Contro di me veleni senza limiti chiedo correttezza»

▶Sui social lo sfogo dell'ex vicesindaca «Dai miei avversari offese gratuite»

▶Il Pd ricorda: «Non è andata lei via dal nostro partito, ma fu espulsa»

LA SFIDA

Alberto Nigro

Infuria la polemica su questi ultimi scorci di campagna elettorale nella città di Avellino. Una polemica velenosa, fatta di continui scambi d'accusa tra le formazioni in campo e toni decisamente alti. Proprio per questo, la candidata sindaco del raggruppamento civico, Laura Nargi, ha deciso di lanciare un appello alla correttezza rivolgendosi direttamente ai suoi avversari.

«Siamo giunti al rush finale - ha dichiarato - ed avverto forte dentro di me il dovere di invitare tutti alla massima correttezza». Nell'ultimo mese, ha ricordato Nargi, «abbiamo assistito ad attacchi personali di sproporzionata veemenza nei miei confronti, strumentalizzazioni, veleni ed eccessivo livore, portati avanti senza soluzione di continuità dai miei competitor della sinistra, che non fanno onore ad un civile confronto elettorale».

Ma col trascorrere dei giorni le cose sono addirittura peggiorate. «Stiamo riscontrando - ha evidenziato l'ex vicesindaca - un'ulteriore escalation di colpi bassi: fake news, diffusione capillare di messaggi whatsapp conditi da presunte, ma gravissime, fughe di notizie per fuorviare ed impressionare gli elettori, appelli proposti da sedicenti intellettuali "super partes" in realtà candidati con Antonio Gengaro. E poi prevaricazioni vere e proprie, quali la copertura dei miei manifesti elettorali negli spazi a me destinati con quelli che pubblicizzano l'arrivo del leader Cinque Stelle, Giuseppe Conte, o commissionati per sponsorizzare un dibattito condotto da Azione».

Rispetto a tutto questo, Nargi si riserva di agire in tutte le sedi legali, tuttavia, prova a rasserenare in qualche modo il contesto. «La città - ha detto - ha bisogno di un clima più civile. Ancora una volta invito i miei competitor e tutti coloro che, a vario titolo, stanno seguendo questa coda di campagna elettorale, a sforzarsi di elevare il livello del dibattito e a sfuggire alla facile tentazione di fomentare l'odio». Ad alimentare la polemica, tra le altre cose, la recente notizia di un accordo tra Nargi e la Lega per il ballottaggio. Anche su quest'ultima è giunto il chiarimento della candidata. «Non c'è stato alcun accordo, politico o programmatico, formale o informale, tra la nostra coalizione e la Lega - ha affermato -. Quanto riportato sul profilo social del candidato del centrosinistra, Antonio Gengaro, ed in alcune dichiarazioni stampa sue e di altri esponenti dei partiti che lo sostengono, è una pura e semplice fake news». Sul punto Nargi è netta: «Dispiace constatare - ha detto - come, ancora una volta, la normale dialettica democratica che dovrebbe contraddistinguere una campagna elettorale sia stata inficiata da strumentalizzazioni e forzature, in questo caso vere e proprie bufale, evidentemente figlie di un modo spregiudicato e scorretto di concepire la competizione politica».

La questione era nata tre giorni fa quando il responsabile nazionale Coesione Territoriale e Zes della Lega, Luigi Barone, aveva inoltrato una nota con la quale chiedeva ai militanti e ai sostenitori del partito di schierarsi per il ballottaggio al fianco di Nargi. Tuttavia, a prendere le distanze dal dirigente nazionale leghista è stato lo stesso segretario provinciale del partito, Salvatore Vecchia. «In riferimento alla nota diramata da Luigi Barone - ha fatto sapere - si precisa che la stessa rappresenta una posizione personale e non impegna la Lega di Avellino che si esprime attraverso il coordinamento provinciale e il coordinamento cittadino».

Intanto, però, prosegue lo scontro con i riferimenti del Pd. Nargi, che nei giorni scorsi ha più volte ribadito di essersi allontanata da via Tagliamento, si è vista rispondere in maniera secca dal gruppo dirigente: «Alla smemorata Nargi vogliamo ricordare che non è lei ad essersi allontanata, ma è il Pd ad averla espulsa». La ragione è semplice: «Laura Nargi, e con lei chi l'ha politicamente guidata in questi anni, ha posto in essere condotte ideate per andare contro il partito, per indebolirlo, annientarlo, farlo sbattere. Spiace doverla contraddire perché oggi il Pd gode di ottima salute, tanto da essere risultato il primo partito sia alle europee che alle amministrative».

IL CHIARIMENTO: «CON LA LEGA NESSUN ACCORDO MA RINGRAZIO BARONE PER L'APPOGGIO»

IL LEGHISTA A sinistra Luigi Barone con Salvini, sopra Laura Nargi

La nota

Boccieri: «Nessuna indicazione per il voto»

Libertà di voto per i 231 elettori di Progetto Avellino Futura. Non si sbilancia il candidato sindaco fanalino di coda della competizione nel capoluogo al primo turno (0,75%). Così Vittorio Boccieri, che ha riunito i suoi ieri al Circolo della stampa insieme con l'ex senatore 5stelle Nicola Morra: «La nostra valenza ai fini del risultato finale mi pare irrilevante. Ad ogni modo non farò dichiarazioni esplicite né per Gengaro né per Nargi. Nello spirito democratico che contraddistingue il nostro progetto, ci affidiamo al libero arbitrio dei nostri elettori e sostenitori. Non ho cercato incontri - precisa - se non un caffè occasionale con Gengaro presso il suo comitato. Ribadisco che la città merita di essere governata con trasparenza ed efficacia».

ma. mo.

CAMPAGNA ELETTORALE AD ALTA TENSIONE LA CANDIDATA CIVICA: «ELEVIAMO IL DIBATTITO BASTA FOMENTARE ANCORA ODIO»

Via libera all'Autonomia differenziata Ricciardi (Pd): «Il Sud sarà penalizzato»

IL DIBATTITO

Alessandro Calabrese

Con il via libera al ddl Calderoli l'autonomia differenziata è diventata legge ma continua a dividere l'Italia. Succede anche in Irpinia dove i parlamentari del territorio, rispecchiando perfettamente le posizioni di Governo e opposizione, esprimono opinioni diverse. Per il deputato di Fdi, Gianfranco Rotondi, la legge appena varata potrebbe addirittura essere un'opportunità per il Mezzogiorno: «Ricordiamo in premessa – afferma – che si tratta dell'adempimento di una riforma voluta dal centrosinistra di D'Alema sul Capitolo V della Costituzione. Di certo non sarà l'Autonomia differenziata a spaccare l'Italia e a creare due velocità, è già così. Il Governo di centrodestra si è trovato un menù ordinato e lo ha solo cucinato. Ma l'origine di questa legge non è da addebitare all'attuale maggioranza. C'è poi un elemento fondamentale da sottolineare: si tratta di una cosiddetta "legge bandiera", per andare in vigore devono prima essere approvati i livelli essenziali delle prestazioni». E aggiunge: «Ciò significa che senza i lep resta tutto come prima. Dunque, se sei costretto, per esempio, ad andare al pronto soccorso di Avellino se ti va bene resti due giorni senza avere un quadro clinico preciso, magari su una barella perché non ci sono posti letto. È questo quello che i cittadini vogliono davvero? Non credo». Di tutt'altro avviso il deputato e vice presidente del M5s, Michele Gubitosa, che in occasione della visita dell'ex premier Giuseppe Conte ad Avellino ha affermato: «Noi lo chiamiamo decreto spacca Italia, è stato fatto solo per accontentare Salvini ed evitare una crisi di Governo. Tra l'altro, dopo il voto tutti i parlamentari di maggioranza stanno dicendo che nonostante sia legge non se ne farà nulla. Quindi, nella migliore delle ipotesi, non cambierà niente perché non ci sono le risorse per sostanziare il ddl». In pratica, continua Gubitosa, «si tratta solo di uno specchietto per le allodole. Un'altra truffa elettorale di questo Governo di centrodestra». E conclude: «Ora, però, anche esponenti del centrodestra si stanno iniziando a ribellare all'autonomia differenziata. Invito i riferimenti irpini ad unirsi a noi in questa battaglia contro il Governo». Diversa la visione del senatore di Fdi, Sergio Rastrelli: «Se correttamente valorizzata l'autonomia differenziata può essere uno straordinario volano per lo sviluppo del Mezzogiorno e il riequilibrio tra le aree interne e quelle costiere e baricentriche. D'altra parte, si tratta di una legge ordinaria di attuazione di un precetto costituzionale. La strada l'aveva già tracciata il centrosinistra. Oggi, dopo 40 anni di regionalismo, l'Italia è già frantumata». E conclude: «La evidenza per cui Fdi è il primo partito nazionale ed esprime il presidente del Consiglio costituisce la migliore garanzia che questo nuovo percorso, da affrontare senza timori infondati, in alcun modo potrà compromettere coesione sociale e unità nazionale, che costituiscono la ragion d'essere di un partito di destra».

Infine, il relatore di minoranza sul testo di legge, il deputato dem Tony Ricciardi: «Hanno voluto dare seguito a un ricatto della vecchia Lega Nord, con l'attuazione del sogno secessionista. Ma è una incompiuta sia da un punto di vista finanziario che programmatico, che finirà solo per moltiplicare i contenziosi tra Stato e Regioni. Peraltro Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, che hanno firmato le pre-intese, potrebbero già partire, alimentando un circolo vizioso dove i divari storici, economici e demografici, non saranno mai sanati penalizzando il Sud sui servizi».

IL VIA LIBERA Il deputato del Pd Ricciardi, a destra Sergio Rastrelli

ROTONDI (FDI) «L'ORIGINE DELLA LEGGE NON È NOSTRA» GUBITOSA (M5S) «NON CI SONO RISORSE PER FINANZIARLA»

La cronaca

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

La Procura ricorre contro il Gip: «Festa va accusato di turbativa»

▸Al tribunale del riesame l'impugnativa dell'ordinanza delle misure cautelari

▸Eurochocolate, era stato escluso il reato per l'ex sindaco e Smiraglia

Si deciderà stamane se gli indagati Gianluca Festa e Filomena Smiraglia dovranno rispondere anche di «turbata libertà degli incanti» e «turbativa di scelta del contraente» in merito alle procedure per la realizzazione della manifestazione Eurochocolate.
I pubblici ministeri Vincenzo Russo e Vincenzo Toscano (da poco in forza alla procura di Napoli), hanno impugnato l'ordinanza delle misure cautelari firmate dal gip Giulio Argenio per l'ex sindaco Gianluca Festa e per l'ex dirigente comunale Filomena Smiraglia. Entrambi sono sottoposti agli arresti domiciliari il 18 aprile, successivamente confermati solo per l'ex sindaco ed attenuati con l'interdizione dai pubblici uffici per l'ex dirigente comunale dal tribunale del riesame di Napoli. L'impugnativa riguarda anche l'architetto Fabio Guerriero (misura annullata dal riesame). Stamane il tribunale del riesame di Napoli dovrà decidere se – accogliendo le richieste dei due pubblici ministeri firmatari del ricorso – la lista delle accuse mosse nei confronti di Festa e Smiraglia si allungherà o meno. Il gip nell'ordinanza aveva escluso le due contestazioni, nonché i sequestri richiesti nei confronti di Radio Dimensione Suono spa di circa 226 mila euro e l'applicazione di una misura interdittiva, segnatamente del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione.
L'ordinanza di di 108 pagine, firmata il 15 aprile fu eseguita dai carabinieri del comando provinciale di Avellino il 18 aprile scorso, quando fu raggiunta dal decreto di perquisizione e sequestro anche l'ex vicesindaco Laura Nargi, indagata per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, oggi candidata a sindaco di Avellino.
Le richieste furono rigettate dal gip Giulio Argenio e impugnate dalla Procura di Avellino. Per il gip non sarebbero configurabili queste condotte ma solo le ipotesi di "falso ideologico e materiale", in quanto l'accordo collusivo e fraudolento intercorso tra l'ex sindaco e l'intermediaria pubblicitaria Germana Simeone ha sicuramente condizionato l'iter amministrativo, consentendo al comune di affidare direttamente alle società riconducibili all'emittente radiofonica un servizio per il quale sarebbe stato necessario indire una gara d'appalto, ma dalle delibere esaminate si evince che la scelta del contraente non era rimessa alla comparazione con altri operatori economici. Infatti tra gli indagati risulta anche l'intermediaria pubblicitaria del network, Germana Simeone che si è interfacciata con l'ex sindaco di Avellino per pubblicizzare l'evento di febbraio 2024 stabilendo le condizioni economiche dell'accordo facendo chiaro ed esplicito riferimento ai due affidamenti sotto soglia - per raggirare le norme del codice degli appalti.
«Io farò l'affidamento», «faccio l'affido diretto...non si pone il problema», «domani faccio la delibera». Queste alcune delle espressioni captate dagli inquirenti che per i giudici del tribunale del riesame, chiariscono anche sul piano lessicale che «l'operazione relativa ad Eurochocolate è riferibile alla volontà del sindaco, il quale assume impegni per il comune in prima persona». Nel mirino degli inquirenti sono finite due determine sottoscritte con due società del noto network, entrambe riconducibili allo stesso gruppo imprenditoriale. La prima firmata dall'ex dirigente Filomena Smiraglia, cofirmatario il dirigente alle finanze, Gianluigi Marotta (indagato a piede libero), che prevedeva nell'oggetto l'affidamento diretto del servizio promozione eventi cittadini "Natale 2023" e "Eurochocolate Avellino 2024".
Mediante trattativa diretta, si affidava l'incarico ad Rds, con l'importo di 124mila euro, oltre iva. L'altra, firmata poco prima dell'avvio della manifestazione "Eurochocolate Avellino", dal solo dirigente alle finanze del comune di Avellino, Gianluigi Marotta che ha per oggetto – in attuazione di una delibera di giunta comunale n 151 del 12 maggio 2023 – l'aggiudicazione del servizio di promozione del festival del cioccolato, per l'importo di 102mila euro, oltre iva. Gli inquirenti ipotizzano anche sollecitazioni illecite nei confronti degli imprenditori legati da rapporti contrattuali con il comune per sponsorizzare iniziative organizzate da privati in città, come con Eurochocolate.

ORDINANZA Il gip nell'ordinanza aveva escluso le due contestazioni, nonché i sequestri richiesti nei confronti di Radio Dimensione Suono spa di circa 226 mila euro

L'economia

La Iia nelle mani di Seri cessione ufficializzata: «Ora pronti al rilancio»

▶Invitalia mantiene un 2 per cento simbolico nelle quote societarie

▶Il Gruppo: «La nostra è stata l'unica offerta rispondente ai requisiti»

LO SCENARIO

Michele De Leo

È ufficiale: la Industria Italiana Autobus passa nelle mani del gruppo Seri Industrial. La comunicazione arriva dagli azionisti Invitalia e Leonardo che annunciano la cessione delle proprie quote al gruppo casertano. La partecipazione statale resta simbolica: Invitalia mantiene un 2% «con lo scopo di presidiare alcuni impegni e obiettivi dell'accordo di cessione».
La chiusura dell'operazione – fanno sapere gli azionisti – arriva a conclusione di «un processo avviato nel 2022, con il quale Invitalia e Leonardo, assistiti dagli advisor esterni Kpmg e Studio Legance, hanno promosso la ricerca di un investitore per supportare il percorso di sviluppo e ripresa della società attiva nella produzione di autobus».
«Il processo – evidenzia l'ormai ex azionista di maggioranza Invitalia - ha coinvolto numerosi potenziali bidder, sia italiani che esteri, ed ha portato a dare corso alla cessione della partecipazione al gruppo Seri Industrial, che è l'unico soggetto ad aver presentato un'offerta conforme alle previsioni del processo di cessione, subordinatamente e conformemente alle direttive del Ministro delle Imprese e del Made in Italy».
«La ricerca – aggiungono i vertici di Leonardo - è stata mirata ad individuare investitori interessati a supportare industrialmente l'azienda ed a rafforzarne la dotazione patrimoniale, con l'obiettivo di favorirne il perseguimento dello sviluppo del business oltre, ovviamente, a soddisfare i migliori possibili requisiti economico finanziari per i soci in uscita e per la società stessa». Il management di Invitalia conferma il mantenimento di una quota simbolica. «In considerazione degli interessi pubblici – evidenziano ancora dall'agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa - il ruolo di Invitalia è focalizzato su eventuali operazioni pregiudizievoli dell'interesse sociale o che costituiscano inadempimenti all'accordo di cessione. L'intesa impegna il gruppo Seri Industrial a non trasferire o dismettere la società o asset produttivi rilevanti e prevede la tutela degli attuali livelli occupazionali». I motivi per i quali è stata valutata positivamente la manifestazione del gruppo Seri sono spiegati da Leonardo. «Seri – si legge nel comunicato - ha formulato l'unica offerta rispondente ai requisiti indicati, con la necessaria certezza di esecuzione e con la disponibilità alla presa in carico delle attività aziendali in tempi e modi congruenti con le esigenze di continuità produttiva, sulla base di un piano industriale complementare e improntato alla transizione verso la mobilità green». Inoltre, per rafforzare tale progetto, «Seri ha formalizzato l'interesse a ricercare partnership e collaborazioni con primari operatori internazionali del settore, con l'obiettivo specifico di perseguire innovazione e crescita produttiva nonché l'allargamento dei mercati di sbocco per la Industria Italiana Autobus». Sulla vicenda interviene l'amministratore delegato di Leonardo Roberto Cingolani: «la cessione della Industria Italiana Autobus rientra nel piano di razionalizzazione del portafoglio partecipazioni di Leonardo mirato alla focalizzazione sul core business, come definito nel piano industriale». Sono proprio i vertici del gruppo Seri Industrial a illustrare come saranno regolati i rapporti tra i nuovi soci. «Invitalia e Seri Industrial – evidenziano - sottoscriveranno un patto parasociale della durata di cinque anni diretto a disciplinare la nomina di un amministratore e di un sindaco da parte di Invitalia. Il Patto disciplinerà altresì un obbligo di vendita congiunta delle azioni detenute nella Industria Italiana Autobus, che opererà al verificarsi di condizioni prestabilite, ove Seri Industrial non dia seguito al piano di rilancio aziendale. Il Patto prevederà un'opzione Put, comportante, a partire dal 13esimo mese, il diritto ad alienare a Seri Industrial l'intera propria partecipazione nella società».

LA FABBRICA
Ufficializzata dagli azionisti la cessione della Industria Italiana Autobus al Gruppo casertano Seri
Vincolante è stata la scelta del ministero del Made in Italy che ha ritenuto quella di Seri l'unica offerta che offriva garanzie FOTO MARIO D'ARGENIO

Maraia: «Per noi un giorno di lutto»

«Al Sud abbiamo bisogno di lavoro, c'è fame di lavoro. È cosa nota che non si può dormire sogni tranquilli se si ha lo stomaco vuoto». Lo dice l'ex parlamentare Generoso Maraia. «Noi - prosegue - non dormiremo, anzi, combatteremo anche di notte se necessario per non fare morire Industria Italiana Autobus. Oggi con la vendita di Iia è un giorno di lutto per tutta l'Italia e per l'Intero Sud dove sorge lo stabilimento più grande in Europa per la produzione di Autobus. Un'operazione di privatizzazione, quella del Governo dei competenti, scellerata e senza alcun rispetto per i 600 operai e le loro famiglie. Il Governo Meloni non solo non investe nuove risorse economiche nel Sud ma fa di peggio svendendo ciò che c'è di buono».

Ruspe in azione al liceo Imbriani «Qui nascerà la scuola del futuro»

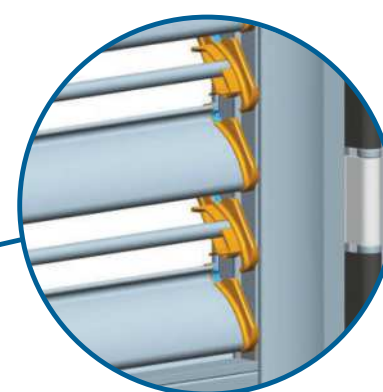
IL PIANO

Alessandro Calabrese

È iniziata ieri mattina la demolizione del liceo "Imbriani" di via Pescatori ad Avellino. Si tratta del primo passo verso la realizzazione di quello che sarà un campus scolastico modernissimo e funzionale che accoglierà di nuovo gli studenti dell'istituto superiore che dallo scorso anno sono ospitati dall'edificio dell'ex geometra "D'Agostino". L'obiettivo è rendere la nuova scuola funzionale in tempo per l'avvio dell'anno scolastico 2026-2027.
Una scadenza da rispettare visto che il progetto è finanziato con i fondi del Pnrr che, si sa, devono seguire un cronoprogramma dei lavori piuttosto rigido. A verificare che tutto andasse per il verso giusto e ad assistere, personalmente, all'avvio dell'abbattimento del liceo "Imbriani" il presidente della Provincia, Rizieri Buonopane, insieme al dirigente dell'Area Tecnica di Palazzo Caracciolo, Fausto Mauriello, e al riferimento del Servizio Edilizia Scolastica, Sergio Davidde, oltre ai responsabili della ditta Cogeca che si è aggiudicata l'appalto da quasi 16 milioni di euro.
«Un altro importante intervento nella città capoluogo – afferma la fascia azzurra - a cui seguirà quello del "De Luca", che è della stessa tipologia, e successivamente quello per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico del liceo scientifico "Mancini" di via De Concilii. Abbiamo quantificato solo per Avellino un investimento nell'edilizia scolastica sugli istituti superiori che sfiora i 55 milioni di euro. Anche perché a questi, si vanno ad aggiungere le palestre da riqualificare dell'alberghiero "Rossi – Doria" e dell'Ite "Amabile", oltre all'auditorium dell'Itt "Guido Dorso" già inaugurato. Interventi importanti in linea con quanto avevamo programmato due anni fa all'inizio del mio mandato a Palazzo Caracciolo».
Del resto, l'amministrazione Buonopane può vantare un masterplan sull'edilizia scolastica da circa 85 milioni di euro. «Per l'amministrazione provinciale che mi onoro di guidare – continua Buonopane - questa è una mission che stiamo portando avanti ottimamente, nel rispetto del Pnrr ma soprattutto grazie alla capacità di intercettare i fondi con i progetti redatti. Come per l'ex istituto "Magistrale", infatti, anche il nuovo complesso che sorgerà dove è situata la sede di quello che era l'originario Istituto d'Arte, sarà finanziato con le risorse del Next Generation Eu. Tra l'altro si tratta di due progetti importanti, entrambi per importi molto rilevanti. Questo elemento raddoppia la nostra gratificazione, spingendoci sempre più a seguire questa strada». E aggiunge: «Sarà una scuola modernissima e a consumo energetico quasi zero, rispecchiando, così, una delle caratteristiche degli edifici scolasti che si vanno progettando in questa fase. Locali comuni ampi, tanto verde, impianti sportivi di ultima generazione, aule confortevoli e una nuova concezione della fruizione degli spazi che guarda alle reali esigenze dello studente. Un esempio di scuola del futuro: ergonomica, efficientata e a impatto zero. Devo dire che l'Ufficio tecnico della Provincia sta facendo un lavoro straordinario, coadiuvato anche da professionalità esterne, laddove è necessario, per una progettazione che finora è riuscita a classificarsi nei primissimi posti delle graduatorie per l'accesso ai fondi, sia europei che regionali».
Infine, qualche dato. «La scadenza per la fine dei lavori è marzo 2026. Entro quella data tutte le opere dovranno essere terminate e si dovrà partire con collaudo e rendicontazione. L'auspicio è che nella fase di realizzazione non ci siano ritardi. Intanto, c'è grande soddisfazione per come si sta procedendo in questo settore. Vogliamo riqualificare e mettere in sicurezza – conclude Buonopane - tutti i plessi scolastici di nostra competenza in Irpinia».

IERI E DOMANI **Il presidente Buonopane osserve le ruspe che demoliscono l'Imbriani, a destra il rendering della nuova struttura** FOTO D'ARGENIO

INIZIATA LA DEMOLIZIONE ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BUONOPANE

PER IL NUOVO PLESSO UN FINANZIAMENTO DEL PNRR «SARÀ UNA STRUTTURA MODERNISSIMA E GREEN»

Il voto a Montoro/1 Girolamo Giaquinto

«Fisiologiche le convergenze per completare il percorso»

Marco Monetta

«Abbiamo un percorso da completare, senza l'urgenza di voler sembrare attraenti. Per il nuovo consiglio troverò delle fisiologiche convergenze». Così il sindaco uscente di Montoro Girolamo Giaquinto in vista del ballottaggio.

Giaquinto, siamo all'ultimo miglio. Quali sono le sue sensazioni?

«Le sensazioni sono sicuramente positive, rispetto alla proclamata vittoria al primo turno della coalizione di Carratù, abbiamo oggi la possibilità di confrontarci in una partita nuova, proprio in virtù della capacità che abbiamo avuto di andare oltre il primo turno. Ce la giocheremo a viso aperto, al ballottaggio non si parte da numeri precostituiti. Se Carratù avesse quantomeno confermato il dato delle sue liste (51,65% ndr), ma il fatto che il candidato sindaco sia oltre 200 voti sotto ci dà una buona speranza».

In un comizio lei ha invitato il suo sfidante ad un confronto pubblico. Ha avuto riscontri?

«Nessun riscontro, sarebbe stata una buona occasione per parlare di crescita e sviluppo della comunità. Capisco che chi si contrappone alla mia amministrazione abbia una certa agilità, ma dimentica che buona parte della mia squadra lo ha accompagnato e lo accompagna in questo viaggio. Mi si chiede sulle opere in corso, ma bisognerebbe chiedere chiarimenti ai delegati ai lavori pubblici o ad altre figure che sono state con me fino all'ultimo giorno senza mai votare contro in consiglio».

Se rieletto, quali saranno le priorità dei suoi primi 100 giorni di mandato?

«Ho la fortuna di essere un sindaco uscente. La mia priorità è dare continuità alle azioni amministrative in un'ottica di continuità. La campagna elettorale ha anche condizionato alcuni tempi per portare a conclusione e restituire alla comunità alcune opere importanti come il Centro sociale, o la palestra che adesso è oggetto di appalto, quindi restituire alcuni spazi e continuare con la programmazione».

Pensa di poter ottenere una maggioranza in grado di governare?

«Non c'è nulla di certo, se non l'intenzione di poter proporre al consiglio comunale un'azione di continuità. Un dato è certo, ad oggi anche le paventate dimissioni del gruppo Carratù, in caso di una mia vittoria, non determinano condizioni di caduta del consiglio comunale. Otto consiglieri non sono la maggioranza. Sono tuttavia convinto di poter comporre una maggioranza diversa, esistono esempi anche in comuni vicini dove il rapporto era ancora più squilibrato, ma si è governato nell'interesse della comunità. Credo sia quasi naturale poter trovare delle convergenze con gli eletti in Consiglio».

Lei ha rivendicato in queste settimane il risanamento finanziario dell'ente. I cittadini hanno compreso il lavoro svolto nel suo mandato? Da dove si riparte?

«I cittadini hanno sicuramente notato un implemento dei servizi che non ha portato al minimo aumento erariale. Non abbiamo aumentato né i ticket delle mense né quelli dei trasporti. Abbiamo inoltre riportato la fase all'accertamento tributario all'interno dell'organizzazione comunale. Abbiamo riorganizzato gli uffici, con un comando di polizia municipale unico, del settore sorveglianza e sicurezza del territorio. Abbiamo la responsabilità di governare, ma non sempre questa responsabilità coincide con quella di essere attraenti, senza farsi influenzare dagli umori dell'ultimo miglio, senza demagogie».

Il voto a Montoro/2 Salvatore Carratù

«Siamo a metà dell'opera noi un esempio positivo»

«La città ha bisogno di una pacificazione e di una autentica fase costituente. Giaquinto non vincerà, lo hanno detto chiaramente i cittadini al primo turno, e lo ribadiranno al ballottaggio. Priorità a pulizia e decoro, poi una verifica degli uffici comunali». Pochi dubbi per Salvatore Antonio Carratù in vista del turno di ballottaggio di domenica e lunedì a Montoro.

Carratù, siamo all'ultimo miglio. Quali sono le sue sensazioni dopo aver ottenuto il 48,30% al primo turno?

«Personalmente più che affidarmi alle sensazioni del momento, preferisco che sia il lavoro fatto in questi mesi a guidarci anche in questi ultimi giorni. Insieme con i candidati delle mie tre liste, ho incontrato centinaia di cittadini e ciò che ho chiesto loro è stato di andare a votare. Un atto fondamentale per essere protagonisti di questo passaggio storico per Montoro. I risultati del primo turno ci hanno premiato, consegnandoci la maggioranza dei consiglieri comunali e decretando una bocciatura palese per l'amministrazione del sindaco Giaquinto, ciò non significa aver già vinto ma quantomeno posso dire che siamo a metà dell'opera».

Sono state settimane segnate anche da episodi di forte tensione, oltre la normale dialettica elettorale. È possibile una pacificazione per una città che di fatto non è unita se non sulla carta?

«La città ha bisogno di una pacificazione e di una autentica fase costituente, ha bisogno di messaggi e di esempi positivi, dai territori, dai problemi delle quindici frazioni fino a Palazzo dell'Annunziata. Del resto è da questa visione che sono partito e su questa matrice ho impostato tutta la campagna elettorale, preferendo a volte evitare di dare risposte anche dopo aver ricevuto attacchi personali francamente fuori misura».

Lei è già stato sindaco di Montoro Inferiore, ma questa è una sfida differente. Se eletto, quali saranno le priorità dei suoi primi 100 giorni di mandato?

«La promessa delle cose da fare nei primi 100 giorni è una inutile bolla elettorale, un ritornello un po' stantio di certa politica. Serve solo a prendere in giro i cittadini e questo modo di fare non mi appartiene in alcun modo. Intanto, però sappiamo bene che ci sono delle priorità che proveremo ad affrontare da subito, immediatamente. Tra queste ci sono sicuramente gli interventi chiesti a gran voce dai cittadini, a partire da un piano generale di pulizia e di decoro della città, oltre alle doverose verifiche con gli uffici comunali».

Dopo il primo turno ha tenuto banco una polemica relativa agli eletti. Si è molto parlato dei numeri che reggeranno il prossimo Consiglio. Cosa accadrà se dovesse vincere Giaquinto?

«È molto semplice, Girolamo Giaquinto non vincerà, e non perché lo dica io, ma perché l'hanno già scritto liberamente i cittadini di Montoro sulla scheda al primo turno e lo confermeranno anche domenica e lunedì al ballottaggio».

Il duello è tra due coalizioni civiche. Se dovesse vincere lei, il Pd provinciale potrebbe dire di aver vinto?

«L'ho detto dal principio, la mia è e resterà una coalizione civica. Abbiamo osservato diverse fasi, ma il Pd locale si è detto neutrale, spettatore o semplice osservatore. Auspico che le associazioni, i partiti, i corpi intermedi che rappresentano un valore determinante per la solidità di una comunità possano organizzarsi al meglio per instaurare un confronto sereno con l'amministrazione che guiderò».

ma. mo.

MERCOGLIANO

Via i sigilli dall'Amatucci D'Alessio: «Ora i lavori»

Sabina Lancio

Il cantiere della scuola di via Amatucci potrà ripartire a breve. Nelle prime ore del pomeriggio, ieri, il sindaco Vittorio D'Alessio e l'assessore ai lavori pubblici, Davide Bolognese, a buona notizia ricevuta, si sono precipitati al comando dei Carabinieri di Mercogliano per avere riscontro del verbale relativo al dissequestro. E, insieme ai militari dell'arma, a tagliare i sigilli che, per oltre un mese e mezzo, hanno contornato l'area della struttura scolastica.

Il raid incendiario, che la notte del primo maggio aveva interessato due degli escavatori della ditta aggiudicatrice dei lavori di demolizione e ricostruzione del plesso scolastico, aveva bloccato mezzi e operai dopo sole 48 ore dal battesimo del cantiere.

Durante le prime ore di quella che è diventata una delle giornate più tristi per la città di Mercogliano, l'attentato incendiario e l'immediato arrivo dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco sul posto per domare le fiamme ed evitare che si espandessero ad altri mezzi e alla stessa struttura. Subito l'avvio delle indagini, i sigilli bianchi e rossi, l'inevitabile sequestro. Ma anche la rabbia, per il grave gesto che ha destabilizzato un'intera comunità e reso necessario un nuovo dibattito sulla legalità, tanto da portare la delicata questione in un consiglio monotematico straordinario convocato solo pochi giorni prima delle ultime amministrative. Insieme al rischio di non rientrare nei tempi ministeriali del finanziamento di oltre 4 milioni di euro, che l'amministrazione D'Alessio, ora al secondo mandato, non voleva assolutamente perdere. Non potrà mai diventare solo un brutto ricordo, ma nelle parole del primo cittadino il sollievo e la soddisfazione, nel ringraziare inquirenti, magistrati e chiunque abbia contribuito ad accelerare i tempi del dissequestro, sono evidenti.

«Ho contattato più volte tutti coloro che potevano sostenerci in questa corsa contro il tempo, premendo per accelerare le indagini ed ottenere quanto prima il dissequestro. Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso. Il mio grido di aiuto, la mia premura per portare a termine la realizzazione del progetto, sono stati accolti. Siamo già in contatto - fa sapere il sindaco - con la ditta che a breve potrà riprendere i lavori. Ripartiremo più forti di prima. Non solo con il cantiere della scuola di via Amatucci, ma anche con tutti quelli che sono in programma. Mercogliano sarà presto una città cantiere, ma nei prossimi anni anche una città nuova».

Otto aule, una palestra, un garage, una piazza con giardino e spazi relax, oltre a locali interni da destinare ad attività sociali e culturali. Il progetto, finanziato dal bando Scuole Nuove - Pnrr Futura per oltre 4 milioni di euro, dovrà restituire alla città una struttura ecosostenibile, moderna e sicura entro e non oltre il termine ministeriale del 30 giugno 2026. Insieme all'entusiasmo del primo cittadino, può tirare un sospiro di sollievo anche il riconfermato assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica, Davide Bolognese, che si appresta a portare avanti l'impegno assunto attraverso alcune delle deleghe più importanti «sicuramente non le uniche che gli saranno assegnate - annuncia D'Alessio - per l'ottimo lavoro che ha svolto».

Tolti i sigilli, dunque, si riparte. A rimanere sotto sequestro saranno invece i due mezzi interessati dalle fiamme. «Si provvederà a spostarli in un deposito per riprendere la demolizione dell'edificio» spiega Bolognese e conferma che «grazie all'arrivo del dissequestro, notificato anche all'impresa che potrebbe riprendere i lavori già dal prossimo lunedì, riusciremo a consegnare i lavori nei tempi stabiliti».

Maxioperazione antidroga della Polizia in manette una 49enne di Capriglia

IL PROVVEDIMENTO

Sono coinvolti anche tre irpini nella maxioperazione della Polizia di Stato di Napoli che ha smantellato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni. Si tratta di Marcella Spiniello, 49 anni di Capriglia Irpina, che è stata raggiunta da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Mentre agli altri due, Francesco De Angelis (39 anni) e Ciro Tropeano (54 anni) residenti nell'hinterland avellinese, è stato notificato il divieto di dimora in Campania.

Ad eseguire i provvedimenti sono stati gli agenti della Squadra Mobile di Avellino che hanno dato supporto all'attività dei colleghi di Napoli. L'operazione, coordinata dalla Procura di Napoli e dalla Dda, ha portato all'arresto di 13 persone (tra queste la 49enne di Capriglia Irpina) e 17 destinatari del divieto di dimora.

I reati contestati, a vario titolo, sono di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi comuni da sparo, lesioni personali aggravate, estorsione, singoli episodi di detenzione e spaccio di stupefacenti e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di detenuti.

È stata scoperta una piazza di spaccio nell'avellinese e un'altra nel carcere di Salerno.

La 49enne è già nota alle forze dell'ordine per reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti. In sede di interrogatorio avrà modo di spiegare i fatti che le vengono contestati. La complessa attività d'indagine è partita dal ferimento di un uomo nel Napoletano avvenuto nel settembre 2021. Dalle indagini è emerso che il ferimento costituiva la risposta a un altro agguato.

L'attività investigativa ha evidenziato che gli eventi delittuosi trovano origine nella tensione registrata all'interno del "gruppo della Stadera", costola del Clan Contini, nel quale è maturata una scissione.

ka.gu.

Nuova violenza nel carcere di Bellizzi detenuto prende a calci due agenti

L'AGGRESSIONE

Katiuscia Guarino

Nuova aggressione nel carcere di Avellino. Un ispettore e un agente sono stati presi a calci e pugni da un detenuto marocchino. La violenza è avvenuta mentre i due poliziotti lo stavano trasferendo nel reparto di isolamento. Il recluso si è opposto all'attività degli agenti e ha dato in escandescenza.

Ha sferrato un calcio nello stomaco dell'ispettore. Poi si è scagliato contro l'altro agente colpendolo al braccio. Il detenuto magrebino che è ristretto presso il reparto scuola, già in altre occasioni sarebbe stato protagonista di situazioni simili anche nei confronti di altri compagni. Doveva essere trasferito nel reparto di isolamento. Ma si è opposto al provvedimento scatenando la sua ira contro gli agenti che hanno dovuto far ricorso alle cure mediche per le lesioni e le contusioni riportate. Sono dovuti intervenire altri agenti per ripristinare l'ordine.

Per l'autore delle violenze scatteranno ulteriori provvedimenti. Intanto, è stato comunque trasferito in isolamento. Circa venti giorni sempre nel carcere di Bellizzi Irpino furono picchiati altri due poliziotti, uno dei quali venne ferito al collo con delle forbici. «La situazione nelle carceri campane ed in quello di Avellino in particolare è allarmante – evidenzia Donato Capece segretario generale del Sappe (Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria) -. Nelle scorse settimane altri agenti hanno subito aggressioni da parte della popolazione detenuta. Il personale è sempre meno, anche a seguito di questi eventi oramai all'ordine del giorno. Prevediamo un'estate di fuoco se non verranno adottati immediatamente provvedimenti concreti e risolutivi – sottolinea Capece -. Il personale di polizia penitenziaria è allo stremo e, pur lavorando più di 10-12 ore al giorno, non riesce più a garantire i livelli minimi di sicurezza». Capece fa appello a istituzioni e politica, al fine di «dotare al più presto anche la polizia penitenziaria del taser e di ogni altro strumento utile a difendersi dalla violenza di delinquenti che non hanno alcun rispetto delle regole e delle persone che rappresentano lo Stato».

Innamorati della musica con le voci liriche in terrazza

Stefania Marotti

Voci liriche del Cimarosa sul palcoscenico della Terrazza degli artisti di Manocalzati, dove domani, alle 19.45, si svolgerà la Festa della musica d'Incanto. L'iniziativa è promossa dall'associazione Stravinsky, guidata da Nadia Testa, direttore artistico della rassegna Innamorati della musica in terrazza, che ospita l'evento. Sul palcoscenico Samantha Marino e Nicoletta Gaglione, entrambe soprano, con il mezzosoprano cinese Coco, impegnate nelle arie d'opera di Puccini, Verdi, Doninzetti e Bellini, accompagnate al pianoforte da Nadia Testa, che è anche docente al conservatorio Cimarosa: «In occasione della Festa della Musica - commenta Testa - abbiamo inteso proporre al pubblico il talento e la tecnica di tre voci del nostro istituto di formazione musicale, dotate di naturale predisposizione, ma anche di una passione che traspare dalle loro interpretazioni. È importante affiancare le nostre giovani promesse agli artisti internazionali della nostra rassegna, per un confronto costruttivo, ma anche per valorizzare le qualità degli allievi del Conservatorio».

Una scelta voluta, quindi, per assolvere anche al ruolo di pigmalione di tanti studenti che scelgono l'arte come professione. «Il Cimarosa è una realtà di consolidato prestigio internazionale un fiore all'occhiello per l'Irpinia. Sul territorio giungono allievi da tutto il mondo, come testimonia la presenza del mezzosoprano cinese Coco, per seguire un percorso di studi d'avanguardia e competitivo. Siamo convinti che sarà una serata emozionante per il pubblico, ma anche per le artiste coinvolte, che sentono la responsabilità di essere protagoniste di un incontro musicale che promuove la bellezza del bel canto». L'iniziativa sarà anche l'occasione per la raccolta fondi in favore dei rifugi, gestiti dai volontari, dove sono accuditi i nostri amici a quattro zampe: I rifugi - spiega la direttrice artistica - sono una realtà importante, che permette di accudire gli animali domestici in attesa di adozione. Da sempre sosteniamo campagne benefiche per gli animali, allo scopo di assicurare loro tutte le necessità, grazie all'amore dei volontari». Con Innamorati della musica in terrazza l'Irpinia diventa meta anche di appassionati provenienti da altre province: «Gli spettatori forestieri - spiega Testa - sono attratti dalla bellezza dell'Irpinia, che offre panorami mozzafiato, ancora incontaminati. Questa scenografia naturale si somma all'offerta culturale, stimolandoli a frequentare la nostra provincia». La musica, così, diventa il volano per lo sviluppo del territorio: «L'Irpinia - precisa il direttore artistico - ha sempre avuto un ruolo centrale nella promozione del genere classico, non solo per la presenza del Cimarosa, ma anche di maestri come Mario Cesa, conosciuto nel mondo anche come direttore artistico di Musica in Irpinia, la kermesse che ospitava solisti ed orchestre provenienti da diversi Paesi».

L'amore per la musica è un valore da tutelare: «Nel tempo ci siamo resi conto di quanto aggreghi la cultura musicale. Intorno alla nostra rassegna, sono nate nuove amicizie, ma anche nuovi interessi culturali, approfondimenti verso altre tendenze musicali, verso altre arti, come il cinema, il teatro, la letteratura. I concerti sono l'occasione per riscoprire le pagine più belle del quotidiano, come l'ascolto della musica, la chiacchierata con gli amici, il contatto con la natura, in un'atmosfera ricca di entusiasmo. La rassegna è anche frequentata da molti ragazzi, a testimonianza dell'universalità dell'arte delle note».

L'artista avellinese è il protagonista del concerto di questa sera al Cimarosa al suo fianco Oscar Bellomo e Giovanna D'Amato: «Un'alchimia fortissima»

Le chitarre ribelli di Pulzone

Massimo Roca

Tutta la musica lungo le corde di una chitarra. È un messaggio trasversale quello di Gianvito Pulzone protagonista del concerto di questa sera, alle 20, nel patio del Conservatorio Cimarosa, al fianco di Oscar Bellomo (all'altra chitarra) e di Giovanna D'Amato (al violoncello) nell'ambito della rassegna Chitarre al Cimarosa diretta dal maestro Lucio Matarazzo.

Il concerto è uno degli eventi artistici tutti abbinati ad altrettanti eventi formativi che i protagonisti tengono nell'ambito del Master annuale di secondo livello in Chitarra classica che ha sede al Cimarosa. Una musica senza confini in grado di mettere insieme classico e popolare dove il classico non è necessariamente impopolare ed il popolare non ha meno valore: Passioni ribelli è il titolo del concerto «perché è il modo in cui musicisti classici, seppur trasversali, come cultura e come formazione, propongo, in un contesto più classico, autori che hanno anche loro un substrato di classicità, però nello stesso tempo rappresentano mondi diversi» spiega Pulzone.

Ed allora ecco brani di Brad Mildow, «grandissimo pianista jazz che io definisco un Bach contemporaneo», di Yamandu Costa, «uno degli emblemi della modernità brasiliana, un Villa Lobos 2.0» di Carlos Antonio Jobim, di Jose Pernambuco. E poi c'è Leo Brouwer, «il ponte tra il mondo classico e tutto quello che è popolare, trasversale, jazzistico, d'ispirazione ispano-latino-americana. È lui il trade union che non può mancare mai nei nostri concerti».

Il concerto è una sorta di prova generale per il trio che sabato 29 giugno sarà impegnato in Basilicata con Ornella Muti per la prima nazionale de Il battito poetico di otto grandi scrittici latinoamericani, dove le passioni ribelli saranno quelle di Teresa Wilmont, del premio Nobel, Gabriela Mistral, di Jeanette d'Ibar, Gioconda Belli, Alfonsina Storni, Cora Corallina. Il concerto nel patio del Conservatorio è ormai una tradizione di inizio estate.

Se due anni fa al binomio chitarristico Pulzone-Bellomo si aggiunsero le percussioni di Israel Varela e lo scorso anno il clarinetto dell'istrionico Gabriele Mirabassi, quest'anno ospite e protagonista sarà il violoncello di Giovanna D'Amato: «È stata violoncellista della Banda del Barrio, con cui abbiamo fatto centinaia di concerti con Alessandro Haber in "Tango d'Amore e coltelli". È la prima persona che mi è venuta in mente quando si è palesata la necessità di uno strumento ad arco per questo nuovo spettacolo con la Muti».

Oscar Bellomo, è la presenza fissa: «C'è un'alchimia fortissima, stima professionale ed una grande amicizia. E poi penso sempre che due chitarre siano meglio di una». La cultura, l'arte, la musica sono diventati improvvisamente temi caldi da campagna elettorale ad Avellino. Pulzone ha la sua idea: «Ho l'idea di una visione democratica della cultura. Deve essere per tutti e non un fatto elitario. Scendendo nel dettaglio è giusto che vi sia una produzione e una programmazione legata all'intrattenimento senza peraltro ragionare in termini di compartimenti stagni tra i vari generi. Una città come Avellino dovrebbe avere delle officine della cultura. L'evento ed il consumo finale devono essere accompagnati da un'operazione, non dico di alfabetizzazione, ma di educazione, entrando anche nei quartieri popolari con programmazioni più rischiose, che preparino il pubblico, specie quello più giovane, in modo che non si chiuda e si divida tra jazz, classica, rap, ma possa avere un approccio più latinoamericano, laddove c'è chi ascolta il rap, ma poi, magari, va pure a sentirsi l'orchestra dei ragazzi del conservatorio».

Una notte romantica tra Monteverde e Summonte

Summonte e Monteverde tra i borghi più belli d'Italia, ma da oggi anche tra i più romantici. I due comuni irpini aderiscono alla nona edizione de La notte romantica, un evento unico che riunisce amore, cultura e gastronomia negli angoli più suggestivi dello Stivale. A Summonte, la giunta guidata dal sindaco Ivo Capone ha addirittura triplicato l'appuntamento con un lungo weekend che parte questa sera con una ricca anteprima, prosegue domani con l'evento atteso, e continua domenica con un'appendice legata alla Festa della musica. Si parte oggi alle 19.30 con una doppia anteprima affidata al Coro Gesualdo, diretto da Cinzia Camillo, che ritornerà protagonista nella giornata di domenica. Stand gastronomici e tre location per altrettanti spettacoli musicali in Piazza De Vito (Fabio Luciano dj), Piazza Matarazzo (Tango stress) e Arco di San Nicola (il violinista Nunzio Tartaglia). Oggi sarà anche il giorno di Summonte in fiore a cura della Cooperativa di comunità Progetto Irpinia che vedrà il borgo adornato da allestimenti floreali. Domani il clou della manifestazione che vedrà ospite lo chef irpino Giovanni Mariconda: alle 18.30 per tutti la sua panzanella amore e fantasia. La conclusione alle 23.30 nell'Anfiteatro della Torre Angioina con il dolce tipico della manifestazione: il bacio di mezzanotte (degustazione con prenotazione allo 0825-691191). Domenica intera giornata dedicata alla musica e più precisamente ai cori. In...canto al Borgo è il titolo di una domenica speciale che vedrà alternarsi sin dalla mattina (ore

10.30, Chiesa Madre di San Nicola) diverse ensemble coriste ospiti del Coro Gesualdo curatore dell'evento. Alle 16.30 visita al Borgo con canti a cappella. Dalle 18.30 in Piazza de Vito i Cori in concerto con il Coro Gesualdo, Hirpini cantores, Noukria voicing, Unsolcanto, Matricanto, Daltrocanto, ed il Coropop diretto da Ciro Caravano de I Neri per caso. Sarà romantica anche la notte di Monteverde. «L'anfiteatro della Torre che si presta ad ospitare una rassegna che può andare anche oltre i confini regionali» conclude il sindaco Capone che apre la strada a nuovi eventi. Monteverde sarà tra i 363 paesini con meno di 15 mila abitanti che domani celebrerà l'iniziativa. Si parte alle 19 con l'aperitivo di Benvenuto. La cena romantica sarà a cura del ristorante Gronki Hotel, la musica dei Quinta Stagione duo band e di Michele Zecchino. Alle 23.30 il pezzo forte romantico con la rappresentazione della serenata Monteverdese "Affacct a lu bàrcon".

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

Il carrozzone colorato e festoso di Nostalgia '90 arriva questa sera a Vallesaccarda. A Solofra continua lo Street Sound: dj set con Lele Blade, Yung Snapp e Vale Lambo. Silvano Santacroce e gli Elettroni esplorano i successi del beat italiano ospiti del Ban Pub a Montoro. Domani replicano in piazza a San Michele di Serino. Alle 16.30 torna l'appuntamento con la lettura presso la Sezione ragazzi alla Biblioteca Capone di Avellino: si discuterà di Cercando Alaska, romanzo di John Green. Sempre alla Biblioteca Capone, dalle 16.30 alle 19, incontro di chiusura della rassegna Avellino in versi, ideata e condotta da Maria Ronca e Paola De Lorenzo per l'associazione Il Bucaneve, con il patrocinio della Provincia di Avellino. Fra gli autori: Marco Barbarisi (Settimo figlio di un settimo figlio), Mario Baldassarre (Nel segno di Giona), Gianluca Amatucci (Lettere dal fronte), Maria Ronca (E la carezza si fece bambino), e Carlo Crescitelli (La biblioteca di Alessandro). In mostra le tele di Daryna Haievska.

ma. ro.

Cinema

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00	
Brividi d'autore	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
The Bikeriders	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
The Bikeriders	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,50-6,50

Mercogliano

Movieplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.10-19.35-22.00	
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.25	
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	18.30-20.15	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 3	22.00	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	19.15-22.00	
The Animal Kingdom	Sala 5	18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 5	21.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	17.00	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 6	19.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	22.00	
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 7	17.30-19.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	21.00	
Kinds of Kindness VM 14	Sala 8	17.45-21.10	
Inside Out 2	Sala 9	18.50-21.15	
The Bikeriders	Sala 10 Filmeat	18.45-21.30	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Sala riservata	Sala 2		
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	19.15-21.30	€ 7,00
The Animal Kingdom	Sala 4	17.30	€ 7,00
Tobia e i colori del mondo	Sala 5	17.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 6	17.30	€ 7,00

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 3,50
The Bikeriders	Sala 2	19.30-22.00	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	18.45-21.00	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	18.30	€ 6,50
The Animal Kingdom	Sala 4	21.30	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 5	18.00	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 5	20.15-22.15	€ 6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.50-20.40-22.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	18.00-19.50-21.40	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	18.30	€ 6,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 4	21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Robo Puffin	Sala 6	18.30	€ 6,50
The Animal Kingdom	Sala 6	20.15	€ 6,50
The Bikeriders	Sala 6	22.40	€ 6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	18.30-20.40-22.45	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 8	18.00	€ 6,50
The Bikeriders	Sala 8	19.20-21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 9		

CALCIO SERIE C

Marco Festa

LUPI MANOVRE IN MEDIANA

Sta nascendo il nuovo centrocampo che sarà sfoltito e poi rinforzato
Armellino, De Cristofaro e D'Ausilio restano, Varela e Rocca in bilico

«A centrocampo c'è bisogno più di gente alla Pirlo o alla Pazienza? Servono entrambi. Nel nostro caso punteremo su giocatori di gamba, che già nella finestra di gennaio abbiamo cercato e portato ad Avellino. Continueremo su quella strada». Così sabato scorso, in conferenza stampa, Michele Pazienza.
Una risposta, a precisa domanda, stando al gioco quando gli è stato chiesto se avesse intenzione di puntellare il settore nevralgico del suo Avellino con caratteristiche più o meno simili a quelle che aveva da calciatore: idee chiare all'alba della prima sessione di mercato estiva vissuta da allenatore dei biancoverdi, soprattutto per un reparto che conosce come le sue tasche nei meccanismi e sincronismi e che intende continuare a plasmare.
Preservandone la completezza in termini numerici e rendendolo più variegato sotto il profilo delle caratteristiche. I punti fermi saranno Armellino, De Cristofaro e D'Ausilio. Il vero punto interrogativo è Lores Varela. L'uruguayano ha richieste dal Sudamerica, in patria il River Plate di Montevideo lo segue ormai da mesi ma, dopo un'annata travagliata, la voglia di riscatto potrebbe essere un elemento determinante da cui ripartire per onorare al meglio il suo ultimo anno di contratto con i lupi e giocarsi le chance per il rinnovo. Arrivato la scorsa estate con un carico di aspettative direttamente proporzionale al suo talento, tralasciato presto il ruolo di trequartista per il quale era stato ingaggiato per fungere da mezzala offensiva, l'ex Cittadella è riuscito a totalizzare solo 20 presenze.
Fermato da qualche noia muscolare nel girone di andata, Varela si è infortunato a inizio anno e a febbraio è stato costretto a ricorrere a un intervento in artroscopia al ginocchio destro per la rimozione del flap meniscale riuscendo a rientrare in gruppo solo a fine stagione senza, però, riuscire a tornare realmente a disposizione. Un approfondimento sul suo stato di forma fornirà ulteriori elementi per stabilire il da farsi. Chi non si è mai infortunato, ma è scivolato gradualmente indietro nelle gerarchie è invece Palmiero.
Che fosse tra i centrocampisti messi in uscita lo si era intuito proprio dalle dichiarazioni con cui Pazienza ha indicato che privilegerà ritmo e intensità nel vivo del gioco, nonostante all'ex Pescara non siano mancate in particolare tra andata e ritorno della semifinale playoff contro il Vicenza. L'ingaggio da 140mila euro di Palmiero suggerisce calma a chi è sulle sue tracce e non è ancora uscito allo scoperto. Verosimile che l'assalto venga lanciare nelle battute finali del mercato per massimizzare l'incentivo all'esodo che l'Avellino dovrà inevitabilmente mettere sul piatto.

Chi non è mai riuscito a trovare continuità d'impiego è Pezzella: altro certo partente, sondato timidamente dal Latina e che piace al direttore sportivo del Campobasso, Sergio Filipponi, per il ruolo di vice Maldonado.
Due cessioni che saranno seguite dall'innesto di due mezzali che andranno ad aggiungersi a quelli dei vice dei quinti, Liotti e Ricciardi, dato che saluteranno Tito (Braglia lo riabbraccerebbe volentieri), Falbo (pure lui sul taccuino del Campobasso) e Llano. Un restyling ragionato di cui, in attesa di valutare Misto, oltre a Dall'Oglio (offerto al Trapani) ed ai rientranti dal prestito D'Angelo, Mazzocco, Sannipoli (interessa a Pescara, Spal, Lucchese e Gubbio) dovrebbe far parte, a sorpresa, anche Rocca.
Nell'ultima parte del campionato e nei playoff, l'utilizzo dell'ex Catania è stato ridotto. A soli sei mesi dal suo arrivo dai siciliani, le strade potrebbero separarsi. Uno scenario che rende evidente quanto sarà fondamentale la gestione dell'organico, a partire dal ritiro, in termine di equilibri: non solo a centrocampo e nel perimetro del rettangolo di gioco, ma anche appena al di fuori dello stesso. Andrà evitato, nei limiti del possibile e nel rispetto del diritto ad allenarsi dei tesserati, che lo spogliatoio sia popolato da musi lunghi.

Alla DelFes resta Verazzo Nikolic e Fresno conferma vicina

Giovanbattista La Rosa

La prima conferma ufficiale in casa Avellino è arrivata. Dopo averlo anticipato in conferenza stampa, il club biancoverde ha reso noto l'accordo con Armando Verazzo. L'atleta resterà legato ai biancoverdi anche la prossima stagione.
Prima dei playoff il cestista di origini casertane ha rivisitato il suo contratto. Un accordo per l'anno 2024/2025, ma il club lo ha adeguato tenendo in considerazione le prestazioni dell'atleta. Per evitare di perderlo facilmente gli irpini lo hanno blindato.
Soddisfazione per entrambe le parti, che ora possono proseguire assieme. Al di là dei numeri prodotti in questa stagione chiusa con playoff ad 11.4punti di media, l'atleta ha confermato di essere un elemento affidabile sul quale poter puntare. Notevoli margini di miglioramento ed un upgrade ancora da poter produrre. Nelle intenzioni di coach Alessandro Crotti c'è quello di tramutare l'esterno casertano in guardia, una evoluzione che potrebbe essere possibile con l'impegno del ragazzo. Il club nell'andare ad annunciare la conferma del cestista lo ha ribattezzato come l'uomo volante. Il suo atletismo sarà da considerare un valore aggiunto. Molto felice Verazzo della riconferma.
«Sono contento: società e coach continuano a credere in me come hanno sempre fatto. La stagione appena conclusa è stata speciale, ma ora bisogna fare uno step in più. Ad Avellino mi sento a casa ed è bello poter continuare ad essere un lupo». Vista la carenza degli italiani e considerando che il livello del prossimo campionato sarà sì elevato, ma ci potrebbe essere una spaccatura tra le prime 8 e le altre 12, Avellino puntando a consolidarsi e quindi alla permanenza in categoria sta cercando di mantenere un nucleo dei giocatori dell'ultima stagione. Oltre i noti Bortolin e Chinellato, il club irpino sta lavorando per chiudere l'accordo per la permanenza in Irpinia con Nikolic e Fresno ed allo stesso tempo si tratta Alberto Conti già seguito lo scorso anno ed in uscita dalla Fortitudo. A quanto pare l'entourage avellinese si sarebbe convinto a dialogare anche con il giovane prodotto della Stella Azzurra Roma, che intanto è rientrato in Argentina. Dopo la visita del presidente Lombardi nei giorni precedenti, è stata rinnovata la licenza d'uso per il PalaDelMauro, che sarà il campo da gioco della DelFes anche per la stagione 2024/2025 in Serie A2.

LA SCANDONE Scalda i motori anche la Scandone. Il club del presidente Trasente parteciperà il prossimo anno alla B Interregionale. Anche il tecnico – manager Sanfilippo è ripartito dalle riconferme. D'Offizzi, Soliani, Pichi, ma anche Trapani che ha sciolto le riserve. Il primo acquisto della prossima stagione agonistica è l'avellinese Andrea Iannicelli. Il ragazzo ad inizio mese ha saluto Angri e la scorsa settimana ha firmato con Avellino. Oggi Trasente terrà una conferenza stampa alle 18.30, per introdurre la prossima stagione.

Perucchini è l'alternativa a Iannarilli Buso può diventare il nuovo Sgarbi

LE OPERAZIONI

Titti Festa

Tra il Bel Sito di Manocalzati e la sede della Dag costruzioni di Montefalcione da ieri il via vai è cominciato: agenti e calciatori sono arrivati in Irpinia per i primi colloqui con la dirigenza dell'Us Avellino. Giorgio Perinetti lo aveva annunciato e ha mantenuto la promessa. I nodi da sciogliere riguardano tutti: i calciatori in lista di partenza e quelli in arrivo.
Con le valige pronte c'è Fabio Tito: il suo corso con la maglia biancoverde iniziato nel 2020 è giunto al capolinea. L'ormai ex capitano ha avuto una stagione fatta di alti e bassi, contrassegnata, soprattutto nel finale, da una rottura con Michele Pazienza e da musi lunghi mai nascosti. Ed allora trovare un accordo e lasciarsi nel modo migliore possibile, per rispetto di un calciatore che ha dato tanto ai lupi e onorato sempre la fascia di capitano mettendo la fascia soprattutto nei momenti difficili, è la priorità. E' stato questo al centro della discussione avuta da Perinetti con lo staff dell'agente Vincenzo Pisacane, lo stesso tra l'altro di Alessio Curcio, 34enne numero 10 di proprietà del Catanzaro, che nell'ultima stagione a Caserta ha messo a segno 15 reti in 34 gare. L'attaccante ha sempre affascinato il club biancoverde che però prende tempo perché deve prima sistemare Michele Marconi il cui ingaggio oneroso è uno scoglio non facile da superare. Un altro nome che continua a circolare è quello di Francesco Paolo Salvemini, 27enne di Andria autore di 11 reti con la maglia del Giugliano.
La punta centrale che ad Avellino ricordano ancora tutti perché segnò una doppietta contro i lupi al Partenio Lombardi, ha un contratto fino al 30 giugno 2025 con il club partenopeo. Profilo più giovane invece quello di Davide Lamesta, 24enne di proprietà del Rimini (9 reti la scorsa stagione), stessa età anche di Nicolò Buso, 9 gol e 3 assist a Lecco in cadetteria. Il figlio dell'ex Napoli, Juve e Fuiorentina Renato è un jolly un po' alla Sgarbi: sarebbe pronto a scendere in Lega Pro per sposare un progetto vincente.
Nella lista c'è anche Jacopo Manconi, classe'94, nello scorso campionato a Modena per cui si era fatto avanti il Benevento. Ora la trattativa si è rallentata e sull'attaccante oltre che al club biancoverde ci sono anche Catania, Juve Stabia e Sudtirol. A Montefalcione Perinetti ha fatto anche quattro chiacchiere con Raffaele Russo che rientra eccome nel progetto. Tra i calciatori in uscita invece c'è Pezzella per il quale il Latina si è fatto avanti, per Ricciardi c'è un interessamento di Modena e Cosenza però l'Avellino sarebbe intenzionato ad allungargli il contratto, in scadenza nel 2025, per un'altra stagione.
Lunedì intanto gli agenti Giovanni Tateo e Valeriano Narcisi saranno ad Avellino: i due rappresentano sia Antony Iannarilli che Chicco Patierno. La Ternana è pronta a far partire il numero uno, classe'90 ex Viterbese, Pistoiese, Gubbio e Salernitana, ma nella trattativa si è inserito lo Spezia, per stessa ammissione di Tateo, che offre un biennale oltre che una categoria superiore: ora sta alla dirigenza irpina formulare una offerta che allontani il club rivale. L'alternativa comunque c'è e si chiama Filippo Perucchini, nella scorsa stagione con l'Ancona. 33 anni è un profilo importante visto che ha già vinto quattro campionati in carriera ed ha vestito tra le altre, le maglie di Lecce, Benevento, Ascoli, solo per citare alcuni dei club nei quali ha giocato, mentre si valuta la posizione di Pasquale Pane.
Di certo il presidente Angelo D'Agostino farà ancora una volta tanti investimenti per allestire una rosa competitiva. Una piccola mano gli arriverà da un ex: Alberto Dossena lascia il Cagliari e si trasferisce a Como. Una operazione di circa otto milioni di euro, ottocentomila dei quali andranno all'Us Avellino che ha il dieci per cento sulla rivendita del difensore.

La città che piace

Turisti, dati da boom «Vola il brand Napoli qui soggiorni lunghi»

▶Capoluogo sold out anche durante l'estate Il sindaco: dopo Roma siamo i più attrattivi

▶B&B, va avanti la lotta all'abusivismo «In chiaro il 30 per cento del sommerso»

CONFERENZA L'assessore Teresa Armato e il sindaco Gaetano Manfredi

IL REPORT

Luigi Roano

Resistono alcuni stereotipi sull'immagine di Napoli - come quella sul cibo, senza mandolino però quello è solo folklore - ma vengono fuori anche i motivi per i quali i visitatori, italiani e stranieri, vengono a Napoli: per le sue bellezze storiche e monumentali oltre che per l'esperienza immersiva di una città unica nel suo genere. Come certificato dall'Unesco che ha messo sotto tutela il "patrimonio immateriale" cioè «Lo spirito di Napoli». A Napoli chi ci arriva - infatti - nel 90% dei casi ci ritorna. Prima di approfondire un altro flash: Napoli entra nel numero delle città top per le co-visite per aree di interesse. Di cosa si tratta? Si para di co-visite quando viene rilevata la presenza della stessa persona in due punti di interesse differenti nell'arco delle 24 ore. Più concretamente chi va a Roma poi viene a Napoli. E si contano a milioni nel 2023 sono stati 10 milioni e 250mila. E con l'anno giubilare alle porte la cifra è destinata almeno a raddoppiare. Lo stesso vale per Firenze, 2,6 milioni. Chi viene a Napoli poi va nelle località del Golfo ovvero in penisola sorrentina che fa segnare 7,2 milioni in questa speciale classifica e a seguire Pompei.
La città - nella sostanza - è diventata meta stanziale del turismo con 3 giorni medi di pernottamenti, seconda solo a Roma che ne fa segnare 4. In questo 2024 - queste le previsioni - arriveranno in città tra i 15 e i 20 milioni di turisti un super record. Eccolo il primo report dell'Osservatorio del turismo - targato università Federico II e che porta la firma della docente Valentina Della Corte - fortemente voluto dall'assessora Teresa Armato: «Grazie agli strumenti messi in campo - racconta - il 30% delle case vacanze e di B&B è riemerso nella legalità. E dobbiamo continuare in questa direzione». Soddisfatto il sindaco Gaetano Manfredi: «Napoli - racconta - sta vivendo una trasformazione che va governata partendo da una visione città e dal percorso che occorre fare per sfruttare le sue potenzialità. Il Turismo è una risorsa molto importante anche se non l'unica. Salutiamo con soddisfazione i risultati ottenuti e la crescita post covid. Avevamo una serie obiettivi in parte raggiunti. Primo la destagionalizzazione. Il turismo porta anche migliaia di posti lavoro».

I DATI

«Il livello di soddisfazione del chi visita la città nei primi mesi di quest'anno - spiega la docente - è superiore rispetto a quello, già elevato, registrato nel 2023 con il patrimonio storico-monumentale, la cultura e il folklore e l'enogastronomia che sfiorano la valutazione massima». Per le sue bellezze monumentali Napoli nella scala da 1 a 5 prende 4.4. Lo stesso vale la gastronomia dove c'è il trionfo dello stereotipo: la pizza al primo posto per gradimento e a seguire la mozzarella, gli spaghetti ai frutti di mare e il pesce. «Nel periodo aprile-ottobre 2023 - si legge nel report - è stata registrata una media mensile che oscilla intorno a un milione e 200mila pernottamenti, con una marcata crescita rispetto all'anno precedente. In tutti gli altri mesi, ad eccezione di febbraio, è stata sempre superata la soglia degli 800mila pernottamenti». I primi dati del 2024 sono anche superiori a quelli del 2023. In base al questionario a cui hanno risposto circa cinquemila turisti italiani (70%) e stranieri (30%), ciò che viene maggiormente apprezzano di Napoli sono storia, paesaggio ed enogastronomia. «Nessuna delle offerte valutate - tra le altre, eventi culturali e sportivi, divertimento, offerta alberghiera ed extra-alberghiera e professionalità delle risorse umane - ha ricevuto un punteggio più basso di 3,5». Un giudizio complessivamente positivo, quindi, tale da spingere il 90% degli italiani intervistati e il 91% degli stranieri a dire di voler tornare a far visita alla città. L'89% del campione ha dichiarato che ricorderà almeno uno dei prodotti tipici assaggiati durante la vacanza. Nove residenti su 10 ritengono che il turismo apporti benefici economici alla città (89,39%) e alle attività locali (91,66%), che abbia incrementato l'orgoglio culturale dei residenti (89.39%) e che aiuti a mantenere viva la cultura locale (90,44%). Il 96,02% ritiene un'esperienza positiva incontrare turisti provenienti da tutte le parti del mondo. Va detto però anche che per 67% dei napoletani va migliorato il servizio rifiuti e per l'80% la concentrazione dei turisti solo in alcune aree di Napoli è un fatto negativo. E per questo motivo nel report viene sottolineato una spetto del boom turistico: «Rispetto alle altre città d'arte, l'incremento dei turismo non rappresenta un processo di "overtourism" ma un fenomeno da sviluppare in modo guidato e coerente con la tutela del centro storico».

IL BRAND NAPOLI

Da oggi sarà visibile il "Brand Napoli", un'installazione composta da 12 pannelli in italiano e in inglese, collocata in piazza Municipio, nei pressi di via Acton, il progetto è stato realizzato dall'architetto Marco Tatafiore. L'invito ai turisti è quello di scattare selfie con i simboli di Napoli. Tra questi, sono raffigurati il San Gennaro dipinto da Jorit, la pizza, il babà, la stazione della metropolitana Toledo, Pulcinella, il Vesuvio, la vista sul golfo e il mare. E ancora: Maradona, Palazzo Donn'Anna e il mare di Posillipo

L'OSSERVATORIO «IN MEDIA OGNI MESE UN MILIONE E 200MILA VISITATORI» IL LOGO DI PARTENOPE SVETTA SUL MUNICIPIO

IL BRAND Napoli fa registrare un boom di turisti: è sold out per l'estate (Neaphoto Valeria Gigliano)

I trasporti

Metropolitana il sindaco rivendica i fondi per la linea 6

«Mi toccherà parlare con De Luca per avere i fondi per la Linea 6? Io parlo con tutti pur di fare il bene della mia città». Il sindaco Gaetano Manfredi sta sul pezzo e sui finanziamenti del Fondo nazionale per il trasporto pubblico - che passano dalla Regione che stabilisce il riparto tra le varie città - e non coprono il fabbisogno del capoluogo non molla. «C'è un problema - dice Manfredi - sul Fondo su cui abbiamo richiesto un'integrazione alle istituzioni. Dovremmo avere 3 milioni quest'anno e un'altra quota l'anno prossimo, per noi indispensabile per garantire la mobilità a decine di milioni di persone in città». Così il sindaco che prosegue nel suo ragionamento. «Sulla Linea 6 abbiamo già la copertura dei fondi della parte infrastrutturale. C'è però un problema del funzionamento che abbiamo sottolineato, Napoli sta crescendo moltissimo come trasporto su ferro, ci sono tantissimi passeggeri in più e chiaramente c'è un problema sui fondi. Il Comune attualmente ha investe 50 milioni dal proprio bilancio».

La città che attrae

Plebiscito, il grande show «Qui la finale di X Factor»

▸Per la prima volta la kermesse in piazza «Scelti per il lavoro su città della musica»

▸Nel 2025 al Maradona torna Vasco tra Elodie, Mengoni, Marracash e Pinguini

GLI EVENTI

Gennaro Di Biase

A partire dai Coldplay, che l'anno scorso scelsero il Maradona per il loro storico doppio live, ci è capitato più volte, da mesi, di scrivere sul legame sempre più forte tra Napoli e i grandi eventi musicali. Eppure, la notizia ufficializzata ieri è una delle più importanti che siano arrivate negli ultimi tempi: «X-Factor», il talent show di Sky, sbarca in piazza del Plebiscito. A rendere ancor più unico questo evento, c'è il dato che il talent non abbia mai realizzato serate in un luogo aperto. La finale dell'edizione '24, invece, sarà made in Partenope. Appuntamento per il 5 dicembre. Napoli, insomma, ha l'«X-Factor». Il gioco di parole è semplice, ma allo stesso tempo si radica nei fatti. E non è tutto, perché al Maradona sarà l'ora del grande Vasco Rossi.

IL SINDACO

Il rinascimento della città sta passando anche dalla musica. Non a caso, a intervenire per primo su «X-Factor» a Napoli è stato lo stesso sindaco Gaetano Manfredi: «Siamo molto soddisfatti di poter annunciare la finale di "X-Factor" 2024 in piazza del Plebiscito a Napoli», ha detto ieri: «Per la prima volta nella storia internazionale del format, la finalissima sarà fuori da uno studio. Il lavoro svolto in questi due anni nell'ambito del progetto "Napoli città della musica" ci rende orgogliosi e conferma, ancora una volta con un evento di portata nazionale, la creazione delle condizioni favorevoli ad una progettualità musicale di lungo periodo. Napoli è una città in cui la musica ha un ruolo fondamentale e il nostro obiettivo, da amministratori, è valorizzare e supportare il comparto, le sue grandi potenzialità e i giovani talenti».

La finale del 5 dicembre dello show Sky Original prodotto da Fremantle (che partirà con la nuova edizione a settembre su Sky e in streaming su Now) e sarà affidato alla neoconduttrice Giorgia ed i giudici-coach Jake La Furia, Paola Iezzi, Manuel Agnelli e Achille Lauro, si inserisce nell'ambito del progetto «Napoli città della musica», ideato per il rilancio culturale, economico e sociale della città. Il Comune, co-organizzatore dell'evento, riconosce la centralità del comparto musica e punta a valorizzare la creatività musicale e creare un clima di scambio e coordinamento tra istituzioni e operatori del settore. «La scelta della cornice del Plebiscito conferma non soltanto l'attrattività e la forza del nostro territorio, ma anche l'impegno del Comune nell'individuazione di spazi da dedicare alle attività musicali con una programmazione di lungo periodo ed aperta a tutte le forme artistiche», ha aggiunto Manfredi.

I VOLTI Jake La Furia, Paola Iezzi, Giorgia, Manuel Agnelli e Achille Lauro, star di «X Factor». Sopra, Vasco

A DICEMBRE AI PIEDI DEL COLONNATO LA CONSACRAZIONE DEL VINCITORE DEL TALENT PRODOTTO DA SKY

CRESCE IL TURISMO LEGATO AI CONCERTI IN POCHI MESI L'IMPIANTO SPORTIVO DI FUORIGROTTA DIVENTA VETRINA

GLI APPUNTAMENTI

Vasco Rossi ieri ha annunciato sui suoi profili social il suo gran ritorno a Napoli. Il 16 e il 17 giugno 2025 al Maradona. La caccia ai biglietti è alle porte: la vendita sarà presso Vivaticket, Ticketone e Ticketmaster e partirà dalle 12 del 12 luglio. Per i membri del Blasco Fan Club, invece, i biglietti saranno disponibili dalle 12 dell'8 luglio.

E allo stadio arriveranno anche Marracash, il 10 giugno; Elodie, il 12; Marco Mangoni il 26; i Pinguini Tattici Nucleari il 28. Il 10 giugno arriverà Marracash, sempre allo stadio di Fuorigrotta. Il tutto in attesa di Geolier, al Maradona da stasera a dopodomani. «Siamo felicissimi: questo è un grandissimo successo di Manfredi e del progetto Napoli città della musica», dice Ferdinando Tozzi, delegato per il Comune alla musica e l'audiovisivo. La finale di "X-Factor" a Napoli vuol dire che il progetto sta funzionando in pieno. L'evento sarà iper-mediatico e gratis. Porterà tanto turismo musicale, e avrà un impatto bellissimo su tutta la città».

Hotel Vesuvio, il nuovo chef «Napoli meta per gli stellati»

GRANDI NOMI

Partenope fa gola agli chef stellati. Sono sempre di più i grandi nomi della cucina globale che scelgono Napoli per mettere in vetrina e nel piatto le loro invenzioni. L'ultimo che ha investito su Napoli è Emanuele Petrosino, che ieri ha inaugurato la sua attività al Grand Hotel Vesuvio. Lo aveva preceduto di poche settimane il monegasco Alain Ducasse, che dal 6 giugno ha aperto un ristorante all'Hotel Romeo. L'altro roof stellato è quello del Parker's, con il George dello chef Domenico Candela.

ECCELLENZA Emanuele Petrosino, chef dell'hotel Vesuvio (NeaPhoto Sergio Siano)

IL VESUVIO

«Le stelle campane illuminano il Vesuvio»: questo il titolo del benvenuto fatto a Petrosino, al Caruso Roof Garden del Vesuvio. «Napoli è un polo attrattivo per i grandi chef – racconta Petrosino, già stellato a Bologna e a Oggiono –. La città sta crescendo tanto, non solo in cucina ma per tutti gli investitori. Il mio arrivo qui è una conseguenza della crescita della piazza. Al Vesuvio puntiamo a creare una grande cucina, più attuale possibile». «Abbiamo fortemente voluto abbracciare questo progetto con lo spirito di innovare tutto il reparto del food conservandone la tradizione», ha spiegato Massimo Maione, ad del Vesuvio.

Bucatini alla Caruso, Cerasella di mare e La Cassetta m'briaca, tra i piatti. «Con Petrosino abbiamo individuato un grande professionista e una persona di altissimo profilo umano», le parole di Mariaclaudia Cardinale, general manager del 5 stelle. Presente anche Raffaele Sacchi, coordinatore del corso di laurea in Scienze Gastronomiche Mediterranee della Federico II: «I nostri laureati sono in grado di contribuire alla progettazione e valorizzazione dell'offerta, alla sostenibilità della ristorazione e al benessere del consumatore».

LE STELLE

Ambiscono a una stella anche Sustanza di Marco Ambrosino nella Tesoreria in Galleria Principe e Giuseppe Iannotti con Luminist alle Gallerie d'Italia. Gli altri ristoranti già stellati napoletani sono Aria di Paolo Barrale, il Veritas di Marco Caputi e Palazzo Petrucci, dello chef Lino Scarallo, presente ieri al Vesuvio assieme a Peppe Aversa (Il Buco, Sorrento), Nino di Costanzo (Danì Maison, Ischia), Stefano Mazzone del Grand Hotel Quisisana di Capri, La Braceria Bifulco di Ottaviano e Vincenzo Piccirillo della Masardona. «Sta arrivando a Napoli la tendenza internazionale di allestire ristoranti con le carte in regola per ottenere stelle Michelin sui roof degli hotel rinomati – spiega Edoardo Trotta, manager di Palazzo Petrucci –. Nel 2007 fummo apripista e scommettemmo al buio. Ci piace pensare di aver visto giusto». Non va dimenticato lo zoccolo duro e di qualità della grande tradizione napoletana: «Noi siamo il porto sicuro di tutti, anche degli chef – osserva Salvatore Giugliano, chef di Mimì alla Ferrovia –. Ducasse, da noi a maggio, mangiò la lardiata dalla pentola e disse: "Questo è un sogno"».

g.d.b.

LA CONCORRENZA TRA I GRANDI ALBERGHI PER ASSUMERE GLI ASSI DELLA CUCINA INTERNAZIONALE

Le fiamme, la protesta

Camaldoli, fuoco e paura «Ritardi, zero prevenzione diteci chi è il responsabile»

▶Il fronte nella notte era giunto a Pianura ieri lo spegnimento dopo 24 ore di lotta

▶Il sindaco: velivoli non disponibili subito Il sottosegretario: falso, erano già pronti

LOTTA Interventi contro l'incendio ieri mattina NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

LA RABBIA

Paolo Barbuto

C'è tensione fra la gente di Soccavo e Pianura che per 24 ore è rimasta accerchiata da un incendio dalle proporzioni inimmaginabili. C'è rabbia perché, spiegano le persone, «quel che è accaduto è frutto di una serie incredibile di errori e di ritardi». In realtà il tema dei ritardi era stato lanciato con vigore fin dalla prima serata di mercoledì, quando le fiamme erano alte e pericolose e i residenti delle aree circostanti spiegavano di aver allertato i soccorsi a partire dall'ora di pranzo anche se non c'è stato nessun intervento drastico fino al tardissimo pomeriggio.

LO SPEGNIMENTO

Prima di entrare nel terreno minato delle polemiche e dei ritardi, veri o presunti, è necessario raccontare la mattinata di ieri quando, a partire dall'alba, sono tornati in volo i mezzi di soccorso per lo spegnimento. In realtà per tutta la notte i vigili del fuoco avevano tenuto a bada le fiamme dal basso, garantendo l'incolumità delle persone e la tutela delle abitazioni, senza nessun danno a persone o cose.

Però le fiamme, dal basso, non potevano essere domate. Sicché c'è stato bisogno del ritorno della luce, e dei velivoli (due elicotteri e un Canadair) che hanno riempito i serbatoi d'acqua senza sosta fino al primo pomeriggio quando l'incendio è stato definitivamente domato.

TENSIONE IN MATTINATA QUANDO LE FIAMME HANNO INIZIATO A MUOVERSI VERSO L'ABITATO DI SOCCAVO CON GRANDE VELOCITÀ

È stato necessario concentrarsi anche sul fronte della collina che affaccia verso Pianura, perché le fiamme, senza controllo, nella notte hanno scavalcato il crinale e si sono adagiate anche sul versante occidentale dei Camaldoli. Mentre si spegnevano le fiamme a Pianura è giunto un nuovo allarme dal fronte di Soccavo: a metà mattinata due lingue di fuoco si sono unite e hanno iniziato a scendere rapidamente verso l'abitato alle spalle di via Epomeo: anche in questo caso determinanti gli interventi dall'alto che hanno spento le fiamme prima che diventassero pericolose.

I RITARDI

Il prefetto Michele di Bari, dopo essere stato, durante la notte, ai Camaldoli, ieri ha spiegato «noi abbiamo la necessità in primis di tutelare la salute e la sicurezza delle persone. Con le forze di polizia, abbiamo separato l'area del rogo dall'abitato. Da stamattina (ieri per chi legge n.d.r.), poi, nell'area interessata stanno operando i mezzi aerei, oltre a otto squadre dei vigili del fuoco e volontari. Ringrazio Regione, Comune e soprattutto i vigili del fuoco: la risposta che si sta dando è la più adeguata possibile».

Ieri mattina, dopo aver ringraziato vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine per aver tutelato i napoletani dalle fiamme, il sindaco Manfredi ha detto all'agenzia Ansa «ho parlato con il comandante dei vigili del fuoco, perché l'incendio era partito martedì all'ora di pranzo e lui mi ha detto che non c'era una disponibilità di mezzi aerei più importanti nel pomeriggio». Le parole del sindaco hanno generato una interrogazione parlamentare da parte del deputato di AVS, Francesco Emilio Borrelli, e una piccata risposta da parte del sottosegretario agli Interni, Emanuele Prisco, il quale ha chiarito: «Nessun ritardo. I mezzi nazionali si sono attivati non appena è stata risolta la questione dei cavi dell'alta tensione presenti in zona. Si tratta di polemiche incomprensibili».

Quando le fiamme sono state completamente domate Manfredi ha tirato un sospiro di sollievo: «La situazione è sotto controllo. L'incendio è stato praticamente spento. Si sta bonificando il territorio. È stato un momento complicato, però per fortuna tutto si è superato anche grazie al grande impegno dei vigili del fuoco, delle istituzioni, con la Prefettura. È stata una notte complicata, però tutte le persone sono state messe in sicurezza».

LE ORDINANZE

Sulla gestione dell'area dei Camaldoli il presidente della commissione Ambiente del consiglio comunale, Carlo Migliaccio, ha lanciato accuse «si tratta di un'area totalmente abbandonata dalla Regione che dovrebbe occuparsi di garantire il servizio di avvistamento degli incendi». L'assessore comunale al verde, Enzo Santagada, è rimasto ai Camaldoli finché l'ultimo focolaio è stato spento: «Appena quindici giorni fa avevamo avuto un primo incontro con gli Enti interessati per predisporre un piano operativo di tutela e recupero di quell'area. Il prossimo appuntamento sarà fra sei giorni, doveva servire a presentare proposte. Lo utilizzeremo per studiare una modo per recuperare al più presto la collina».

C'è tensione anche sul fronte dell'allerta incendi. La Regione Campania a inizio giugno, dopo aver ricevuto un preoccupante bollettino da parte del centro funzionale multirischi della Protezione Civile nazionale che paventava aumenti preoccupanti di temperature in Campania, ha diramato l'annuale decreto sullo «stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi», fissando le date di allerta «a partire dal 15 giugno e fino al 15 ottobre 2024». Sulla scorta di quel decreto ciascun sindaco avrebbe dovuto diramare un'ordinanza con le direttive locali (divieto di accendere fuochi, divieto di stoccare materiale secco e suscettibile alle fiamme, ecc.).

A Napoli, però, l'ordinanza con le procedure per il contrasto degli incendi «a partire dal 15 di giugno», è stata firmata solo il 19 giugno, cioè nel momento esatto in cui divampavano le fiamme sulla collina dei Camaldoli.

IL PASTICCIO DELL'ORDINANZA PER GLI INCENDI ESTIVI FIRMATA SOLO QUANDO I ROGHI ERANO GIÀ MOLTO ESTESI

Pellegrini, boom di ricoveri «È l'effetto del caldo torrido»

L'EMERGENZA

Melina Chiapparino

Boom di accessi all'ospedale Vecchio Pellegrini, a Napoli, dove l'emergenza caldo fa impennare i numeri degli assistiti in pronto soccorso. Nel presidio della Pignasecca che già sfiorava i duecento ingressi giornalieri, le ultime 48 ore di estrema calura hanno comportato un aumento del 15% degli accessi, registrandone 230. Un record che viene fronteggiato con «l'attivazione del codice calore» spiega Emilio Bellinfante, primario del pronto soccorso che ha attivato «un percorso di assistenza dedicato esclusivamente alla cura dei colpi di calore e di tutte le patologie conseguenti». Nonostante lo sforzo del personale sanitario, però, il pronto soccorso ora lavora con due medici in meno, due dottoresse andate in pensione che non sono state sostituite. La mole di lavoro per i reparti di emergenza è destinata ad aumentare con l'emergenza caldo e se da un lato la carenza dei medici è oggettivamente un dato nazionale, dall'altro c'è chi è stanco di «arrivare a fare sette notti al mese, turni massacranti e ore di straordinario necessarie per non lasciare i pazienti scoperti» come ha spiegato Angela Celardo, la dottoressa che insieme alla collega Giovanna Tozzi è andata in pensione dopo più di venti anni in trincea al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. «Avevo la possibilità di lavorare altri due anni ma ho preferito andare via per l'eccessivo sovraccarico di lavoro - continua Celardo -. Siamo in pochi ed il più giovane ha 58 anni, assorbiamo le carenze della medicina del territorio e un enorme afflusso di pazienti per cui siamo costretti a fare turni che superano di gran lunga il regime ordinario». «Il sovraccarico di lavoro comporta stress fisico e psicologico, negli ultimi anni sono aumentati anche i numeri di pazienti complessi o gravi, per non parlare delle continue aggressioni che subiamo da chi non vuole aspettare il proprio turno» aggiunge Tozzi anche lei in pensione dopo aver rifiutato la possibilità di lavorare ancora qualche anno.

PROTESTA IN CORSIA «CONDIZIONI DI LAVORO INACCETTABILI SERVONO RINFORZI PER FRONTEGGIARE QUESTA EMERGENZA»

SOCCORSO Crescono i ricoveri per il caldo. Ambulanza all'ingresso dell'ospedale dei Pellegrini NEAPHOTO ARCHIVIO

L'APPELLO

I medici puntano il dito «sull'assenza di tutele» che spesso riguardano anche i numerosi rischi a cui sono esposti, in particolare chi lavora nei comparti d'emergenza. «Mi è capitato di fare un turno di dodici ore in pronto soccorso e il giorno dopo lavorare il pomeriggio o la notte ma queste condizioni di lavoro non sono sostenibili, con il tempo ci saranno difficoltà anche a fare turni se non sostituiranno chi va in pensione» aggiunge Tozzi che invoca l'apertura di «pronto soccorso affinché i presidi ospedalieri possano soffrire meno l'affollamento e garantire servizi più rapidi».

L'appello delle due dottoresse in pensione da circa due mesi è rivolto a tutte le istituzioni affinché possano «aiutare il Vecchio Pellegrini a continuare ad essere l'eccellenza che ha dimostrato di essere in tante situazioni critiche». «Siamo medici dell'emergenza e amiamo il nostro lavoro che ci fa sentire vive con l'adrenalina e il sorriso dei pazienti che aiutiamo» sottolineano le dottoresse in pensione che confessano «di aver trovato al Vecchio Pellegrini una famiglia e delle equipe meravigliose». «Noi non riusciamo più a lavorare con ritmi così massacranti e chiediamo aiuto per i nostri colleghi in trincea».

Il voto

Croce rossa, le urne presidente confermato

Domenica scorsa tutti i presidenti di Croce Rossa della Campania si sono recati alle urne per votare il presidente regionale ed è stato confermato Stefano Tangredi alla guida della Croce Rossa regionale. Eletti come consiglieri Mariarosaria Perreca, Marianna Ferrara, Carlo Negri e Shafna Fernando, rappresentante dei giovani. «Sono felice per la rielezione - ha dichiarato Tangredi - ma sono soprattutto orgoglioso perchè siamo riusciti a creare le condizioni per una Campania veramente unita. Non è stato facile, nè scontato, arrivare qui, oggi, con una sola lista in campo. Auguri ai consiglieri riconfermati e benvenuta alla nuova entrata Shafna».

Le fiamme, le indagini

L'INCHIESTA

Sos roghi, accuse dei pm «Mani sui fondi bonifica»

▸Un'azione organizzata, c'è l'innesco «Il raid nel giorno da bollino rosso»

▸Ogni anno lo stesso copione criminale «Puntano ai soldi della rimozione detriti»

Leandro Del Gaudio

Sì, d'accordo, magari tra qualche settimana ci accorgeremo che ad incendiare una parte dei Camaldoli è stato un buontempone. O un tipo sbadato. Come quel tale in vena di festa che un anno fa aveva esagerato con i fuochi di artificio, o qualche studente alla ricerca di spensieratezza dopo la prima prova di maturità, se non addirittura una coppia di amanti a caccia di intimità, sbadati al punto tale da lanciare una sigaretta ancora accesa nelle sterpaglie. Ipotesi sempre possibili quando si parla di incendi all'inizio dell'estate, che non bastano però a sgomberare il campo dalle ipotesi investigative coltivate in queste ore in Procura. Già, perché sull'ultimo rogo avvenuto nella collina dei Camaldoli, è stato aperto un fascicolo di indagine ai piani alti dell'ufficio inquirente napoletano. Riflettori puntati sull'economia dell'emergenza, a partire dal business della rimozione dei detriti speciali dopo un incendio; la partita legata agli stagionali e gli interessi di società miste che intervengono nelle opere di riqualificazione e di definizione dei canali di scolo, all'indomani di un evento disastroso come l'incendio di queste ore.

LO SFONDO

Ipotesi incendio doloso, al lavoro il pool che indaga sui reati contro ambiente e territorio, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Antonio Ricci. Verifiche in corso, stretto collegamento con la polizia forestale, ci sono un paio di punti emersi dai primissimi accertamenti: la data e il punto dell'innesco. Spazio e tempo, due facce della stessa medaglia. La manina che ha appiccato l'incendio lo ha fatto studiando bene le mosse, ragionando sulla traiettoria della propria azione e, in particolare, sulla tempestica.

In sintesi, i piromani hanno agito in un giorno segnato in rosso, il primo giorno di allerta caldo dell'estate, nelle ore di caldo rovente, sapendo di poter contare sull'effetto sorpresa, ma anche di poter andare all'incasso: ottenendo il massimo del risultato, a proposito dei danni possibili, viste le condizioni di gran caldo e di una sottile brezza che ha contribuito a propagare le fiamme nella notte.

L'AREA INTERESSATA NON APPARTIENE A PRIVATI E ATTENDE INVESTIMENTI PER IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO

L'INNESCO

Polizia forestale al lavoro, c'è una prima nota: è stato trovato l'innesco dell'incendio, in una zona di terreno pubblico, sul costone a ridosso dell'area occidentale di Napoli. Le fiamme non hanno colpito appezzamenti di terra privata, hanno poi lambito alcuni tralicci della corrente elettrica. Un piano che sembra studiato a tavolino, in un canovaccio che sa di già visto. In moto la macchina dell'emergenza. O meglio: la macchina dell'economia dell'emergenza, che sblocca soldi pubblici a stretto giro. Quando saranno domate le fiamme, bisognerà rimuovere i detriti. Liberare (o creare ex novo) i canali di scolo, quelli che servono a far defluire l'acqua piovana nei giorni più bui; poi bisognerà dare inizio a un piano di riqualificazione e di messa in sicurezza del territorio. Un intero mondo economico si rivitalizza, per altro con la procedura d'urgenza. Seguiranno appalti e affidi, assegnazioni di incarichi e organizzazione di task force. Tutto nel giro di pochi giorni, almeno per l'intera durata dell'estate. È questo il retroscena su cui lavorano gli inquirenti della Procura di Napoli, guidata dal procuratore Nicola Gratteri, la cui terra d'origine - parliamo della meravigliosa Calabria - viene attraversata ogni anni da incendi di natura dolosa.

EMERGENZA Il rogo sulla collina dei Camaldoli La procura di Napoli ha aperto un'inchiesta (NeaPhoto Antonio Di Laurenzio)

IL PRECEDENTE

Inutile dire che l'intera area dei Camaldoli è attraversata in queste ore da forze dell'ordine, nel tentativo di recuperare elementi in grado di circoscrivere eventuali responsabilità. Un anno fa un incendio divorò un pezzo di costone collinare, ma - almeno in quell'occasione - tutto è stato ricondotto alla responsabilità di un ristoratore che aveva messo in piedi uno spettacolo pirotecnico per gli ospiti del proprio locale. La banalità del male, se pensiamo ai danni arrecati al territorio. Negli anni precedenti, ad essere preso di mira è stato il versante vesuviano. Anche in questo caso gli episodi accidentali lasciano il passo all'inchiesta di sistema. Chiaro l'obiettivo: si punta a chi sblocca soldi pubblici, grazie all'economia dell'emergenza, da parte di chi attende il momento giusto per indossare la divisa di (finte) sentinelle del territorio.

Quartieri spagnoli

Caos tra i vicoli, via i paletti abusivi

Gli agenti dell'unità operativa Avvocata della polizia locale hanno eseguito un intervento nei Quartieri Spagnoli in collaborazione con gli agenti del commissariato Montecalvario e di operatori della Napoli Servizi. Durante l'intervento sono stati rimossi numerosi elementi abusivi che ostruivano spazi pubblici. Nello specifico, sono stati rimossi: 67 paletti abusivi, 102 metri lineari di catene in ferro, 11 stand metallici, 2 new jersey, 6 dissuasori di sosta, oltre a numerose sedie. Le aree interessate dall'operazione sono state vico Lungo a San Matteo e via Concordia con le relative traverse laterali.

Fisiognomica del vino. Ventunesima puntata della rubrica in cui, ogni venerdì, abbiniamo un personaggio al vitigno che più gli si addice in base al carattere, alle qualità e alle esperienze di vita. Perché in ogni persona c'è un vino.

E tu che vino sei

L'intervista
Mara Carfagna

«Quel viaggio a New York e la bottiglia a sorpresa»

Maria Chiara Aulisio e Gerardo Ausiello

LA PRIMA VOLTA NEGLI USA CON MIO MARITO ERAVAMO A CENA QUANDO DALLA BORSA TIRÒ FUORI IL CAPICHERA CHE MI PIACEVA TANTO

FURORE BIANCO E FIOR D'UVA I MUST DI MARISA CUOMO DA MINISTRO SCELSI IL VINO PER IL FORUM AMBROSETTI CON MATTARELLA E DRAGHI

Mara Carfagna beve poco ma bene. Nel senso che quando decide di concedersi un calice di vino deve essere quello giusto. D'altronde che "la vita è troppo breve per bere vini mediocri" lo diceva lo scrittore tedesco Wolfgang Goethe già nell'800. E noi non potremmo essere più d'accordo.

Bianco o rosso?
«Tendenzialmente rosso».

Uno in particolare?
«Più di uno per la verità».

Regioni preferite?
«Certamente la Campania, straordinaria e impareggiabile. Ha una tradizione vitivinicola che nulla ha da invidiare al resto d'Italia».

C'è chi dice che la culla del vino italiano sia stato il Regno di Napoli.
«Non mi meraviglio: il Falerno, il Greco, giusto per citarne un paio, hanno quasi tremila anni di storia: erano i migliori vini dell'antichità e si producevano tra Pompei, Nola e Capua».

È preparata in materia.
«Mi appassiona la storia più che altro. Anzi, devo ammettere che di vino me ne intendo poco ma le vicende, anche quelle enologiche, che nei secoli hanno caratterizzato la nostra regione mi affascinano».

All'inizio del '900 la Campania era prima in Italia per produzione di vino. Vino che poi raggiungeva gli stabilimenti di mezza Europa per fare da taglio ai loro.
«Il punto è proprio questo. La Campania è stata troppo a lungo sottovalutata. Faccio un esempio: il Gragnano o l'Asprinio d'Aversa sono vini unici eppure fuori regione non li trovi perché non sono mai stati sponsorizzati nel modo giusto».

In ogni caso oggi la situazione è molto diversa.
«Ma certo. Era solo una questione di tempo e si sapeva. Qui c'è un panorama impressionante di vitigni autoctoni, se non ricordo male sono più di cento, ci consentono di stare sul mercato con bianchi e rossi formidabili».

In buona parte hanno anche un ottimo rapporto qualità prezzo.
«Vero. I costi sono mediamente contenuti. La Campania offre quello che in questo momento chiede il mercato: vini tipici a buon prezzo e di grande qualità».

Rosso, diceva.
«Aglianico prima di tutto».

Lo considerano il Nebbiolo del Sud.
«Quello della cantina Feudi San Gregorio mi piace particolarmente».

Vitigno vulcanico dalle origini incerte.
«Recentemente mi è capitato di leggere un libro sulla genesi storica dei principali vitigni campani tra cui l'Aglianico. Alcune teorie ritengono che provenga dall'antica Grecia, e il suo nome derivi dalla storpiatura della parola "hellenico" in "eglienico", durante la dominazione degli Aragonesi nel Mezzogiorno».

Quindi origini greche.
«Sembrerebbe anche se c'è una scuola di pensiero che invece sostiene che affondi le sue radici nel sud Italia, il nome verrebbe da Ellea, una cittadina che sorgeva sulla costa campana».

Un'alternativa all'Aglianico?
«Il Pinot Nero, lo apprezzo in modo particolare soprattutto in questo periodo dell'anno. È leggero, lo trovo ottimo anche un po' più fresco».

Un vitigno francese che in Trentino ha trovato la sua "patria" italiana.
«Sapete che cosa vuol dire "pinot"?».

Lo dica lei.
«Vuol dire pigna: il grappolo di Pinot è così piccolo e compatto da assomigliare proprio a una pigna».

Pinot Nero anche con il pesce?
«Tendenzialmente sì anche se davanti a un calice di buon bianco non mi tiro indietro».

Preferenze?
«Sarò di parte ma la Falanghina, il Fiano di Avellino, il Greco di Tufo, per non parlare del Coda di Volpe dei Campi Flegrei, come si fa a non trovarli fantastici».

Alta qualità.
«Altissima. Senza nulla togliere ai bianchi friulani, altoatesini, siciliani, sardi, adoro il Capichera».

Vino straordinario.
«Mi piace molto e soprattutto mi ricorda il primo viaggio negli Stati Uniti con mio marito dieci anni fa. Eravamo a cena in un ristorante di New York quando Alessandro tirò fuori dalla borsa una bottiglia di Capichera. Fu una bella sorpresa».

Un momento che non dimentica?
«Quello a Villa Zagara, a Sorrento, in occasione del forum Ambrosetti con Mattarella e Draghi. Ero ministro per il Sud, organizzai l'evento personalmente, fu un successo. Per l'occasione scelsi due vini: Furore bianco e Fior d'Uva di Marisa Cuomo, sapevo di non sbagliare».

Chiudiamo con il nostro abbinamento. Se Mara Carfagna fosse un rosso sarebbe il Pinot Nero, se invece un bianco, nessun dubbio: il Fiano, meglio se cilentano.
«Una sola risposta: serve subito un brindisi».

Metodo e passione come per produrre Pinot Nero e Fiano

Due volte ministro, alle Pari opportunità e al Sud, deputata, vicepresidente della Camera e prima ancora consigliere comunale e regionale. È intensa e piena di successi e responsabilità la carriera politica di Mara Carfagna, che pur vivendo ormai da anni stabilmente a Roma ha mantenuto saldo il legame con la sua terra d'origine e con le città dove si è formata e ha mosso i primi passi, Salerno e Napoli. Ma già da giovanissima, in tutto ciò che ha fatto, Carfagna ha sempre messo impegno e passione, mostrandosi coerente con i suoi valori e i suoi programmi, anche nel passaggio da Forza Italia ad Azione, di cui è presidente. Proprio per queste sue caratteristiche, per il metodo e la ricerca di obiettivi conseguiti con fatica e abnegazione, la parlamentare somiglia al "re" dei vitigni, il Pinot Nero, maestoso per finezza ed eleganza, anima e cuore di bottiglie memorabili, primo tra tutti il Borgogna ma, restando in Italia, anche quelle prodotte nel piccolo paradiso vitivinicolo dell'Alto Adige.

Pensando al bianco, invece, ritorniamo in Campania, i cui vini hanno compiuto dagli anni Novanta in poi un sorprendente percorso di crescita e miglioramento qualitativo che li ha portati a imporsi sul mercato italiano e estero e che vengono particolarmente apprezzati anche da Carfagna. Così, proprio per rimarcare lo stretto rapporto che Mara ha mantenuto con le origini, ci piace paragonarla al Fiano, apprezzato per la sua ricchezza e complessità di profumi (dal floreale al fruttato al minerale), per la persistenza e la capacità di evoluzione, che regala grandi emozioni dall'Irpinia al Cilento, dove si sta facendo strada anche la coraggiosa corrente dei vini biologici. Se fosse un passito, infine, Carfagna sarebbe certamente l'Aleatico dell'isola d'Elba: dolce e avvolgente ma mai stucchevole.

Mara Carfagna con il marito Alessandro Ruben al Quirinale a sinistra Feudi di San Gregorio, a destra Mastroberardino

LE BOLLICINE QUANDO SI FA FESTA SONO INDISPENSABILI MA A TAVOLA MEGLIO IL FIANO

NON SEGUO LE TENDENZE ANCHE IL PESCE SI PUÒ MANGIARE BEVENDO TAURASI

GIRO CITTÀ

LA MOSTRA

AL MUSEO FILANGIERI

«Due uccelli che litigano per un pezzo di pane o un uccello nutre l'altro» e «Assorbire il mondo e semmai vomitarlo in un'altra lingua, sconosciuta». La prima è la scultura bianca di due volatili divisi da una mollica, la seconda una sottile canna di metallo, lunga vari metri e posizionata in verticale che mette in collegamento l'interno di palazzo Como con l'esterno. Sono due delle dodici opere che compongono la mostra «Memomirabilia», fino al 30 giugno al museo Filangieri, dell'artista

avellinese Carmela De Falco. Non tutte hanno titoli wertmulleriani: alcune si chiamano semplicemente «Ritratto», «Dialogo», «Doppia cintura», anche perchè la ricerca dell'artista si basa su cose comuni, «un'indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea» spiega. In mostra ci sono arnesi della quotidianità che nella lavorazione e nella rivisitazione trovano nuova vita e nuovo senso. Una cintura, appunto, che da accessorio lussuoso quando viene aperta scopre alcune fragilità, la moneta di un euro piegata in due, dal titolo «Testa o croce», «Camicie identiche», indumenti della stessa taglia e colore ricoperti di resina. L'allestimento è come una caccia al tesoro e rende l'esposizione sottile, elegante: si trova sulle scale «Aperto e chiuso», sono due maniglie, una in posizione di apertura e l'altra di chiusura, realizzate a partire dal calco di una maniglia reale, poi fusa in alluminio dalla fonderia nolana Del Giudice. L'opera più sorprendente è un'ombra: l'artista ha tracciato una sagoma dietro una delle ceramiche della collezione del museo, ma capovolta, come se non corrispondesse all'oggetto che riflette.

giovanni chianelli

LA CITTÀ IL TEMPO LIBERO

Il gossip

VACANZA Jennifer Lopez a Positano: per la cantante tanto relax e poca mondanità

Jlo, aperitivo a Positano «È qui il mio buen retiro»

▶Tanto relax e poca mondanità per la popstar in costiera amalfitana
Brindisi in un grand hotel, la cantante compare in shorts tra gli ospiti

Mario Amodio

Finora tanto relax e pochissimo divertimento. Per Jennifer Lopez la vacanza in Costiera Amalfitana sta rispettando le indiscrezioni della vigilia. Che cioè la sua sortita in Italia sarebbe stata una sorta di fuga dai problemi. Rigeneratrice più per lo spirito che per il corpo. E così è stato finora, se si considera che l'unica uscita mondana la superstar americana di origini ispaniche se l'è concessa a Sorrento quando, a sorpresa, nel tardo pomeriggio di martedì, è comparsa su Corso Italia tra lo stupore dei passanti. Poi dopo la notte trascorsa in un hotel extralusso della cittadina capofila della Penisola, il rientro nel buen retiro di Positano. Rigorosamente via mare. E chissà, se dopo una visita in totale segretezza a Pompei, tappa questa che pure era prevista nella vacanza lungo la costa campana. Comunque sia la popstar, che nella sua sfilata sorrentina non è sembrata eccessivamente turbata dai problemi familiari che la opprimono e in seguito ai quali ha deciso di staccare la spina trovando rifugio in Italia, dall'eremo extralusso alle porte di Positano, un tempo luogo di ritrovo di artisti e jet set ai tempi di Franco Zeffirelli, si è mossa solo per attraversare via mare pochi metri di costa e approdare sulla piattaforma di un altro albergo alle porte di Positano. Poco oltre Arienzo.

LA SORTITA

Esattamente mercoledì pomeriggio quando, guardata a vista dai due bodyguard, ha raggiunto il bar della spiaggia di un hotel superlusso insieme alla sua assistente personale e il suo migliore amico, il vocal coach Stevie Mackey. Qui sarebbe rimasta fino a poco prima del calar del sole. Lo stretto necessario per un aperitivo. Un passaggio quella della popstar che è stato persino documentato da uno dei clienti dell'albergo che ha ripreso col telefonino Jennifer Lopez (spicca il suo look minimal tipico da vacanza estiva e composto da un top a fascia giallo con pantaloncini e camicia) mentre attraversa con gli amici la fila di lettini sulla piattaforma dell'hotel. Dalle immagini, comparse sui social, si nota la cantante avviarsi verso l'imbarcadero dove ad attenderla c'era lo scafo che l'ha poi riportata al suo buen retiro. E ieri, avrebbe ripetuto lo stesso percorso, recandosi stavolta poco oltre. Sulla spiaggia di Laurito, dove sarebbe stata avvistata ai tavoli del ristorante. Jennifer Lopez avrebbe approfittato di queste giornate per tuffarsi anche nel suo lavoro. E c'è un indizio a farlo pensare: nell'albergo che la ospita si sarebbe fatta portare una tastiera. E sembrerebbe spiegato, in parte, il motivo per cui finora la superstar americana avrebbe preferito mantenere un profilo basso evitando le uscite mondane, limitate finora allo stretto necessario. Anche se non è escluso che la consueta sortita a Capri possa comunque concedersela. Prima o poi. Già, perché quella nell'Isola Azzurra è, per J-Lo, una tappa obbligata. Perché non sono mai mancate nelle sue vacanze italiane i momenti di divertimento. Anche per una sola notte. Su tutti, quelli all'Anema e Core dove ha fatto tappa anche lo scorso anno cantando a squarciagola «I will survive» di Gloria Gaynor. Ora, complice la situazione sentimentale e lo sfortunato periodo professionale, c'è forse solo la voglia di ritrovare la giusta serenità. Lontano dal clamore e da occhi indiscreti.

RELAX Jennifer Lopez in costiera amalfitana

DOPO LA BREVE SORTITA ASSIEME ALL'AMICO E PRODUTTORE CHIEDE UNA TASTIERA PER PROVARE DEI BRANI NEL SUO ALBERGO

Parte la «Primavera di Caivano», rassegna organizzata dalla Regione con il concerto gratuito di BigMama alle 21 presso l'area mercatale del Comune. A precedere sul palco l'artista campana, dalle ore 18, è prevista le performance di Vale Lp, Etta e Tony Rings. Nel corso della giornata, alcuni degli artisti incontreranno una rappresentanza degli studenti delle scuole di Caivano.

È tempo di rock al Flava Beach di Castel Volturno che alle 21 ospiterà la prima tappa del lungo tour estivo 2024 dei Marlene Kuntz. Un insolito e movimentato live-compleanno, per continuare a festeggiare i 30 anni di «Catartica», disco d'esordio del gruppo rock alternativo cuneese. Un album energico, abrasivo e allo stesso tempo melodico, in grado di segnare un'epoca. Le sue 14 canzoni rappresentano la risposta alla fame irrefrenabile di un suono diverso di cui soffriva il pubblico italiano nei primi anni '90.

La sfida

Pizza Village, 35 nazioni per il trofeo Caputo la campionessa del mondo è arrivata dal Cile

Mariangela Barberisi

Supporter, interpreti e trentacinque nazioni unite dal XXI Campionato mondiale del Pizzaiuolo - Caputo Cup iniziato nell'ambito del Coca-cola Pizza Village, all'interno del padiglione 1 della Mostra d'Oltremare di Napoli, culminato il 19 giugno con la premiazione dei campioni. Trentacinque nazioni si sono sfidate in ben dodici categorie e dopo tre giorni di competizioni Daniela Zuñiga, pizzaiola cilena di 35 anni, si è aggiudicata il prestigioso titolo di campione del mondo nell'ambito della pizza napoletana S.T.G. Un'edizione speciale questa del 2024 perché coincide con i cento anni di vita del Mulino e che ha portato la famiglia Caputo dal Giappone, alla Corea, da Las Vegas, al Cile, dal Messico, alla Germania, dal Brasile, alla Cina. Le olimpiadi della pizza quest'anno hanno rafforzato l'immagine di Napoli diventata punto di riferimento internazionale per i maestri pizzaiuoli. «I dati di quest'anno sono da record – ha dichiarato Antimo Caputo, Ad del Mulino – le presenze registrate in questi giorni sono da far girare la testa. Grazie anche all'Associazione Pizzaiuoli Napoletani con Gianluca Pirro che ha organizzato le competizioni, siamo riusciti a creare un'atmosfera di grandi emozioni».

Sorprendente è stato per esempio assistere alla vittoria di un napoletano arrivato primo nella categoria "pizza contemporanea" e una professionista cilena trionfare per quella 'napoletana. I giovani si specializzano sempre di più, studiano gli impasti e le consistenze. Hanno presentato pizze di ogni forma e colore aggiungendo ingredienti che hanno donato un tocco innovativo alle pizze». Dalla pizza classica, a quella di stagione, dalla napoletana, alla contemporanea, e poi pizza senza glutine, in teglia, fritta, americana e Juniores. Infine, tre categorie che hanno coinvolto molti giovani e che hanno visto anche i più piccini sfidarsi: la pizza acrobatica veloce, più larga e Free Style. Un Campionato condiviso sui canali social, che ha spinto napoletani e turisti a condividere la festa per il centenario con la famiglia Caputo: Carmine, Antimo, Eugenio e Mauro hanno chiuso la serata con la torta del maestro Sabatino Sirica. Ad accompagnare le gare la voce di Enzo Calabrese, insieme a Claudia Mercurio, affiancati dal comico Lino D'Angiò. A condurre la serata e le premiazioni Giulio Golia. «Il Campionato - ha spiegato Antimo Caputo - rappresenta un'opportunità di conoscenza anche del nostro territorio».

Il trofeo Caputo per i campionati del mondo del cibo più amato

Numeri record alla Mostra d'Oltremare per la kermesse culinaria

«Salerno letteratura» oggi balla col dj set di Irvine Welsh E aspetta la star De Cataldo col nuovo delitto risolto da Spinori

GIANCARLO DE CATALDO IL BACIO DEL CALABRONE EINAUDI PAGINE 248 EURO 18

CARTA D'IDENTITÀ Giancarlo De Cataldo, 68 anni, di Taranto, ex magistrato. A fondo pagina, Carlo Knight

«Un attacco moralista al mondo dell'alta moda»

Francesco Mannoni

Disgrazia, fatalità o omicidio la morte dell'imprenditore Tito Cannelli avvenuta nel laboratorio dei costumi del teatro 0Costanzi di Roma, mentre faceva gli onori di casa ad un fastoso ricevimento? L'uomo, titolare di una maison del lusso, sarebbe deceduto improvvisamente a causa della puntura di un grosso calabrone asiatico che gli ha procurato uno shock anafilattico; ma non si esclude l'opera di qualche malvivente più velenoso di una vespa mandarina. Ma, chi ha portato in quel contesto il killer alato, una specie aliena che viene da un altro mondo ed è particolarmente aggressiva? Il pm Manrico Spinori, per ragioni di servizio presente all'evento, ha assistito incredulo ai fatti. Giancarlo De Cataldo sarà domani l'attrazione di «Salerno letteratura» con *Il bacio del calabrone* (Einaudi, pagine 248, euro 18) quinto romanzo della serie del «contino» Spinori - così chiamato per via delle sue nobili origini. L'ex giudice, ormai scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, sprofonda il suo personaggio, noto melomane (e anche in questo caso l'opera lirica lo aiuterà a svelare l'enigma), in un caso complesso. L'inchiesta richiede indagini accurate e discrete per via delle persone altolocate presenti alla festa: ministri, sottosegretari, volti noti della televisione, giornalisti, critici, magistrati e ambasciatori. Tutti in pompa magna a sostenere le trattative in corso per la vendita agli arabi della maison, come riferisce a Spinori la fascinosa ucraina Iride Zed, factotum dell'impresa e fidanzata della vittima. Catapultato tra intrighi avvocateschi (e una trasferta a Milano), logiche affaristiche con montagne di soldi, colpi bassi e rancori che svelano un mondo infido e perverso, Spinori s'inoltra in una sorta di girone dantesco tra fiamme guizzanti e altre vittime che impegnano al massimo lui e la sua squadra investigativa composta di sole donne. Intanto o«ggi alla rassegna diretta da Paolo Di Paolo e Gennaro Carillo saranno protagonisti Marco Lodoli, Diego De Silva, Vincenzo Trione, oltre a Irvine Welsh, ma per un dj set.

UN CALABRONE KILLER UNA MAISON DI LUSSO E IL VENTO REAZIONARIO CHE VORREBBE BANDIRE LE TRASGRESSIONI DEGLI STILISTI

De Cataldo, qual è la maggiore virtù di Manrico Spinori?

«La sua grande abilità nel saper intrattenere le persone e farsi amare da molte donne belle come Vera Grant, incontrata la sera della morte di Cannelli. Lui non è un compagnone, ma uno un po' distaccato e appartato, capace però di creare e guidare un'affiatata un'unità di lavoro. E questo gli riesce perché lavora con delle donne formidabili. Se qualcuno non le ferma – carognescamente - e la dinamica virtuosa della società continua, le donne avranno il controllo assoluto in molti settori, e riusciranno a fare meglio di noi uomini».

Come si è documentato per raccontare il nido di vespe che si dice sia il mondo della moda?

«Mi sono affidato a dei confidenti perché come Manrico, di moda capisco poco. Vengo da una generazione che ha guardato con ostilità al mondo dell'abbigliamento, dello spettacolo, della bellezza in generale: interessi che abbiamo recuperato un po' alla volta smaltita la sbornia della politicizzazione degli anni Settanta, per poi renderci conto che tutti ci adeguiamo a uno stile come all'essere umani. In questo romanzo racconto il mondo dell'alta moda, riservato a pochi, che ha una sua storia artistica, e tutti quelli con cui ho parlato me l'hanno dipinto in un modo meno aggressivo o bricconesco di come siamo abituati a vederlo. E alludo a film come "Il diavolo veste Prada" e "Sotto il vestito niente".»

Chi sono i «pasdaran» della situazione con i quali Spinori deve confrontarsi?

«Un certo gruppo industriale che ha fiutato lo spirito del tempo ed è ostile al progressismo e all'eccentricità che ha caratterizzato il mondo della moda negli ultimi tempi. Il discorso ora è orientato a limitare l'estrosità degli anni passati per arrivare a uno stile un po' più austero e tradizionale, in cui la donna – meno trasgressiva - torna ad essere tale nel modo di vestirsi e di abbigliarsi. Questo gruppo industriale è ostile anche al mondo gender: sente arrivare il vento della conservazione e licenzia lo stilista trasgressivo Lorenzo Righi, subito sospettato dell'omicidio di Cannelli. Il romanzo ha percepito un cambiamento, lo riporta e lo anticipa, perché il giallo è un modo di raccontare il contemporaneo. A volte noi scrittori profetizziamo cose che accadranno perché catturiamo le dinamiche che sono nell'aria e cogliamo lo spirito dei tempi. Spinori deve combattere con dei reazionari: o questo è quello che pensa per buona parte della storia».

Le «pietre d'inciampo» danneggiate cui accenna nel romanzo, sono un richiamo alla guerra in Israele e all'antisemitismo crescente?

«Certo: l'antisemitismo c'è. Ho collaborato con la comunità ebraica di Roma per un documentario sull'attentato alla Sinagoga del 1982 e mi sono reso conto che questo malessere esiste: è un antisemitismo mai sopito e ogni tanto riemerge. E ciò è terribile perché la Shoah è stata la più grande tragedia del Novecento. Ma gli oltre trentamila morti di Gaza non si giustificano, ed è un problema che lacera le nostre coscienze: criticare la guerra in questo momento non significa essere automaticamente antisemiti. Bisogna rompere questo legame culturale.»

Come?

«È legittimo criticare Netanyahu ma nello stesso tempo difendere il diritto dello Stato di Israele ad esistere, anche perché è l'unica democrazia presente in quelle terre. Si può solidarizzare con le vittime palestinesi ma non con Hamas e i suoi accoliti che sono dei terroristi. Ai ragazzi che scendono in piazza con la bandiera palestinese direi: voi non vorreste vivere in un mondo governato da Hamas, come noi non volevamo vivere in un mondo governato dagli Ayatollah iraniani, eppure nel 1979 tanta gente andava in piazza con il ritratto di Khomeini. Attenzione a non ripetere quegli errori. Parimenti credo esista anche una strada che permetta all'Ucraina di difendere il diritto di non essere attaccata e invasa da una forza straniera, e arrivare alla pace. Ma nella nostra ricerca della pace, siamo un po' fiacchi».

Le domande giuste di Gennaro Carillo

I libri? Non scadono come le uova

Si può discutere di vecchiaia e di morte in un festival? O sono argomenti che, pur riguardandoci tutti, preferiamo rimuovere? Invece li affrontano Gabriella Caramore ed Enrica Lisciani davanti a un pubblico numeroso e attento. L'occasione è *L'età grande*, il saggio di Gabriella per Garzanti. Enrica ricorda la tenerezza provata davanti agli amori senili, sintomo di un desiderio di relazione che può cambiare di forma e sostanza ma che gli anni non spengono. Gabriella esprime il rimpianto, dietro il quale s'indovina un rimorso, per le domande non rivolte ai genitori, per i silenzi non interrotti. Anna Magnani che rivendica le proprie rughe offre lo spunto per riflettere senza moralismi sull'epidemia di labbra rifatte, anche a vent'anni, oltre che sul disagio per la bellezza che sfiorisce. Consola registrare che il pubblico domanda cultura non effimera, libri che non scadono come le uova (lo scriveva Sciascia). Roberto Esposito racconta la lotta – o forse l'abbraccio – di Giacobbe con l'Avversario, un essere nel quale coabitano un angelo e un demone, una bestia e Dio. Dieci versetti della Genesi la cui interpretazione rimane ancora aperta e ai quali letteratura e pittura non hanno smesso di attingere. Si parla di Baudelaire, classico nella forma, incandescente nella materia, di Rilke, con i suoi angeli tremendi, di Simone Weil e della sua vocazione a prendere su di sé il dolore del mondo.

**condirettore «Salerno letteratura»*

Addio a Knight gran saggista di storia patria

Ugo Cundari

Era un uomo rinascimentale dalle mille curiosità e da un multiforme ingegno impossibile da incasellare, Carlo Knight, morto ieri a 95 anni nel giorno del suo compleanno. A novembre dell'anno scorso era scomparsa la moglie Ella Vinke, erede di un'importante famiglia di broker marittimi e raffinata fotografa. Dopo le prime esperienze in marina, Knight aveva seguito una strada diversa arrivando ai vertici di grandi aziende industriali in Italia e all'estero. Nel 1978, lasciato ogni incarico, si era dedicato alla ricerca e alla scrittura lavorando sui temi che più l'appassionavano, dalla storia all'archeologia, arrivando nel 1980 a individuare, insieme ad Andrea Jorio, il punto esatto dove sorgeva la villa dell'antica Ercolano detta «dei papiri», solo in parte esplorata dagli archeologi nel Settecento.

Knight ha firmato 60 tra saggi, biografie e opere più narrative, e un migliaio di articoli per diversi giornali, compreso il nostro. Tra le vite che più l'hanno affascinato c'è quella dell'ambasciatore britannico, marito della famosa Emma, sir William Hamilton, che nella Napoli del Settecento fu straordinario collezionista di opere d'arte, un mecenate e un punto di riferimento per pittori, scultori, antiquari, scienziati, vulcanologi. Grazie al ritorno di interesse per Hamilton, il British Museum di Londra volle ricordarlo nella sua patria organizzando la mostra «Vases and Volcanoes. Sir William Hamilton and his collections», esposizione per il cui catalogo Knight firmò il saggio introduttivo.

Il rapporto tra Knight e l'Inghilterra è sempre stato molto forte, alla storia britannica lo scrittore ha dedicato diversi volumi specialistici. Con la moglie Vinke, alla quale era molto legato, ha pubblicato tre anni fa *Duetto. Col pennello... e con la penna* (Guida), testo singolare in cui in una pagina c'è il ritratto di un personaggio che aveva visitato Napoli in occasione del Gran Tour, come Goethe, di un suo sovrano borbonico, di un imperatore romano, e nella pagina a fianco un suo breve ritratto storico.

Profondo conoscitore della storia della sua città, in particolare del secolo dei lumi, ha curato per le edizioni della Società napoletana di storia patria i tre volumi del carteggio San Nicandro-Carlo III, ottocento lettere scambiate tra il 1760 e il 1767 tra il sovrano e l'educatore di un giovanissimo Ferdinando IV scovando elementi nuovi sugli anni della reggenza napoletana. Con i due tomi sulla storia del regno di Napoli, pubblicati insieme a centinaia di missive scambiate tra Ferdinando IV e Carlo III tra il 1775 e il 1789, Knight ha cercato di far comprendere «un periodo talora apparso anche agli storici indecifrabile». Una pubblicazione che voleva spiegare «fino a che punto Napoli abbia lottato per liberarsi dalla tutela spagnola, riuscendo – a prezzo della rottura dei rapporti tra padre e figlio – a diventare finalmente la capitale d'un regno indipendente». Per Knight, Ferdinando commise molti errori ma nel 1777 «realizzò la prima diffusione di vaccini su vasta scala in Italia per debellare un'epidemia di vaiolo».

È SCOMPARSO A 95 ANNI NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO STUDIÒ HAMILTON IL REGNO DI NAPOLI E LA VILLA DEI PAPIRI

I luoghi di ozio creativo di Knight erano Positano e Capri. Sulla storia dell'isola azzurra ha scritto diversi libri e di alcuni dei suoi abitanti, come lord Grantley, Thomas Spencer Jerome, Gilbert Clavel, ha ricostruito le vicende biografiche in appositi saggi pubblicati con La Conchiglia. Sulla perla della costiera ha pubblicato un suo lungo scritto narrativo insieme a Raffaele La Capria nel 2004, *Positano in prosa* (Guida).

METEO

Instabilità al Nord, caldo al Centro Sud con picchi over 39°C.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 33°C, la minima di 25°C, lo zero termico si attesterà a 4688m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	24	37	Milano	19	28
Aosta	17	25	Napoli	25	33
Avellino	24	38	Palermo	24	33
Bari	25	30	Perugia	22	36
Benevento	21	42	Pescara	23	34
Bologna	24	35	Potenza	21	35
Bolzano	19	29	Reggio Calabria	26	35
Cagliari	22	30	Roma	24	38
Campobasso	25	37	Salerno	23	30
Caserta	25	40	Torino	17	25
Firenze	20	33	Trento	17	31
Genova	21	27	Trieste	24	30
L'Aquila	23	32	Venezia	24	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
2.35 **Cinematografo estate** Attualità
3.35 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.05 **Gli imperdibili** Attualità
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Siviglia** Film Comm.
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11**
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv. Con Geraldine Hakewill, Joel Jackson
22.55 **Confusi** Documentario
24.00 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Pierino e il Lupo** Cartoni
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù**
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Documentario
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La bussola - Il collezionista di stelle** Film Documentario. Di Andrea Soldani
23.05 **Nomade che non sono altro** Documentario

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kidnap** Film Azione. Di Luis Prieto. Con Halle Berry, Sage Correa, Chris McGinn
22.55 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Senza traccia** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Islanda. Natura selvaggia** Documentario
7.35 **Spartiacque** Documentario
8.05 **Lucio Amelio** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Madame Butterfly** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Documentario
12.45 **Prossima fermata, America** Documentario
13.35 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il vento notturno** Teatro
17.50 **C'è musica & musica** Musicale
18.30 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Amore radicale** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America**
21.15 **Médée** Teatro. Con Nel cast Claire de Monteil è Médée, Stanislas de Barbeyrac è Jason, Nahuel Di Pierro è Créon e Martina Russomanno Dircé
23.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il mio West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv
1.45 **Popcorn 1982** Show

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.25 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.15 **Segreti di famiglia** Serie Tv
24.00 **Segreti di famiglia** Serie Tv

Italia 1

6.05 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Barbra Streisand, Teri Polo
23.50 **Zoolander 2** Film Commedia
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Con quale amore, con quanto amore** Film Commedia
11.00 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
13.05 **Espiazione** Film Drammatico
15.35 **Verità apparente** Film Drammatico
17.35 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico. Di Scott Hicks. Con Anthony Hopkins, Mika Boorem, Deirdre O'Connell
23.25 **Il cacciatore** Film Drammatico
2.35 **Espiazione** Film Drammatico
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Verità apparente** Film Drammatico
5.35 **Enigma Rosso** Film Thriller

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.50 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.50 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La camera azzurra** Film Giallo. Di M. Amalric. Con M. Amalric, L. Drucker
22.45 **Sarò Franco - Una vita un po' porno** Film
0.05 **Porn Inc.** Documentario
1.10 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Documentario

Rai Scuola

9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy S7 L'antropocene**
10.45 **Gli insetti delle foreste tropicali della Malesia**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.20 **Inside the human body**
16.10 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Le grandi sfide alla natura**
19.20 **L'uccello di fuoco**
20.10 **Fuochi del cielo**
21.00 **Le creature più grandi del mondo**
21.45 **Progetto Scienza 2023**
22.35 **Order And Disorder**
23.35 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Kingpin** Documentario
23.15 **Kingpin** Documentario
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.25 **Rigenerazione** Società
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Sky Tg24 Mattina Preview** Attualità
7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.20 **Sky Tg24 Mattina Meteo** Informazione
7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
8.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il lato oscuro di mia madre** Film Drammatico
15.35 **La meta del cuore** Film Commedia
17.20 **Amore in consegna** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Nove Comedy Club** Show
0.50 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il sestile tra Marte, il tuo pianeta, e Mercurio, ti rende dinamico e comunicativo, incitandoti a moltiplicare i contatti e a curiosare qua e là, uscendo dalla zona di comfort e avventurandoti per esplorare altre dinamiche. La configurazione potrebbe rivelarsi molto propizia per quanto riguarda il **denaro**, prenditi il tempo per studiare le possibilità che si delineano inaspettatamente davanti a te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Marte nel tuo segno forma una configurazione molto favorevole con Mercurio, creando le circostanze ideali per prendere contatti con nuove persone ed elaborare progetti. È il momento di entrare in movimento, incrementando anche le iniziative destinate a estendere le tue conoscenze e i confini mentali. L'**amore** è il beneficiario di questo clima piacevole e un po' frizzante. Fatti guidare dal piacere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie all'alleanza che si suggella oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, che governa lo spirito d'iniziativa, sei favorito in tutto quello che riguarda le scelte e le decisioni in materia **economica**. È arrivato il momento di passare all'azione, forte anche della rinnovata fiducia in te stesso e della presenza nel segno di Giove che rende l'anno fortunato, da celebrare con qualcosa di grande.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel tuo segno sono congiunti Sole, Mercurio e Venere: tutto ti riesce facile, respiri un'aria di festa che ti rende gioioso e disponibile. La Luna ti invita a investire questa energia nel **lavoro**, approfittando delle facilità che si presentano e che ti consentono di portare a casa praticamente senza sforzo dei risultati importanti. Pensa anche a renderti utile, ti fa bene sentire che sei integrato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti fa da anfitrione nell'**amore**, rivelandoti alcuni trucchi per fare colpo sulla persona che ti interessa manifestando con spontaneità e senza censure i tuoi sentimenti. La configurazione ti rende spigliato, giocherellone, intraprendente, approfitta della nuova linfa che senti scorrere nelle tue vene e goditi la vitalità che ti trasmette. Riserva un momento da trascorrere solo con te stesso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'alleanza che si stabilisce oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, il dio dell'azione, ti consente di essere infinitamente più efficace nelle iniziative che deciderai di prendere. La linea da seguire è definita e non c'è più niente che freni i tuoi slanci: la tua determinazione non si arrende di fronte agli ostacoli. Nel **lavoro** la fortuna ti aiuta, lascia che intervenga e dalle carta bianca.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ci sono novità molto piacevoli per te nel settore del **lavoro**. Diventa più facile definire gli impegni che intendi affrontare e mettere pienamente in valore le tue capacità, assumendoti anche le responsabilità che il tuo ruolo richiede. Da oggi sei un po' sotto i riflettori e quello che fai acquista visibilità. Goditi l'autorevolezza che emerge e i riconoscimenti che arriveranno a breve. Li meriti!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna ti rende più disinvolto nell'affrontare e dirimere questioni di natura **economica**, aiutandoti a dipanarti anche in situazioni ingarbugliate e contraddittorie. Il Sole, in aspetto armonioso al tuo segno con altri quattro astri, ti aiuta ad avere una visione chiara, che guida i tuoi passi consentendoti di definire con una certa precisione gli obiettivi che è tua intenzione raggiungere adesso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno ti invita a sognare, prendendo un po' le distanze dalla dimensione razionale e affidandoti alle tue percezioni con tutta la loro arbitraria soggettività. Ma sei un segno doppio e i momenti di introversione si alternano con quelli di maggiore socialità, evita di forzare le cose. In **amore** il sostegno di Giove è ben presente, sei comunque più fiducioso e disponibile ad aprirti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie alla collaborazione tra Mercurio e Marte, che già si danno la mano per sostenerti nella comunicazione e nelle iniziative che intraprendi, la vita di relazione e l'**amore** diventano più facili. Diventa spontaneo trovare soluzioni armoniose, scavalcando anche eventuali malintesi, che nei fatti ti sfiorano appena perché il desiderio di complicità e intesa prende il sopravvento su tutto il resto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il bel sestile tra Marte e Mercurio attutisce un elemento di tensione, consentendoti di canalizzare il sovrappiù di energia nel **lavoro** e metterlo a frutto senza particolari difficoltà. In questo settore inizia proprio in questi giorni un momento molto particolare, grazie al quale trasformi il tuo modo di intervenire e liberi risorse che fino a questo momento non mettevi sufficientemente in valore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Hai ancora la Luna dalla tua per chiudere la settimana lavorativa con risultati insperati, sarà sufficiente lasciarti andare e affidarti al tuo pilota automatico, evitando di intrometterti in quello che va bene così. La sensibilità è accresciuta dalla configurazione e Saturno ti aiuta a stringere e a selezionare gli obiettivi che per te sono prioritari senza disperderti. L'**amore** ti viene incontro.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 20/06/2024

Bari	30	26	21	67	63
Cagliari	56	80	36	11	31
Firenze	63	48	26	84	42
Genova	80	69	73	77	45
Milano	25	82	39	27	20
Napoli	22	24	87	4	6
Palermo	36	35	53	81	39
Roma	11	51	60	38	4
Torino	74	21	37	5	46
Venezia	64	71	35	79	68
Nazionale	14	87	40	30	47

SuperEnalotto

72 19 39 60 80 31 — Jolly 5

MONTEPREMI		JACKPOT	
40.737.231,12 €		36.746.275,32 €	
6	- €	4	573,38 €
5+1	- €	3	33,49 €
5	41.905,04 €	2	5,64 €

CONCORSO DEL 20/06/2024

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.349,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	57.338,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Finanza internazionale cosa si cela dietro

Gentile Direttore Napoletano, qualche mia considerazione sulla finanza internazionale, ovviamente secondo la mia ottica. È noto che questo "soggetto" è spesso contaminato da capitali di provenienza illegale. Esso è protetto o ammantato dagli stessi poteri politici ufficiali, a volte addirittura soverchianti. Forse necessita qualche esempio. Consideriamo il traffico d'armi che costituisce una delle prime voci del cosiddetto PIL mondiale. Esso agisce su due direttrici: la prima, quella finanziaria per grandissima parte sommersa; la seconda, che agisce sul controllo strategico e politico dei popoli (non v'è esclusa la sottomissione). Vediamo insieme un altro esempio: le fonti energetiche non rinnovabili, gas, petrolio. I cui traffici, per unaparte anch'essi illegali, esercitano pressioni e controllo soprattutto sugli stati poveri e fungono da moneta di scambio per la corruzione e controllo delle armi in gran parte del mondo. C'è poi da considerare il narcotraffico che accumula ricchezze infinite; esso s'è introdotto oramai nei salotti "d'élite" della finanza eccelsa o buona (buona si fa per dire!). Purtroppo, i principi che animavano i nostri avi per esempio quelli risorgimentali o delle rivoluzioni (in primis la rivoluzione francese) sono relegati in angoli remoti e hanno un' influenza sulla politica solo nostalgica e/o retorica, ma non sostanziale, come desidereremmo tutti. Se ne ha conferma, dal fatto che in questi anni si sono affermati e continua l'affermazione, vieppiù, nei gangli del potere internazionale, figuri inquietanti, almeno secondo una visione corretta del governare. In conclusione, occorre fare una riflessione sull'argomento della finanza internazionale, per giungere a delle osservazioni più profonde su questi aspetti, molto importanti della distribuzione geopolitica mondiale. E ciò in vista di altre circostanze di gran pregio diplomatico, che vedrebbero un rasserenamento dei rapporti e una maggiore tolleranza, nonché reciproco soccorso contro le pandemie mondiali e i guasti del clima impazzito.

Elio Gomez
Napoli

Anm, non si abolisca il biglietto cartaceo

Egregio Direttore, la carenza di tickets Anm segnalata dal Mattino ed il ricorso a nuove tecnologie digitali per utilizzare i mezzi pubblici potrebbero creare difficoltà, fino all'esclusione da tale utilizzo, per tanti cittadini che per vari motivi, età, disabilità, scarsa confidenza con la tecnologia o per mera scelta del mancato utilizzo del cellulare. Il progresso, la tecnologia e la semplificazione devono andare avanti, ma nella transizione verso il nuovo non possono essere lasciati indietro tanti cittadini e quindi è necessario che ci siano ancora i tickets cartacei.

Franco Verde
Napoli

Strade a Napoli, ecco gli interventi urgenti

Gentile Direttore, a Napoli le vie Luisa Sanfelice, Filippo Palizzi, Gioacchino Toma e Achille Vianelli al Vomero necessitano di improcrastinabili interventi di riqualificazione. 1) le strade vanno del tutto riasfaltate ed i marciapiedi rifatti. Questi ultimi andrebbero rifatti con sanpietrini, più resistenti e belli. Nel tratto finale di via Palizzi, invece, essi tappezzano la strada inadeguatamente, mentre i marciapiedi sono malconci e preda di erbacce. Sempre qui bisogna provvedere allo smantellamento della ex edicola di giornali e ad una sistemazione adeguata dei bidoni della spazzatura. 2) occorre qualche paletto per scongiurare la sosta selvaggia nei punti dove le manovre possano risultare scomode (specie nell'imbuto di via Toma e sul finale di via Sanfelice). 3) urge una nuova segnaletica verticale e orizzontale chiara e inequivocabile. Eliminare, poi, il dozzinale ed inutile cordolo spartitraffico all'imbocco delle strade in questione. 4) aggiungere, all'inizio di via Vianelli, un segnale di strada chiusa. 5) i gradoni s. Maria Apparente che conducono al corso Vittorio Emanuele sono vetusti e pericolosi nella parte alta: vanno rifatti, puliti e disboscati. 6) ho proposto più volte, per il grecista Lorenzo Rocci, artefice del prestigioso omonimo dizionario, e che fu gesuita a Napoli, l'intitolazione delle scalette che collegano via Toma con via Palizzi.

Leonardo Sestopassi
Napoli

Cambio di paradigma anche nello spettacolo

Gli stereotipi napoletani sono duri a morire caro direttore Napoletano e ciò dipende a volte anche da noi stessi partenopei. In una trasmissione televisiva la pur brava Rosalia Porcaro ironizzava in uno sketch sul marito eternamente disoccupato che tra duemila anni lo si potrebbe trovare tra i reperti di un eventuale terremoto sdraiato ancora sul divano .Penelope, altra attrice napoletana sempre nella stessa trasmissione faceva cenno ai fuochi di artificio che accoglierebbero il marito detenuto rilasciato. Mariti disoccupati o detenuti che magari faranno ancora ridere in un certo immaginario collettivo ma che non rappresentano la nuova Napoli efficiente tecnologica moderna e meta turistica mondiale. Abbiamo tantissimi difetti ed è bene scherzarci su con garbo ed ironia, ma anche nel mondo dello spettacolo c'è bisogno di un cambio di paradigma, come lei sostiene.

Elvira Pierri
Napoli

La buona sanità non è scomparsa

Caro Direttore Napoletano, nel 2023 ho subito quattro operazioni chirurgiche di ortopedia, impianto protesico anca destra, frattura scomposta polso destro (gennaio 2023), impianto protesico anca sinistra e sua revisione per lussazioni recidivanti (ottobre 2023). Quindi ho eseguito conseguenti cicli di fisioterapia presso il reparto di Fisiokinesiterapia (Uosd Fkt - Percorsi fisico riabilitativi), Azienda Ospedaliera dei Colli, Ospedale Cto di Napoli. Ho potuto così conoscere un reparto di professionalità ed efficienza, diretto dalla dottoressa Fortuna Marcuccio: la cura, l'attenzione per la persona, la bravura dei medici fisiatri e dei fisioterapisti, la professionalità, in un reparto ordinato, accogliente, con personale cordiale e disponibile. Sono contenta che il Servizio Sanitario Nazionale abbia dei fiori all'occhiello e voglio si sappia.

Rosalba Maresca
Napoli

Napoli, si progredisce solo se si collabora

Gentile Direttore Napoletano, mi consenta questa riflessione sulla situazione di degrado e di abbandono in cui è precipitata Napoli negli ultimi 15/20 anni. La riflessione è dettata, oltre che dall'amore per la mia città, dalla considerazione, forse banale e scontata, che una città va avanti bene solo se c'è collaborazione tra l'Amministrazione Comunale ed i cittadini: la prima ha il compito di cercare di garantire alla città il massimo benessere e la massima funzionalità dei servizi, i cittadini dal canto loro hanno il dovere, nel caso si accorgano che c'è qualche problema da risolvere, di segnalarlo a chi di dovere. In qualsiasi collettività e struttura occorre, perché funzioni, il contributo di tutti; nel caso in esame a partire dal sindaco e sino all'ultimo cittadino, ovviamente in base alle singole possibilità e competenze. A conferma di quanto su detto posso portare la mia esperienza personale del rapporto intercorso da circa 15 anni con la Pubblica Amministrazione di Napoli, che ha comunque reso possibile la soluzione di diversi problemi. Concludendo vorrei ricordare che il nostro Presidente Mattarella nei suoi interventi ufficiali non ralascia mai di invitarci a rispettare i princìpi ed i valori basilari del vivere civile che poi sono i pilastri della nostra Costituzione: unità, democrazia, libertà, coesione, solidarietà, collaborazione e l'umanità.

Riccardo Marrocco
Napoli

L'analisi

Il caso di Latina e quei prodotti sulle nostre tavole

Cecilia Lavatore

Alcuni lavoratori lavorano molto, altri lavorano da morire. Satnam Singh, 31 anni, era uno di questi.

Il caso del bracciante abbandonato davanti casa sua in agonia a seguito di un grave infortunio nei campi dove lavorava rientra nelle drammatiche statistiche del nostro Paese: in Italia di lavoro muoiono in media tre persone al giorno, è una strage per la quale ci si indigna ma non si fa abbastanza.

La dinamica violentissima dell'incidente, la spietatezza del mancato soccorso, le sofferenze di questo uomo e la disperazione sua e della moglie hanno colpito l'opinione pubblica. La vicenda è di una brutalità che sconvolge e lascia senza parole, ma le parole, invece, vanno trovate e si spera non solo in queste ore che seguono la notizia.

Nella zona dell'Agro Pontino, dove il fatto è accaduto, sono impiegati nei campi migliaia di braccianti in condizioni deplorevoli e purtroppo è situazione nota, non la scopriamo con questo avvenimento. Sono loro che portano sulle nostre tavole molti degli ortaggi e della frutta che quotidianamente consumiamo: Singh, ad esempio, stava lavorando in un campo di meloni e cocomeri. Chi di noi non ne compra in questa stagione? Quanti di noi pensano a come e da chi sono stati raccolti questi prodotti quando li acquista?

Percorrendo le strade della Provincia di Latina verso il mare non è raro incontrare questi braccianti in bici sul ciglio della carreggiata. Dunque, non è vero che sono "invisibili". Sono visibili e sono parte della nostra società, oltre a costituire un anello indispensabile della filiera produttiva alimentare che dalle serre arriva fino alle nostre cucine.

La comunità di cui questo uomo faceva parte insieme alla moglie è la comunità indiana Sikh, in Italia ospitiamo la più numerosa d'Europa: 120 mila persone, delle quali 40 mila solo nella regione Lazio. (Probabilmente anche di più se consideriamo il margine di clandestini).

Chi frequenta regolarmente l'Agro Pontino ha visto questa comunità crescere negli ultimi ventiquattro anni. Dapprima erano solo giovani uomini, poi sono arrivate le donne e i bambini.

Qualche giorno prima dell'incidente, i Sikh avevano organizzato una grande festa a Sabaudia, nella Piazza del Comune, erano in tantissimi con i vestiti, la musica ed il cibo della loro tradizione. Alla vivace celebrazione, con spontaneità, si sono avvicinati incuriositi sia i villeggianti sia i cittadini italiani autoctoni che con queste famiglie convivono ormai da decenni. Non vivono segregati, non sono nascosti, anzi, partecipano alla vita sociale e alcuni di loro con il tempo hanno anche aperto delle attività commerciali.

Dovremmo piuttosto ammettere che l'illegalità "normalizzata" del settore primario è un argomento rimosso. Come possiamo però ignorare le ingiustizie che queste persone subiscono? Come possiamo disinteressarci al trattamento che gli imprenditori agricoli gli riservano? I loro figli frequentano le stesse scuole dei nostri figli, i più brillanti tra loro un giorno potrebbero diventare i nostri avvocati o i nostri commercialisti, i professori dei nostri nipoti o i medici che ci cureranno. È la storia dei processi migratori.

La legge sul caporalato c'è, è la legge Martino art. 603 bis, il problema è che non viene rispettata.

I braccianti della provincia di Latina - ma vale per ogni altra parte - vivono dentro baracche in mezzo alla campagna, lavorano per 5 euro l'ora o meno, molte delle donne sono costrette ad avere rapporti sessuali con i loro datori di lavoro o meglio sarebbe dire schiavisti o aguzzini. Non hanno contratti né tutele, non ricevono formazione per le mansioni (pericolose) che svolgono, né inquadramento in nessuna posizione occupazionale.

Al tempo della rabbia deve seguire quello della politica. Se il Parlamento Europeo attuasse la cosiddetta "condizionalità sociale", i finanziamenti arriverebbero solo alle aziende agricole che non sfruttano i lavoratori. I controlli dell'Ispettorato Nazionale dovrebbero aumentare notevolmente per riequilibrare la catena del valore lungo la filiera e dovrebbe essere sempre garantita la trasparenza sull'origine dei prodotti.

Il commercio agroalimentare è basato sul ribasso, tutti puntano a spendere il meno possibile, ma a quale costo? Le nostre scelte di consumatori potrebbero diventare più consapevoli, tuttavia in Italia oltre 4 milioni di persone vivono in povertà alimentare e non possono permettersi di comprare "equosolidale". Scegliere cosa mangiare, purtroppo, è un privilegio. Quello che è certo è che non dobbiamo assuefarci alla mancanza di regole né permettere che i "signori del cibo", come vengono definiti, continuino a gestire con arbitrio assoluto un'economia occulta e criminale impadronendosi di ciò che dovrebbe essere Stato.

Segue dalla prima

LA STRADA IN SALITA DI LE PEN MA LA PARTITA RESTA APERTA

Luca Ricolfi

Un motivo di interesse è sicuramente il fatto che la posta in gioco è simile, anche se non identica, a quella su cui si sta scommettendo a livello europeo, in questi giorni di grandi manovre per la scelta della Commissione e l'attribuzione degli incarichi più importanti: riusciranno le forze anti-destra a contenere l'avanzata delle destre, e a perpetuare la conventio ad excludendum che finora – in Francia come a livello europeo – è sempre riuscita ad escludere dal potere?

In Europa, la questione riguarda l'inclusione nel perimetro della maggioranza dei riformisti conservatori (Ecr) di Giorgia Meloni, che molti si ostinano a considerare una forza estremista, anti-europea, che deve ancora fare i conti con il fascismo. Il problema si pone perché l'elettorato ha premiato le forze di destra, ma i voti Ecr non sono strettamente necessari per formare la nuova maggioranza che guiderà l'Europa.

In Francia la questione è più complessa, perché le poste in gioco sono almeno due, una a breve, l'altra a medio periodo. A breve, c'è l'esito delle imminenti elezioni dell'Assemblea Nazionale, che potrebbe consegnare il governo al partito di Marine Le Pen. A medio termine, incombono le elezioni presidenziali del 2027, che potrebbero essere vinte da Marine Le Pen. Un'eventualità tutt'altro che remota, se pensiamo che alle ultime presidenziali (nel 2022), aveva ottenuto il 41.5%, e da allora il suo partito – il Rassemblement National – ha quasi raddoppiato i consensi, passando dal 18.7% delle Legislative 2022 al 31.4% delle ultime Europee.

Ma le elezioni francesi sono interessanti anche per altri motivi, più strettamente politici.

I sondaggi dicono che, al primo turno, Marine le Pen e alleati dovrebbero ottenere circa il 33% dei consensi, Macron e i centristi circa il 18%, il Nuovo Fronte Popolare di sinistra (che include sia i socialisti di Glucksmann, sia i populisti di Mélenchon), circa il 28%. In concreto, questo significa che al secondo turno – quello che deciderà effettivamente chi verrà eletto e chi no – accederanno quasi esclusivamente candidati di estrema destra (sotto le insegne del Rassemblement National della Le Pen), e candidati di sinistra (sotto le insegne del Nuovo Fronte Popolare che, oltre a socialisti e populisti, include comunisti ed ecologisti).

E qui sorge il problema politico. Nel Nuovo Fronte Popolare la forza largamente egemone è La France Insoumise (la Francia ribelle), il partito di Mélenchon, che di fatto è percepito come una formazione di estrema sinistra, con tratti populisti, sovranisti e anti-europei. Già questo pone qualche problema all'elettorato moderato, che non ama Marine Le Pen, ma nemmeno è incline a sostenere l'estrema sinistra di Jean Luc Mélenchon. Nei collegi, e non saranno pochi, in cui il Fronte Popolare dovesse essere rappresentato dal partito di Mélenchon, parte dei centristi potrebbero anche preferire l'astensione, e così favorire il successo della Le Pen.

Ma il vero problema, per il progetto "repubblicano" di sbarrare la strada a Marine Le Pen, è ancora un altro. Negli ultimi mesi, e segnatamente dopo la strage compiuta da Hamas il 7 ottobre, sia il partito di Mélenchon sia quello di Le Pen hanno subito due vere e proprie mutazioni.

Il partito di Mélenchon si è rifiutato di condannare l'atto terroristico di Hamas, e ha accentuato sempre più il suo profilo "immigrazionista", che punta ad allargare le maglie dell'accoglienza, anche attraverso il controverso concetto di "rifugiato climatico". Una mossa, quest'ultima, che gli sta attirando durissime critiche dalla stampa conservatrice, ma anche da parte di Emmanuel Macron, che pure dovrebbe essergli alleato nella crociata contro la Le Pen.

Simmetricamente, Marine le Pen ha invece condannato senza esitazione la strage di Hamas, e pochi mesi fa ha appoggiato la mossa di Macron di mettere in Costituzione il diritto all'interruzione di gravidanza.

Il risultato è che Marine Le Pen e il suo partito, ora guidato anche dal giovane Jordan Bardella, appaiono molto più digeribili di quanto lo fossero anche solo un anno fa. Il contrario di quel che sta capitando a Jean Luc Mélenchon, costretto a difendersi sia dalle accuse di "immigrazionismo" mossegli da Macron, sia da quelle di antisemitismo provenienti dalla comunità ebraica. Il tutto complicato, nelle ultime ore, da un episodio – lo stupro di una ragazzina dodicenne ebrea a motivo del suo essere ebrea – che ha riportato al centro dell'attenzione il problema dell'antisemitismo e della sua diffusione nelle comunità islamiche in Francia.

La strada di Marine Le Pen, naturalmente, resta in salita come sempre. Ma il fatto che Macron sia in campagna elettorale contro Mélenchon, e quest'ultimo sia esposto alle accuse di anti-semitismo, fanno pensare che la partita sia aperta. Molto aperta.

Segue dalla prima

NAPOLI, È QUI LA CAPITALE DELLA MUSICA

Federico Vacalebre

Il tutto dopo gli otto concerti otto di Gigi D'Alessio, dopo i Negramaro, in attesa di Tropico, Nino D'Angelo, la festa di Radio Italia, i Co'Sang... La città della musica è una realtà, lo slogan ha portato fortuna al sindaco Manfredi, che incassa la tendenza insieme al boom turistico, due dati che si moltiplicano a vicenda e mettono a tacere anche le proteste di chi vive in prossimità di piazze e stadio e paga le conseguenze dell'invasione di migliaia di spettatori. Che garantiscono un indotto importante e ribadiscono la centralità dell'offerta culturale nel momento d'oro vissuto, almeno su questo fronte, dalla città, dalla regione.

Manca solo il ritorno dei grandi tour internazionali, anticipato nel 2023 dai Coldplay, e poi si potrà dire che la missione è compiuta, che il cerchio è completo, anche se si può fare sempre meglio, innanzitutto mantenendo il cronoprogramma dei lavori per il palazzetto dello sport, e della musica, che dovrebbe sorgere al centro direzionale.

Ecco, quello è il tassello più importante che mancava: individuati nel Plebiscito e nel Maradona (sia pur solo nelle poche settimane lasciate libere dal calcio) gli spazi adatti ai grandi show all'aperto, serve una struttura indoor per il resto dell'anno. Ci si è resi conto che la richiesta è forte e crescente da parte degli artisti, che la risposta è forte e crescente anche da parte del pubblico, che affolla gli eventi, seguiti da una platea anche extraregionale.

Succede così che stasera la Festa della musica di Napoli sia davvero una festa speciale: con Geolier, il golden boy del rione Gescal, il rapper dei record che ha reimposto a Sanremo e all'Italia il nostro dialetto come lingua della canzone nazionale, con Renato Zero che ha invitato alla sua Piedigrotta gli ultimi leoni e leonesse del Novecento verace: Angela Luce, Peppe Barra, Peppino Di Capri. «Nessuna altra città ha una simile concentrazione di genius loci, e penso anche al giovane Geolier, come agli altri miei ospiti, Lina Sastri, Enzo Gragnaniello, Sal Da Vinci», racconta il cantautore romano che, per l'occasione, ha persino tradotto in napoletano «Il carrozzone». Perché, nella patria di Salvatore Di Giacomo e di Pino Daniele, non sono mai solo canzonette.

Segue dalla prima

LA SCATOLA VUOTA

Bruno Vespa

Fece approvare con tre soli voti di maggioranza la modifica del titolo quinto della Carta che delega alle Regioni una enorme quantità di poteri (dalla sanità al turismo all'energia). Al referendum confermativo, la riforma passò con dieci milioni di sì contro cinque milioni di no. La legge ordinaria approvata all'alba di mercoledì scorso e giudicata dalla sinistra una specie di colpo di Stato è la semplice applicazione di una riforma voluta dalla sinistra stessa: tanto è vero che Stefano Bonaccini, presidente del Pd e dell'Emilia Romagna, fu lesto a chiedere autonomia su un gran numero di materie, quasi come il Veneto, seguito parzialmente da due importanti governatori democratici, De Luca (Campania) e Emiliano (Puglia). Salvo poi a cambiare parere con il cambio della stagione politica.

L'Autonomia è materia delicata, da maneggiare con cura perché da occasione per far crescere anche il Sud non ne sancisca il definitivo distacco. Oggi è poco più di una scatola vuota, perché le materie sensibili (come la scuola) e altre tredici materie per passare alle regioni hanno bisogno che vengano approvati i Livelli essenziali di prestazione: entro due anni e con un finanziamento valutato dallo Svimez in 100/200 miliardi che non si sa allo stato come reperire. Oggi la materia principale tra quelle non sottoposte a Lep è il commercio con l'estero. Occhiuto, il presidente forzista della Calabria critico sui tempi troppo rapidi dell'approvazione, mi dice di temere svantaggi, per esempio, per gli agricoltori del Sud: ma questi beneficiano di consistenti fondi europei non erogati ai loro colleghi del Nord. Lo stesso Occhiuto riconosce peraltro che la vera svolta in favore del Mezzogiorno avverrà con il superamento della spesa storica – previsto dalla legge – che oggi favorisce le regioni del Nord. Occhiuto condivide la mia obiezione che l'arretratezza delle regioni meridionali dipende dalla loro incapacità di spendere i soldi disponibili, frutto di una classe politica e burocratica spesso inadeguata, e ricorda che lui stesso si è trovato in cassa due miliardi non spesi dai suoi predecessori e aggiunge di essere riuscito a spenderli in due anni. Sostiene che la vera rivoluzione silenziosa la sta compiendo il ministro Fitto che con gli 'accordi di coesione' costringe gli amministratori regionali a condividere con il governo modi e tempi della spesa dei soldi del Pnrr per evitare dispersioni clientelari in favore di opere strutturali. Secondo il governo, il dissenso con il governatore De Luca nascerebbe proprio da questo.

«I Lep sono la chiave di volta dell'intero sistema – mi dice Luca Zaia, presidente leghista del Veneto – e sono essenziali per abbattere le disuguaglianze che riguardano soprattutto il Sud. Ci sarà chi avrà convenienza ad applicare i Lep e chi no. E allora ne vedremo delle belle». Dico a Zaia del timore che il Veneto, per esempio, paghi meglio medici e insegnanti. «Per fare questo – risponde – bisogna rivedere tutta la contrattazione nazionale. Siamo perciò in una fase primordiale per affrontare questo discorso. Dopodiché dovremo capire quali saranno i veri numeri di questo Paese. I Lep dovrebbero aiutarci a vedere bene chi spreca, come spreca e dove spreca».

Ha ragione il segretario di Stato Parolin quando dice che l'Autonomia dovrà essere un'occasione di sviluppo e non di disuguaglianza. Ma questo dipenderà più dagli amministratori che dalla legge.

Segue dalla prima

LA SPAGNA DOMINA UN'ITALIA IMPAURITA

Francesco De Luca

Il rosso della Spagna non era quello dell'Albania, è servito poco per averne conferma. Lontano il tempo del tiki-taka, il tecnico de la Fuente se l'è giocata dalle prime battute con verticalizzazioni e ritmo alto, obbligando l'Italia a tenere bassa la linea difensiva. Per superare questa difficoltà, confermata a fine frazione da numeri schiaccianti (possesso palla 61% per la Spagna e 39% per l'Italia; tiri 9 per la Spagna e 1 per l'Italia), la Nazionale non si è affidata alla manovra, anche perché Jorginho era fuori fase e poco era lo spazio per gli esterni, quindi ecco il lancio lungo, non sfruttato mai da Scamacca. La pressione esercitata dalla Spagna si è infranta contro Donnarumma, perfetto negli interventi, due salvapartita nel primo tempo, quelli su Pedri e sul compagno del Psg Fabian, l'ex Napoli a cui il cambio di guida tecnica ha fatto bene: straordinaria la sua prestazione. La discussione sulle doti del ragazzone di Castellammare è sempre aperta, però vi è la concreta speranza che possa ripetere l'Europeo di tre anni fa e proteggere le spalle all'Italia in questo percorso che si annuncia sofferto dopo la sconfitta di ieri. Al di là della qualità degli spagnoli, non bisogna dimenticare il punto di partenza, che non è l'Europeo vinto ma i due Mondiali non giocati.

Tornata in campo impaurita dopo l'intervallo, come se fosse consapevole di dover giocare anche il secondo tempo davanti a Donnarumma e senza la speranza di graffiare il più forte avversario, la Nazionale è crollata per l'autorete di ginocchio di Calafiori. Un colpo di sfortuna ma la rete era stata onestamente evitata soltanto grazie al portiere. Non è mai sembrato che potesse cambiare l'inerzia della partita. Il coraggio per una reazione autorevole l'Italia se lo era dato nella gara con l'Albania, però non si dimentichi che anche al debutto il portiere aveva evitato all'89' il pareggio perché la squadra si era sfilacciata e non aveva più energie. È stato appunto il capitano ad evitare un mortificante passivo. La Spagna, sullo 0-1, non ha spinto neanche più di tanto. Ha percepito i timori dell'avversario e ha gestito, sfiorando il raddoppio con la traversa di Williams. Spalletti ha inserito forze fresche, Raspadori compreso, ma senza successo.

Poco, pochissimo, per sperare in un prezioso punto. Per Spalletti, che aveva schierato la stessa formazione della prima gara, la Spagna è stata più forte e fresca. D'altra parte, in questi anni c'è stato un problema di crescita della Nazionale, che riguarda la qualità dei giocatori e non è un tecnico di valore - Mancini come Spalletti - a poter invertire completamente la rotta. Luciano si è affidato al lavoro e alle motivazioni, però la differenza di valori rispetto alla Spagna è schiacciante. Non si è scoperto ovviamente a Gelsenkirchen. È un discorso che parte da lontano, dalla differente impostazione del lavoro dei club e dalla valorizzazione dei giovani. La politica del calcio italiano è da tempo perdente. Bisognerà capire se i successi delle nazionali giovanili azzurre possono essere una luce per il futuro.

La qualificazione agli ottavi si decide lunedì a Lipsia contro la Croazia, che è stata travolta dalla Spagna e ha pareggiato soffrendo con l'Albania. Arrivare al secondo posto è possibile ma a patto di avere quel coraggio inutilmente sollecitato da Spalletti prima di questa sfida che ci ricordato qual è la nostra reale e amara dimensione.

I film della settimana

"The Bikeriders", elegia di un mondo al tramonto

Valerio Caprara

Requiem per i bikers. I motori truccati rombano, le grandi macchine ruggiscono: ispirato all'omonimo libro fotografico di Danny Lyon (a sua volta discepolo di Diane Arbus), "The Bikeriders" mette in scena le gesta di una banda di motociclisti di Chicago negli anni Sessanta con un taglio semi documentaristico - voce fuori campo, flashback, fermo immagine - che ricorda quello messo in atto da Scorsese in "Quei bravi ragazzi" e punta molto sul contrappunto della formidabile colonna sonora svariante dal rock'n'roll delle origini al blues fino al proto-punk degli Stooges. È Kathy (Comer), in effetti, che nell'incipit rievoca in un bar di una cittadina del Midwest la loro storia allo spettatore, da quando incontrò il temerario Benny (Butler) in una caffetteria appoggiato al biliardo con una posa alla James Dean e l'immancabile bomber con la scritta "Vandals"... Il triangolo amoroso che si formerà con l'enigmatico leader Johnny (Hardy) permette, così, all'appartato regista americano Nichols di rinnovare il culto di due film, "Il selvaggio" di Benedek (1953) con Marlon Brando, primo manifesto cinefilo dei cosiddetti ribelli senza causa e "Easy Rider" di Hopper (1969) con Peter Fonda, emblematico della generazione hippie. La trama è impregnata di un sobrio classicismo mirato all'elegia di un mondo al tramonto in cui la sfida incarna l'incertezza del futuro e il costo della libertà: di conseguenza l'impressione di una certa superficialità che trasmette al primo impatto è connaturata al particolare stile di regia assomigliante a una successione ragionata di scatti fotografici. L'America che volge ai Settanta appare, infatti, a Nichols ricolma di aspirazioni e ideali positivi e non a caso quando irromperanno sulla scena i motociclisti rivali, veterani del Vietnam convertiti al traffico di droga e cascami della controcultura californiana, la breve vita felice del fraterno e tutto sommato pacifico sodalizio è destinata ad autodistruggersi in una spirale di ritorsioni e violenze. A pensarci bene, un ulteriore merito del film è anche quello di spiegare ai nostri occhi come meglio non si potrebbe la differenza abissale esistente tra quella tensione aspригna ma ottimistica e il nichilismo woke dell'attuale contestazione dei beneficiati della democrazia che spadroneggiano nelle università (non solo) d'oltreoceano. Tratto dal proprio e omonimo bestseller (due milioni di copie in Francia), "La treccia" della regista e sceneggiatrice Colombani segue un percorso lodevolmente lastricato di ambizioni, ma non riesce a superare i limiti della messinscena improntata a uno scontato didascalismo. Lo schema del film si rifà chiaramente ai copioni scritti da Arriaga e portati sullo schermo da Inarritu (quando i due cineasti messicani erano di moda) a cominciare, ovviamente, da "Babel": tre donne, tre continenti, tre gabbie sociali, tre modi di opporsi al destino: in India Smita (Maelzer), appartenente alla casta degli Intoccabili, cerca di salvare la figlia dalla medesima miserabile sorte; in Italia, l'adolescente siciliana Giulia (Peluso) cerca di fronteggiare la catastrofe finanziaria che ha colpito l'azienda di famiglia; in Canada Sarah (Raver) quando sta per diventare capo del suo prestigioso studio d'avvocati scopre d'essere gravemente malata. Pur non conoscendosi, però, alla conclusione dei rispettivi intrecci si scopriranno legate da quello che in loro c'è di più singolare e intimo... un simbolo di femminilità, tre ciocche di capelli. Magari nel romanzo le parole costruiscono in profondità il messaggio, ma sullo schermo il progetto non riesce: l'ordito psicologico, nonostante le ambientazioni curate e le lacrimose melodie di Einaudi in sottofondo, rimane sempre in superficie e, quello che è peggio, finisce addirittura per sembrare la paradossale spiegazione/giustificazione del perché le ingiustizie si perpetuano. La coralità ci rende testimoni delle dolenti quotidianità attraverso l'andirivieni tra contesti opposti, ma si tratta del tipo di storia di cui non puoi dire nulla senza dire troppo ed è proprio da questo intoppo che emerge la debolezza del film. Con le sue eroine messe bruscamente a contatto con le durezze della vita e, ça va sans dire, della globalizzazione non c'è dubbio che la Colombani onori l'emancipazione femminile, ma senza essere purtroppo in grado di conferire lo spessore estetico e drammaturgico necessario per distinguere "La treccia" dalle fiction tv servite surgelate.

THE BIKERIDERS DRAMMATICO – USA 2023 ★★★
Un film di Jeff Nichols. Con: Jodie Comer, Austin Butler, Tom Hardy, Michael Shannon, Mike Faist, Norman Reedus

LA TRECCIA
DRAMMATICO
FRANCIA/CANADA/ITALIA 2023 ★
Un film di Laetitia Colombani. Con Mia Maelzer, Fotinì Peluso, Kim Raver, Sajda Pathan, Avi Nash, Sarah Abbott

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020